

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

Doc. XI
n. 5

RELAZIONE GENERALE

SULLA SITUAZIONE ECONOMICA DEL PAESE

(Anno 2000)

**Presentata dal Ministro del tesoro, del bilancio
e della programmazione economica**

(VISCO)

—————
Comunicata alla Presidenza l'11 aprile 2001
—————

VOLUME PRIMO

RELAZIONE GENERALE
sulla Situazione
Economica
del Paese - 2000

volume I

*Presentata al Parlamento
dal Ministro del Tesoro, del Bilancio
e della Programmazione economica
On. Prof. Vincenzo Visco
l'11 aprile 2001*

INDICE

INTRODUZIONE	7
1. L'ECONOMIA INTERNAZIONALE	11
1.1 Sintesi	11
1.2 Commercio mondiale e prezzi delle materie prime	13
1.3 Le economie emergenti	16
1.4 Le economie sviluppate	22
1.5 La fase ciclica nell'area dell'euro	27
1.6 La politica monetaria nell'area dell'euro	34
2. L'ECONOMIA ITALIANA	41
2.1 Sintesi	41
2.2 L'attività economica	45
2.3 La domanda interna	49
2.4 Gli scambi con l'estero	52
2.5 L'andamento dell'economia nelle grandi ripartizioni territoriali	59
2.6 Il mercato del lavoro e le retribuzioni	66
2.7 I prezzi	75
2.8 La finanza pubblica	81
2.9 Le prestazioni sociali e gli investimenti in capitale umano	87
3. ALLEGATI STATISTICI	
Allegato CN-A Conto economico delle risorse e degli impieghi	100
Allegato CN-B Conto economico consolidato delle Amministrazioni Pubbliche	101
Allegato CN-1 Conto economico delle risorse e degli impieghi – Nuovo schema di presentazione	102
Allegato CN-2 Conto della produzione	106
Allegato CN-3 Conto della generazione dei redditi primari	106
Allegato CN-4 Conto della attribuzione dei redditi primari	108
Allegato CN-5 Conto della distribuzione secondaria del reddito	108
Allegato CN-6 Conto di utilizzazione del reddito disponibile	110
Allegato CN-7 Conto del capitale	110

Allegato CN-8	Produzione al costo dei fattori	112
Allegato CN-9	Produzione al costo dei fattori	114
Allegato CN-10	Produzione ai prezzi di mercato	116
Allegato CN-11	Produzione ai prezzi di mercato	118
Allegato CN-12	Produzione a prezzi base	120
Allegato CN-13	Produzione a prezzi base	122
Allegato CN-14	Valore aggiunto al costo dei fattori	124
Allegato CN-15	Valore aggiunto al costo dei fattori	126
Allegato CN-16	Valore aggiunto ai prezzi di mercato	128
Allegato CN-17	Valore aggiunto ai prezzi di mercato	130
Allegato CN-18	Valore aggiunto a prezzi base	132
Allegato CN-19	Valore aggiunto a prezzi base	134
Allegato CN-20	Reddito da lavoro dipendente	136
Allegato CN-21	Retribuzioni lorde	138
Allegato CN-22	Spesa delle famiglie (COICOP a 2 cifre)	140
Allegato CN-23	Spesa delle famiglie (COICOP a 2 cifre)	144
Allegato CN-24	Investimenti lordi per branca produttrice	148
Allegato CN-25	Investimenti lordi per branca produttrice	148
Allegato CN-26	Unità di lavoro totali	150
Allegato CN-27	Unità di lavoro dipendenti	152
Allegato CN-28	Unità di lavoro indipendenti	154
Allegato CN-29	Conto economico consolidato delle Amministrazioni Pubbliche	156
Allegato CN-30	Conto economico consolidato delle Amministrazioni Centrali	157
Allegato CN-31	Conto economico consolidato dello Stato	158
Allegato CN-32	Conto economico consolidato delle Amministrazioni Locali	159
Allegato CN-33	Conto economico consolidato delle Aziende Sanitarie Locali e Aziende Ospedaliere	160
Allegato CN-34	Conto economico consolidato degli Enti di Previdenza	161
Allegato CN-35	Conto economico consolidato della Previdenza – Totale Istituzioni	162
Allegato CN-36	Conto economico consolidato della Previdenza – Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche	163
Allegato CN-37	Conto economico consolidato della Sanità – Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche	164
Allegato CN-38	Conto economico consolidato dell'Assistenza – Totale Istituzioni	165
Allegato CN-39	Conto economico consolidato dell'Assistenza – Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche	166
 Grafici		
Grafico 1	Commercio mondiale – Media tra importazioni ed esportazioni	13
Grafico 2	Quotazione spot del <i>brent</i>	14
Grafico 3	Prezzi internazionali delle materie prime	15
Grafico 4	Prodotto interno lordo – Asia	17

Grafico 5	Prodotto interno lordo – Europa centro-orientale	19
Grafico 6	Prodotto interno lordo – America Latina	21
Grafico 7	Prodotto interno lordo – Economie sviluppate	23
Grafico 8	Principali indici di borsa	25
Grafico 9	Tassi di disoccupazione	26
Grafico 10	Area euro – Indicatori del clima di fiducia	29
Grafico 11	Indice armonizzato dei prezzi al consumo e sue principali componenti	31
Grafico 12	Tassi di interesse	34
Grafico 13	Aggregati monetari nell'area dell'euro	36
Grafico 14	Tasso di cambio dell'euro	37
Grafico 15	Struttura dei rendimenti per scadenza nell'area dell'euro	38
Grafico 16	Indici azionari	38
Grafico 17	Prodotto interno lordo	46
Grafico 18	Valore aggiunto a prezzi 1995	47
Grafico 19	Indicatori di clima economico	49
Grafico 20	Investimenti fissi lordi	50
Grafico 21	Livello della domanda interna di beni d'investimento	51
Grafico 22	Interscambio di beni e servizi	53
Grafico 23	Posizione concorrenziale delle imprese	54
Grafico 24	Indicatori per aree territoriali	60
Grafico 25	Grado di utilizzo degli impianti e ostacoli alla produzione	62
Grafico 26	Esportazioni per aree territoriali	65
Grafico 27	Prodotto e occupazione	67
Grafico 28	Prezzi alla produzione	77
Grafico 29	Principali componenti dell'inflazione	78
Grafico 30	Disavanzi del conto delle Amministrazioni Pubbliche	84

Tabelle

Tabella 1	Prodotto interno lordo e prezzi al consumo di alcuni paesi industrializzati	24
Tabella 2	Prodotto interno lordo e contributi alla crescita delle principali componenti in alcuni paesi dell'area euro	30
Tabella 3	Disavanzo e debito nei paesi dell'area euro	33
Tabella 4	Conto economico delle risorse e degli impieghi	43
Tabella 5	Commercio estero per settori di attività economica	56
Tabella 6	Commercio estero per paesi ed aree - Anno 2000	58
Tabella 7	Occupazione atipica	68
Tabella 8	Dinamica dell'occupazione	69
Tabella 9	Tasso di disoccupazione per area geografica e classe di età	71
Tabella 10	Retribuzione e costo del lavoro pro capite	74
Tabella 11	Indici dei prezzi	75
Tabella 12	Prezzi al consumo – Indice per le famiglie di operai e impiegati	79
Tabella 13	Conto economico delle Amministrazioni Pubbliche	82

Tabella 14	Conto consolidato di cassa del Settore Statale	83
Tabella 15	Pressione fiscale	86
Tabella 16	Prestazioni di protezione sociale per funzione, 1997-1998	88
Tabella 17	Fondo sociale europeo: attuazione finanziaria al 31.12.2000 per la sola quota pubblica	97

INTRODUZIONE

L'economia internazionale ha chiuso il 2000 in consistente frenata. Nonostante il peggioramento congiunturale del secondo semestre, i risultati dell'attività economica mondiale sono stati, nella media dell'anno, eccezionalmente positivi: l'incremento del PIL e l'espansione degli scambi internazionali hanno raggiunto ritmi di sviluppo che non si registravano dai primi anni Ottanta.

Questi favorevoli risultati hanno riflesso andamenti notevolmente dinamici in quasi tutte le principali aree economiche nella prima metà dell'anno. Hanno, in particolare, influito positivamente sull'elevata crescita mondiale l'ulteriore rafforzamento della fase espansiva degli Stati Uniti, il recupero produttivo delle economie emergenti dopo le crisi del periodo 1997-99, l'assunzione di un robusto ritmo di sviluppo nell'area dell'euro. Notevolmente incerta è rimasta per tutto il 2000 l'evoluzione congiunturale dell'economia giapponese, afflitta da persistenti spinte deflative; sono altresì emersi preoccupanti focolai di instabilità finanziaria in alcuni importanti paesi emergenti, come l'Argentina e la Turchia.

La fase di forte crescita della prima metà dell'anno si è accompagnata all'intensificazione di squilibri e tensioni che hanno contribuito a innescare il rallentamento del secondo semestre. Il prezzo del petrolio ha registrato un rapido rialzo, raggiungendo un picco in novembre (sopra i 32 dollari a barile per la qualità Brent), tre volte più elevato rispetto ai livelli minimi toccati a fine 1998. Il rialzo dei corsi petroliferi, la conseguente accelerazione dell'inflazione e la connessa perdita di ragioni di scambio hanno favorito la frenata dell'attività produttiva nelle economie industriali e nei paesi emergenti, forti consumatori di greggio.

Il rallentamento è stato particolarmente pronunciato nell'economia americana, che ha anche risentito della stretta monetaria operata dalla *Federal Reserve* tra la metà del 1999 e la metà del 2000 e della forte caduta registrata dalle quotazioni azionarie, in particolare nel comparto dei titoli tecnologici. La frenata degli Stati Uniti è stata notevolmente accentuata nel settore manifatturiero e ha avuto ripercussioni quasi immediate su quei sistemi economici che dipendono maggiormente dalle importazioni dell'industria statunitense (Estremo Oriente e alcuni importanti paesi dell'America Latina).

A fine 2000, le pressioni internazionali sui prezzi dei paesi industriali si sono visibilmente attenuate, in conseguenza della consistente diminuzione delle quotazioni petrolifere (il Brent è sceso a fine dicembre sotto i 24 dollari a barile) e, limitatamente ai paesi dell'UEM, al recupero del cambio del-

l'euro. Un'ulteriore spinta al raffreddamento delle tensioni inflazionistiche è venuta dal sensibile rallentamento della congiuntura internazionale.

Nell'area dell'euro, la crescita nella media del 2000 ha significativamente accelerato il passo rispetto all'anno precedente. Il maggiore dinamismo dell'attività economica ha riflesso l'intensificazione dei ritmi di sviluppo nella prima metà del 2000, conseguente all'aumento degli scambi mondiali e ai guadagni di competitività determinati dal deprezzamento della moneta unica. L'attività produttiva della zona euro ha registrato un rallentamento nella seconda metà dell'anno, che è tuttavia risultato molto meno intenso di quello dell'economia americana.

Sull'accelerazione in media d'anno dell'economia europea ha principalmente influito il netto miglioramento, rispetto al 1999, della domanda estera netta, conseguente alla sensibile accelerazione delle esportazioni; le componenti interne della domanda hanno mantenuto sostanzialmente inalterata la dinamica positiva che aveva caratterizzato l'anno precedente.

Nella media del 2000, l'inflazione al consumo dell'area euro ha registrato una consistente accelerazione, a riflesso dell'aumento dei prezzi petroliferi e del deprezzamento del tasso di cambio. Un fattore di freno è stato invece costituito dalla dinamica dei costi interni di produzione, mantenutasi estremamente contenuta nel corso dell'anno in virtù di una sostanziale moderazione salariale e di una accelerazione della produttività del lavoro. In presenza dell'emergere di tensioni nei prezzi e nell'intento di frenare le aspettative degli operatori, la BCE ha innalzato nel corso del 2000 per sei volte il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali per complessivi 1,75 punti percentuali; a ottobre è stato effettuato l'ultimo ritocco, che ha portato il tasso d'interesse sulle operazioni di rifinanziamento al 4,75 per cento.

L'economia italiana ha seguito da vicino l'evoluzione congiunturale dell'area dell'euro. Anche per l'Italia il 2000 è stato, infatti, un anno notevolmente favorevole: il PIL è aumentato del 2,9%, un tasso d'incremento che rappresenta una consistente accelerazione rispetto al 1999 e che si colloca poco al di sotto del tasso di sviluppo registrato da Francia e Germania. Il differenziale di crescita a sfavore dell'Italia rispetto alla media dell'area euro, pari a 0,9 punti percentuali nel 1999, si è ridotto lo scorso anno a mezzo punto.

Nel 2000 è proseguito il processo di risanamento della finanza pubblica, in linea con quanto previsto dal Patto di stabilità e crescita. L'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche, al netto degli introiti derivanti dalla vendita delle licenze UMTS, ha raggiunto i 34.310 miliardi (37.724 miliardi nel 1999), pari all'1,5% del PIL (1,8% nel 1999). Includendo le entrate da UMTS, l'indebitamento netto è stato di circa 7.500

miliardi, pari allo 0,3% del PIL. Il rapporto disavanzo/PIL, al netto dell'effetto UMTS, è dunque risultato pari all'obiettivo inizialmente fissato nel Documento di programmazione economico-finanziaria dell'aprile 1998 e confermato in tutti i successivi documenti ufficiali, fino al DPEF del giugno 2000 in cui l'obiettivo veniva portato all'1,3% del PIL. La riduzione dell'indebitamento in rapporto al PIL tra il 1999 e il 2000 ha essenzialmente riflesso la flessione della spesa per interessi; l'avanzo primario si è mantenuto, in termini di PIL, sui livelli del 1999. Nel 2000, si è inoltre intensificata la diminuzione del rapporto debito/PIL, sceso al 110,5% dal 114,6% del 1999. Tale risultato è stato consistentemente inferiore all'obiettivo del Governo (che aveva fissato un rapporto debito/PIL al 112,1% nel 2000) e ha riflesso sia il buon andamento del PIL nominale, sia il rallentamento del ritmo di crescita del debito pubblico.

Il tasso d'inflazione, misurato sulla base dell'indice armonizzato, è salito nel 2000 al 2,6% (+1,7% nel 1999), collocandosi tre decimi di punto sopra la media dell'area dell'euro. Il differenziale d'inflazione dell'Italia rispetto ai paesi euro si è dunque consistentemente ridotto lo scorso anno. Ciò è stato principalmente dovuto al minore impatto che l'aumento dei corsi petroliferi ha esercitato sulla dinamica dei prezzi al consumo italiani, a riflesso del peso più contenuto che le componenti energetiche rivestono nel paniere di consumo dell'Italia e della riduzione delle imposte di fabbricazione operata dalla fine del 1999 dal Governo italiano. Al netto dei beni energetici e alimentari, l'inflazione di fondo italiana è stata del 2%, circa mezzo punto in più rispetto all'area euro. I divari più marcati dell'inflazione al consumo, sempre al netto delle componenti energetiche e alimentari, si sono avuti nei confronti di Francia e Germania.

L'accelerazione dell'attività economica italiana è stata principalmente trainata dal contributo della domanda estera netta, tornato consistentemente positivo dopo le flessioni degli ultimi anni. Anche le componenti della domanda finale interna hanno registrato un'accelerazione rispetto all'anno precedente, con incrementi significativi tanto per gli investimenti che per i consumi delle famiglie residenti. Un sostanziale contributo negativo alla crescita economica è invece provenuto dalle scorte. Ciò può avere riflesso tanto un aggiustamento dei magazzini, dopo gli accumuli degli anni precedenti, quanto una difficoltà della produzione nazionale a tenere il ritmo molto intenso di espansione della domanda totale.

Sul fronte degli scambi con l'estero, le esportazioni sono aumentate più delle importazioni. Il miglioramento dell'interscambio in quantità è stato però più che compensato dalla perdita di ragioni di scambio, conseguente all'aumento delle quotazioni petrolifere e al deprezzamento dell'euro. L'avanzo commerciale ha subito un nuovo drastico ridimensionamento,

interamente spiegato dall'ampliamento del disavanzo nei prodotti energetici. L'attivo nei prodotti manifatturieri è tornato invece ad aumentare, dopo diversi anni di contrazione. Il miglioramento ha riflesso maggiori saldi positivi in tutti i principali settori di specializzazione dell'industria italiana. Tenuto conto dell'interscambio nei servizi e del conto capitale, il saldo complessivo di conto corrente e capitale è risultato nel 2000 negativo per circa 5.200 miliardi (-0,2%, in rapporto al PIL), contro un avanzo di 20.600 miliardi dell'anno precedente (+ 1% del PIL).

Il ritmo di sviluppo dell'occupazione è stato notevolmente sostenuto nel corso del 2000. Il numero di occupati, misurato in unità *standard*, è aumentato dell'1,5%, il tasso d'incremento più elevato degli ultimi dieci anni. Hanno contribuito all'espansione dell'occupazione tanto l'accelerazione dell'attività economica e quanto gli elementi di flessibilità introdotti nel mercato del lavoro a partire dal 1997. Particolarmente accentuato è stato l'aumento degli occupati cosiddetti atipici (contratti *part-time* e a termine). Alcuni problemi di scarsità nel reperimento della manodopera, con le qualifiche adeguate, sono stati segnalati nel corso dell'anno nelle regioni settentrionali del Paese. L'aumento dei posti di lavoro ha riguardato tutte le ripartizioni territoriali. Esso si è accompagnato alla riduzione del tasso di disoccupazione, attestatosi nella media dell'anno al 10,5%. Il differenziale di disoccupazione tra Centro-Nord e Mezzogiorno, pur rimanendo molto elevato, ha registrato lo scorso anno una lieve diminuzione.

La dinamica del costo del lavoro per dipendente si è attestata al 2,9% nell'intera economia. Questo incremento ha sotteso andamenti alquanto differenziati nei principali settori, con aumenti più sostenuti nei servizi pubblici e sostanzialmente moderati nell'industria. Grazie al miglioramento della produttività del lavoro realizzato nel 2000, il costo del lavoro per unità di prodotto è aumentato a ritmi contenuti nell'intera economia e ha registrato un calo nell'industria manifatturiera.

1. L'ECONOMIA INTERNAZIONALE

1.1 SINTESI

Per l'economia mondiale il 2000 è stato un anno nel complesso positivo. Il profilo annuo, tuttavia, ha evidenziato un andamento abbastanza differenziato. L'eccezionale dinamismo, che aveva portato l'OCSE nel rapporto semestrale di giugno a qualificare l'anno come «il più favorevole da oltre un decennio», dopo aver fatto toccare, alla fine del primo semestre, il massimo ciclico, ha ceduto il passo, nella seconda parte, a un certo rallentamento. Questo, a sua volta, è andato progressivamente diffondendosi, diventando particolarmente marcato nell'ultimo scorcio dell'anno.

Tale andamento complessivo sottintende un profilo pressoché analogo fra le due maggiori aree economiche (paesi industrializzati ed emergenti), anche se, in termini di incremento del PIL, i consuntivi dell'anno evidenziano un contributo alla crescita mondiale da parte delle aree emergenti nettamente superiore a quello dei paesi industrializzati.

Il risultato denota altresì la maggiore correlazione fra gli andamenti ciclici delle due aree: il generale e rapido superamento delle conseguenze della crisi del 1997-98 da parte dei paesi asiatici, in particolare di quelli del Sud-Est, è stato, infatti, favorito dal perdurare della straordinaria *performance*, almeno nella prima parte dell'anno, dell'economia statunitense per le opportunità che quest'ultima ha offerto alle loro esportazioni. A partire dal terzo trimestre, ma in misura più accentuata nell'ultimo scorcio del 2000, la decelerazione osservata nell'evoluzione economica americana si è tradotta in una minore domanda di importazioni e, con cadenza pressoché contemporanea, nel riaccendersi delle preoccupazioni circa la capacità delle economie asiatiche di mantenere il loro ritrovato dinamismo.

Nell'ambito dei paesi industrializzati, nel corso del 2000, si è realizzato un rinnovato sincronismo dei ritmi delle evoluzioni cicliche, almeno per quanto concerne le due sponde dell'Atlantico. La forte espansione degli Stati Uniti, confermatasi, al di là delle aspettative, fino a tutto il primo semestre, ha ceduto il passo, a partire dal terzo trimestre, a una progressiva decelerazione, che ha portato al sostanziale dimezzamento del tasso congiunturale di crescita del PIL tra il primo e il secondo semestre. Anche se la zona dell'euro non è sfuggita a un certo ridimensionamento dello sviluppo, l'incremento del PIL, tra la prima e la seconda parte dell'anno, ha perso meno di mezzo punto percentuale. Il divario evidenziato dai consuntivi del 2000 (crescita del 5% negli Stati Uniti e del 3,4% nella zona euro) non trova riscontro nella situazione di fine anno: il differenziale di crescita

fra le due economie, sulla base del confronto tendenziale, appare, infatti, notevolmente ridotto.

Negli altri maggiori paesi industrializzati – Regno Unito e Giappone — l'evoluzione congiunturale è apparsa, in maniera contrapposta, differenziarsi da questo andamento. Nel Regno Unito, dove il ciclo espansivo è, per longevità, secondo solo a quello statunitense, il rallentamento congiunturale è risultato relativamente più in linea con quello della zona euro: la crescita economica, solo in moderata decelerazione nell'ultima parte dell'anno (tra il primo e il secondo semestre il confronto congiunturale evidenzia peraltro una lieve accelerazione) ha, tuttavia, continuato a mantenere un ritmo sostenuto. In Giappone, invece, l'evoluzione economica, malgrado i risultati del primo trimestre avessero indotto a considerare finalmente intrapreso il sentiero dello ripresa, è rimasta caratterizzata da molti elementi di incertezza, in gran parte legati ai rischi delle spinte deflative e alla forte quotazione dello yen.

Nell'ambito delle economie emergenti, i risultati del 2000 documentano una crescita robusta, ma anche in questo caso differenziata sotto il profilo geografico e temporale. Il maggiore contributo è stato fornito dalla ripresa particolarmente vigorosa dei paesi del Sud-Est asiatico, dove, tuttavia, il rallentamento osservato nell'ultima parte dell'anno ha riproposto gli interrogativi circa progressi ed efficacia delle riforme strutturali in atto.

Grazie ai benefici dell'eccezionale dinamismo del commercio internazionale e alle elevate quotazioni del petrolio, anche i paesi dell'America Latina hanno conosciuto nel 2000, dopo due anni di risultati deludenti, un tasso di espansione relativamente alto (4%). La persistente forte dipendenza della regione dall'assistenza del Fondo Monetario rende, tuttavia, la situazione di questi sistemi particolarmente fragile, come testimoniano i recenti eventi in Argentina che sembrano sempre più avvitare il paese nel circolo vizioso recessione-sfiducia dei mercati-elevati tassi d'interesse.

Sulla generalizzata favorevole intonazione del contesto internazionale hanno pesato, nel corso dell'anno, due elementi: la forza del dollaro e le elevate quotazioni del petrolio. Ambedue i fenomeni hanno avuto un risvolto positivo e uno negativo a seconda delle nazioni. Nel primo caso, l'apprezzamento della valuta statunitense in un periodo di forte crescita dell'economia ha promosso un consistente rialzo delle importazioni americane con conseguenti benefici riflessi sulla crescita degli altri paesi, ma ha inciso negativamente sulla competitività del paese.

Il rialzo delle quotazioni energetiche, se ha fornito maggiori entrate ai paesi produttori, ha eroso le ragioni di scambio dei paesi consumatori, soprattutto in Europa, dove il fenomeno si è sovrapposto alla debolezza della moneta e riacceso le tensioni inflazionistiche, condizionando l'andamento dell'economia reale.

1.2 COMMERCIO MONDIALE E PREZZI DELLE MATERIE PRIME

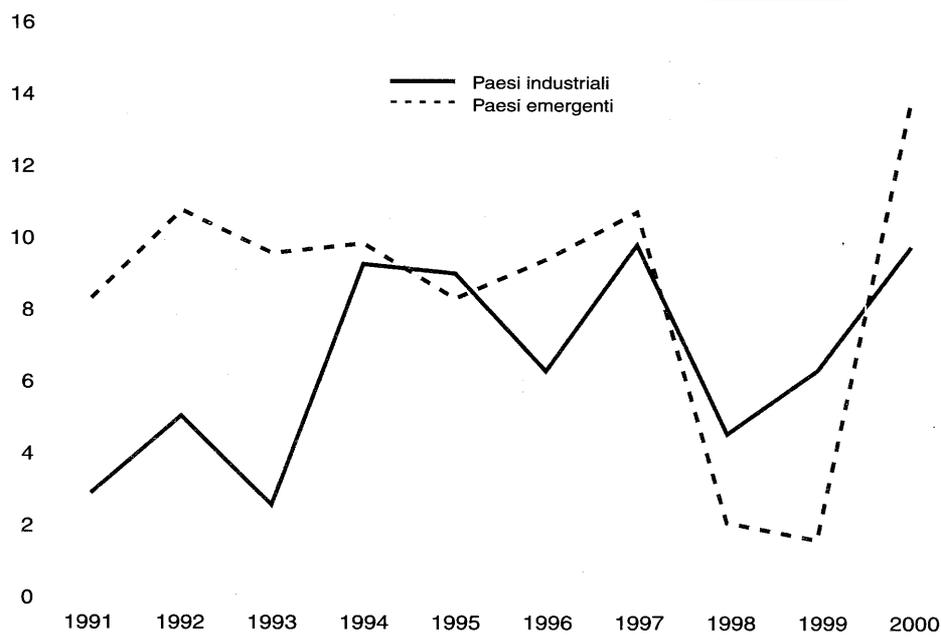
Nel 2000 il commercio mondiale ha conosciuto ritmi di sviluppo superiori al doppio di quelli registrati dal prodotto mondiale (rispettivamente 11 e 4,7% secondo le stime ISAE).

Alla base di tale andamento, il più sostenuto dal 1973, hanno concorso molteplici elementi, fra cui il tono delle attività dei paesi OCSE e, in particolare, degli Stati Uniti e la maggiore competitività acquisita dall'area emergente in seguito alla svalutazione delle monete dei paesi colpiti dagli episodi di crisi del 1997-99. C'è da notare, peraltro, come la Cina, pur essendone rimasta sostanzialmente estranea e, quindi, non avendo accusato l'indebolimento della sua moneta, abbia beneficiato nello scorso anno di una forte espansione delle esportazioni, grazie all'incremento della domanda mondiale.

Al di là dei fattori più strettamente ciclici, il dinamismo del commercio mondiale osservato nel 2000 è il risultato di cause di natura strutturale. Tra queste si iscrivono i progressi conseguiti dalle economie che stanno sperimentando la transizione verso i meccanismi di mercato e il processo di internazionalizzazione. Il secondo ha trovato un forte impulso nell'estensione degli accordi commerciali multilaterali a nuovi *partner*, come nel caso del WTO (*World Trade Organization*) e nella proliferazione, o nel rafforzamento, di quelli

Gli scambi
mondiali

Grafico 1 – COMMERCIO MONDIALE - Media tra importazioni ed esportazioni
(variazioni percentuali sui dati in volume)



Fonte: FMI world outlook, ottobre 2000, stime ISAE per il 2000.

regionali: in particolare, fra questi ultimi, il NAFTA (*North American Free Trade Association*, costituito da Stati Uniti, Canada, Messico); il MERCOSUR (*Mercato Comùn del Sur*, tra Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay); l'ASEAN (*Association of South East Asian Nations*, tra Filippine, Indonesia, Malesia, Tailandia, Brunei, Laos, Myanmar, Vietnam). In parallelo al processo di allargamento dell'Unione Europea, si è inoltre osservata negli anni più recenti una maggiore integrazione sul piano commerciale tra l'Europa settentrionale, soprattutto la Germania, e quella centro-orientale. L'esperienza dell'ultimo decennio evidenzia come, in taluni casi, il commercio intra-area abbia conosciuto ritmi di sviluppo superiori a quelli esterni all'area: è quanto si è verificato, ad esempio, per l'Unione Europea, il NAFTA e il MERCOSUR.

La recente espansione del commercio dello scorso anno deve, quindi, essere interpretata anche alla luce di un ambiente economico e normativo più adatto a favorirlo: si è verificato un progressivo abbattimento delle barriere, tariffarie e non, insieme a una graduale armonizzazione delle regole (*standard* qualitativi, procedure per la soluzione dei contenziosi, definizione di comportamenti di concorrenza sleale, ecc.). È mutata in parte anche la geografia del commercio, con il delinarsi di nuovi circuiti degli scambi.

L'eccezionale dinamismo della domanda mondiale è stato un fattore determinante e, allo stesso tempo, distintivo della crisi petrolifera dello scorso

Il petrolio

Grafico 2 – QUOTAZIONE SPOT DEL BRENT (dollari per barile)

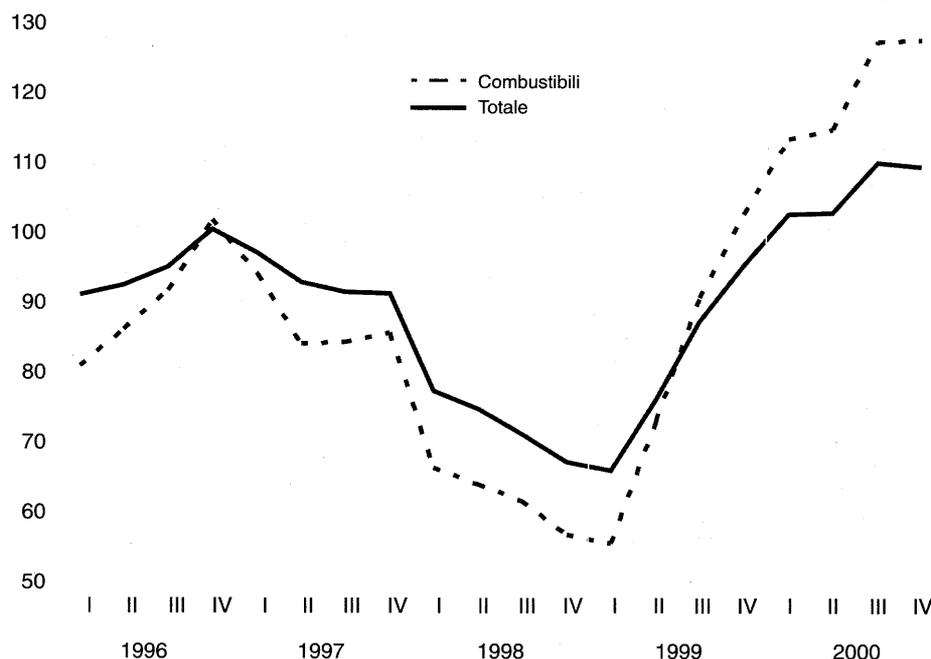


so anno rispetto ai due precedenti episodi (entrambi provocati da uno *shock* dell'offerta, conseguenza dei forti tagli operati dall'OPEC in occasione, rispettivamente, del conflitto arabo-israeliano, nel 1973, e di quello tra Iran e Iraq, nel 1979).

Dal lato dell'offerta, sulle quotazioni del Brent dello scorso anno ha pesato invece un fattore di trascinamento delle precedenti politiche adottate dai paesi produttori a sostegno dei corsi del greggio, dopo i minimi toccati alla fine del 1998, con la recessione connessa alla crisi finanziaria. A partire dall'aprile del 2000, si assisteva tuttavia a un incremento dell'offerta.

Malgrado l'aggiustamento sulle quantità operato dal cartello e dopo una flessione segnata in luglio, il corso del greggio subiva un nuovo forte rincaro all'inizio di settembre, raggiungendo un picco di quasi 35 dollari a barile. Il conseguente annuncio — in occasione della riunione semestrale nella prima decade di settembre — da parte dei paesi OPEC di incrementare la produzione di greggio di altri 800.000 barili al giorno, a partire da ottobre, determinava peraltro solo un limitato effetto calmierante sui prezzi. Ciò induceva il governo statunitense a dichiarare, a fine settembre, l'immissione graduale sul mercato di trenta milioni di barili di greggio, attinti dalle proprie riserve strategiche: questa volta l'effetto d'annuncio si mostrava molto più consistente.

Grafico 3 – PREZZI INTERNAZIONALI DELLE MATERIE PRIME
(Indici HWWA 1990=100)



I prezzi delle
materie prime

Tuttavia, le tensioni politiche in Medio-Oriente, riacuitesi a metà ottobre, determinavano un'inversione di tendenza delle quotazioni del petrolio, che si riportavano sui 33 dollari a barile. Ciò costringeva l'OPEC, alla fine del mese, a decidere un ulteriore allargamento della produzione, per un ammontare di 500.000 barili al giorno. Le decisioni dal lato dell'offerta venivano così a combinarsi con il rallentamento della domanda, in connessione al minor vigore delle attività sia negli Stati Uniti, sia — a cascata — nelle aree emergenti. Ne risultava una riduzione delle quotazioni del greggio nelle ultime settimane dell'anno, che scendevano al di sotto dei 25 dollari al barile.

Il sostenuto ritmo delle attività si è riflesso anche sul corso delle altre materie prime. Per quelle relative al settore industriale si è consolidata l'inversione di tendenza manifestatasi alla fine del 1999 e il rialzo, misurato sulla base dell'indice HWWA, è stato di circa l'8% nella media dell'anno. Quelle alimentari, per contro, hanno continuato a essere caratterizzate da una consistente debolezza. Sempre sulla base dell'indice HWWA, dopo il moderato recupero delineatosi nella seconda parte del 1999, a partire da febbraio, in presenza di una persistente eccedenza di offerta, sono tornate a calare, subendo una perdita, nella media dell'anno, di oltre il 10 per cento.

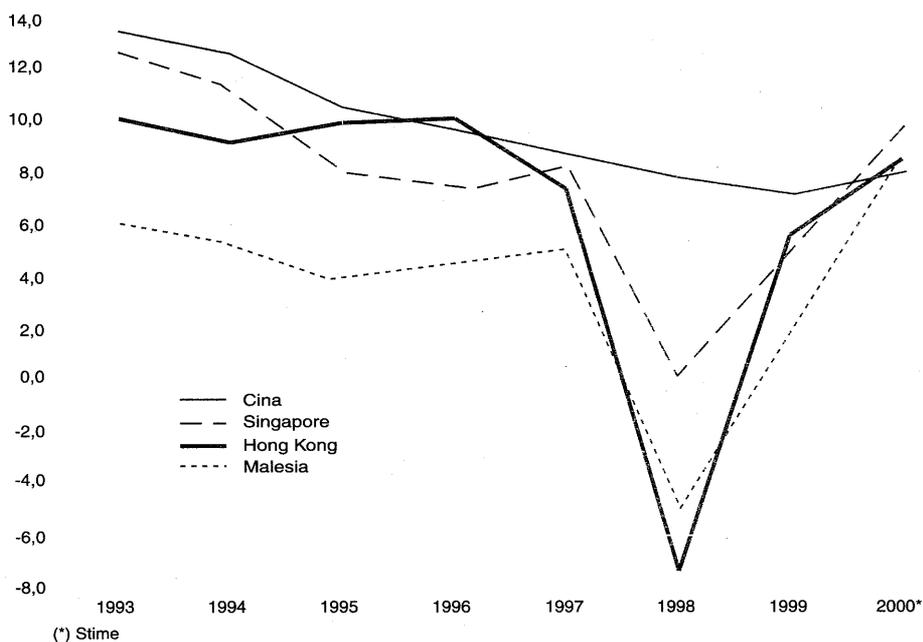
1.3 LE ECONOMIE EMERGENTI

Nel corso del 2000, le economie emergenti hanno beneficiato di una ripresa complessivamente robusta (pari al 6%), ma differenziata sotto il profilo geografico e temporale: il recupero ha interessato in misura più marcata il Sud-Est asiatico e si è concentrato soprattutto nella prima parte dell'anno.

Alla base della favorevole evoluzione ha giocato una combinazione di fattori, e fra essi: l'aumento delle esportazioni verso l'area OCSE, i risultati delle politiche economiche anticicliche adottate nei singoli paesi, l'incremento delle entrate da petrolio per quelli che ne sono esportatori netti.

Sotto il profilo strutturale, sono rimasti tuttavia i numerosi fattori di fragilità sistemica — come la deflazione in alcuni paesi del Sud-Est asiatico e l'iperinflazione in Russia e Turchia — e di incertezza circa l'esito delle riforme in atto. Inoltre, gli episodi di emergenza economica e finanziaria che hanno accompagnato periodicamente questa debolezza strutturale hanno messo in luce la dipendenza ancora forte dell'area dall'assistenza del Fondo Monetario Internazionale, come hanno confermato i fatti recenti che hanno interessato Turchia e Argentina. Proprio la crisi che ha coinvolto questi due paesi documenta, peraltro, la difficoltà da parte dei sistemi emergenti di mantenere tassi di cambio stabili o addirittura fissi (in virtù di specifici meccanismi di ancoraggio delle proprie valute, quali il *currency board* e il *crawling peg*).

Grafico 4 – PRODOTTO INTERNO LORDO - ASIA
(variazioni percentuali)



Fonte: FMI e stime ISAE.

Agli squilibri macroeconomici si è aggiunta poi l'instabilità politica sperimentata da alcuni di questi paesi, fra cui quelli dell'Est europeo candidati all'entrata nella UE.

Anche la Turchia rientra ufficialmente nella lista dei paesi che faranno parte dell'UE (è stata ammessa in occasione del Consiglio Europeo di Helsinki nel dicembre 1999). Tuttavia, secondo le valutazioni contenute nei rapporti sui progressi dell'allargamento elaborati periodicamente dalla Commissione Europea, il paese non ha ancora raggiunto i requisiti che preludono all'inizio dei negoziati per l'accesso.

L'eccezionale recupero, anche superiore alle aspettative, del Sud-Est asiatico ha trovato fra i principali fattori propulsivi le esportazioni destinate agli Stati Uniti e al Giappone. Sotto il profilo settoriale, il valore di queste ultime è cresciuto prevalentemente nel comparto *high-tech* (in Corea del Sud, Taiwan, Singapore e Malesia) e in quello del petrolio (di cui Malesia e Indonesia sono produttori).

Al rimbalzo della componente estera della domanda si è aggiunto, già a partire dalla seconda metà del 1999, il maggiore slancio di quella interna, in larga misura stimolata dalle politiche economiche anticicliche.

Il recupero è stato notevolmente difforme fra singoli paesi. Nel gruppo delle economie dell'area maggiormente coinvolte dalla crisi valutaria e finan-

Il Sud-Est asiatico

ziaria del 1997-1998⁽¹⁾, Indonesia e Filippine sono cresciute a ritmi inferiori alla media, rispettivamente del 4,8 e del 3,9%. Le prospettive restano peraltro condizionate dalla forte instabilità politica che, insieme alla scarsa trasparenza dell'ambiente economico e normativo, concorre a delineare un contesto sfavorevole agli investitori stranieri.

Cina

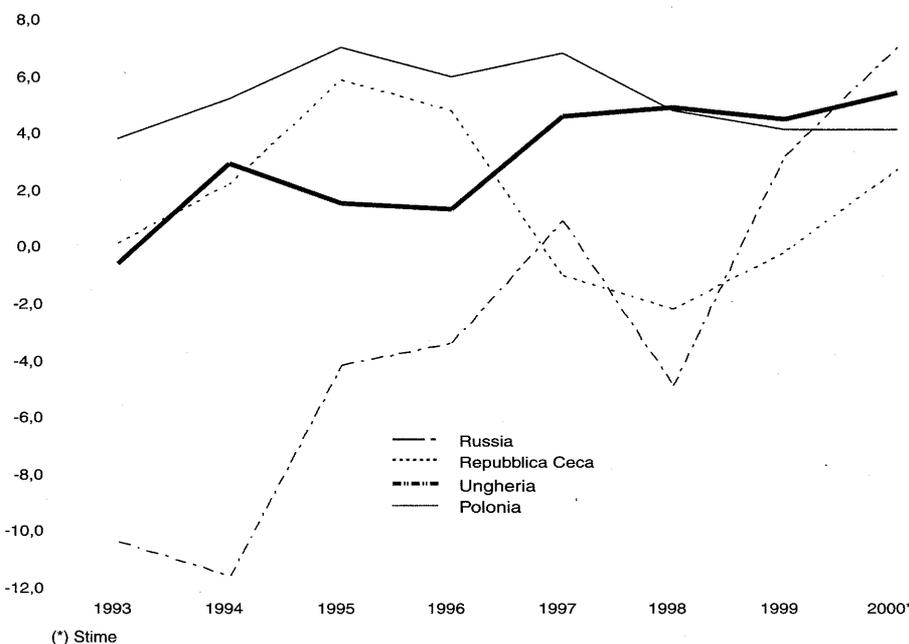
Le *performance* più brillanti sono state invece conseguite dalla Cina, Malesia, Singapore, Hong Kong (con tassi di crescita compresi tra l'8 e il 10%). La prima è restata sostanzialmente estranea agli episodi di crisi finanziaria e valutaria, soprattutto grazie al regime di cambi fissi e allo stretto controllo sui movimenti di capitale che l'hanno isolata dalla propagazione dello *shock*. Essa ha comunque mutuato l'esperienza dei paesi che ne erano rimasti più colpiti per ispirare alcune linee fondamentali dell'agenda delle riforme (relative alle grandi imprese, al sistema bancario e finanziario, alla cooperazione internazionale per la definizione e la gestione delle politiche macroeconomiche, ecc.). Ulteriori impulsi alle riforme originano dalle condizioni poste dalla comunità internazionale per l'adesione all'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO), che dovrebbe avvenire nel 2001, e dal decimo piano quinquennale (2001-2005), soggetto all'approvazione dell'Assemblea del Popolo (il Parlamento cinese) sempre nel 2001.

Sull'economia cinese hanno continuato a pesare, tuttavia, la vasta presenza del settore pubblico e gli effetti di impatto della transizione verso un sistema di mercato e la sua internazionalizzazione (le conseguenze della riorganizzazione e privatizzazione delle imprese di Stato sulla disoccupazione, della liberalizzazione commerciale sulla bilancia delle partite correnti e sulle entrate fiscali, ecc.).

Sotto il profilo più strettamente ciclico, oltre che dalle esportazioni, un importante contributo alla crescita dell'economia cinese (pari all'8% nel 2000) è stato fornito dalla ripresa delle componenti private interne della domanda e, per la parte pubblica, dalla spesa per le infrastrutture. Gli investimenti hanno riflesso il più favorevole clima di fiducia delle imprese, a sua volta connesso al buon andamento della produzione industriale (10,4% l'incremento tendenziale di dicembre) e alle prospettive collegate alla riorganizzazione del settore industriale (pubblico e privato). La spesa delle famiglie ha trovato sostegno nel progressivo riassorbimento del processo deflazionistico degli ultimi anni (i prezzi al consumo sono rimasti stabili nel 2000, dopo la caduta di circa l'1,3% sperimentata l'anno prima), nonché nel recente

⁽¹⁾ Si tratta del gruppo di paesi che costituiscono l'ASEAN 5: Taiwan (da cui era partita la crisi stessa nel luglio del 1997), Corea, Indonesia, Malesia, Filippine.

Grafico 5 – PRODOTTO INTERNO LORDO - EUROPA CENTRO-ORIENTALE
(variazioni percentuali)



Fonte: FMI e stime ISAE.

incremento delle retribuzioni dei dipendenti pubblici; tuttavia, essa ha continuato a risentire delle sfavorevoli condizioni del mercato del lavoro, con un tasso di disoccupazione stimato intorno al 10% nelle aree urbane.

Nella Federazione russa è proseguita la ripresa, che si è tradotta in un tasso di sviluppo tendenziale del 7,9% nel quarto trimestre del 2000. In larga misura è stata finanziata dalle maggiori entrate petrolifere (il paese è il terzo produttore mondiale) e stimolata dalla forte crescita dell'attività industriale (il cui aumento tendenziale è stato del 2,5% in dicembre). Sulla favorevole dinamica del comparto si sono riflessi l'accelerazione della domanda estera e lo sforzo del paese di sostituire le importazioni con la produzione interna. Il conseguente sensibile miglioramento del saldo delle partite correnti (con un avanzo stimato dall'OCSE nel 18% del PIL nel 2000) ha contribuito a dare forza al rublo e credibilità alla politica monetaria.

Federazione
russa

L'evoluzione più favorevole della congiuntura ha avuto ricadute positive anche sul mercato del lavoro, dove il tasso di disoccupazione (secondo la definizione dell'ILO) è sceso di due punti percentuali nello scorso anno, dal 12% registrato nel 1999.

Pure il processo di consolidamento fiscale ha visto ulteriori progressi, ascrivibili sia a fattori ciclici (tra cui gli elevati introiti petroliferi) sia a quelli strutturali (come la migliore capacità di accertamento da parte dell'ammini-

strazione). Secondo le stime dell'OCSE, nel primo semestre del 2000 il *surplus* del bilancio federale avrebbe raggiunto il 4% del PIL.

Sono stati invece conseguiti risultati meno positivi sul fronte dell'inflazione: il tasso di crescita dei prezzi al consumo si è attestato, nel confronto tendenziale, al 20,2% nello scorso dicembre.

L'Europa
centro-orientale

I paesi dell'Europa centro-orientale hanno continuato a confrontarsi con i processi di democratizzazione e di riforme economiche funzionali all'adozione dell'*acquis communautaire*⁽²⁾ e, quindi, all'entrata nella UE (prevista orientativamente per il 2004). Come ha riconosciuto la Commissione Europea nell'ultimo rapporto sullo stato di avanzamento delle riforme (novembre 2000), l'Estonia, la Polonia e l'Ungheria hanno conseguito i progressi maggiori nella transizione verso i meccanismi di mercato.

In particolare, Polonia e Ungheria hanno beneficiato di tassi di sviluppo molto favorevoli, compresi tra il 4 e il 5,5%; in Ungheria, la produzione industriale ha registrato un incremento tendenziale del 10,1% nel mese di dicembre. Alla base di queste evoluzioni sta proprio la maggiore integrazione, anche sul piano degli scambi commerciali, dei due paesi con l'Unione Europea. Essa ha infatti sostituito la Russia come principale *partner*: quasi tre quarti del commercio di beni dell'Europa orientale attualmente avviene con quella occidentale, e in particolare con la Germania.

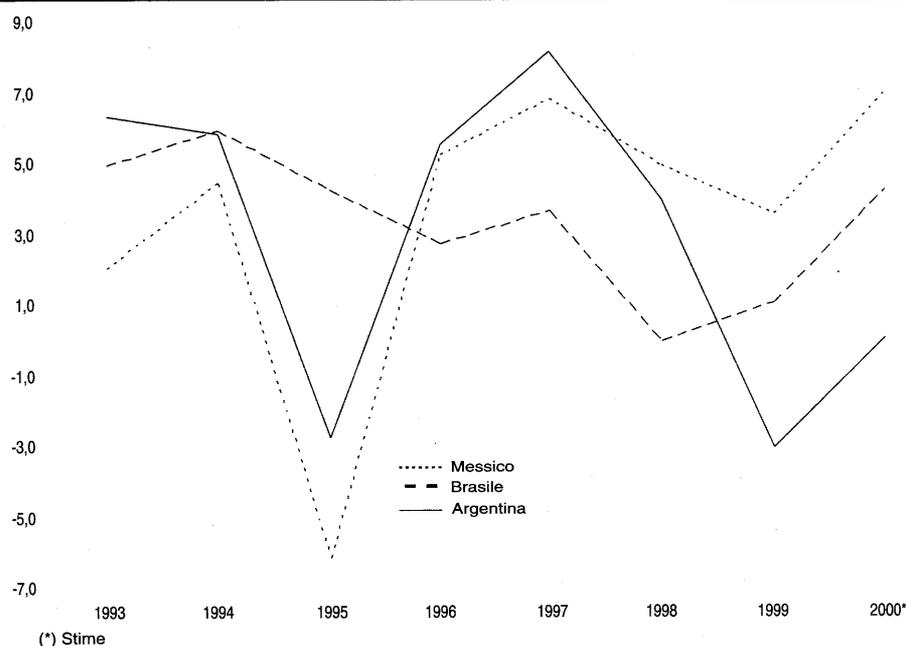
L'America Latina

Sull'evoluzione dell'America Latina hanno continuato a pesare i tradizionali problemi di un basso risparmio nazionale e di un elevato indebitamento, che rendono la regione ancora fortemente dipendente dai capitali esteri ed esposta a ricorrenti crisi di insolvenza. I pericoli derivanti da tali squilibri hanno trovato conferma, dopo la crisi propagatasi dal Brasile nell'ottobre del 1998 e la moratoria sul servizio del debito dichiarata da uno degli stati federali (il Minas Gerais), nel più recente episodio che ha coinvolto l'Argentina.

Nonostante tali difficoltà, nel 2000 l'America Latina ha registrato un tasso di espansione intorno al 4%, beneficiando soprattutto degli eccezionali livelli del commercio internazionale e del rincaro del petrolio, di cui alcuni di questi paesi sono importanti produttori. All'interno dell'area, tuttavia, sono prevalse situazioni molto eterogenee: dal 7% di crescita del Messico alla quasi stasi produttiva dell'Argentina.

⁽²⁾ Si intende quanto è stato deciso o realizzato, nell'ambito dell'Unione Europea, sia sul piano delle iniziative settoriali (politica agricola, trasporti, R&S, ambiente, ecc.), sia sul piano della regolamentazione, sia dei meccanismi decisionali. L'*acquis communautaire* (sulla base di quanto stabilito in occasione del Consiglio Europeo di Madrid nel dicembre 1995) viene utilizzato per i nuovi membri dell'Unione, che sono tenuti a uniformare la propria legislazione e regolamentazione a quelle dell'Unione stessa, eventualmente dopo una fase transitoria. I rapporti periodici della Commissione Europea verificano i progressi dei paesi candidati in questo processo di integrazione.

Grafico 6 – PRODOTTO INTERNO LORDO - AMERICA LATINA
(variazioni percentuali)



Fonte: FMI e stime ISAE.

Quest'ultima è rimasta avvilita nel circolo vizioso stagnazione-sfiducia dei mercati-elevati tassi di interesse, con conseguenti ulteriori difficoltà sul processo di consolidamento fiscale. A una crescita tendenziale dell'1% nel primo semestre del 2000, ha fatto seguito, nel secondo, un nuovo rallentamento, confermato anche dalle informazioni provenienti dalla produzione industriale (la cui caduta in dicembre è stata del 3,4% rispetto al corrispondente mese del 1999). La debolezza del tono delle attività ha peggiorato le condizioni del mercato del lavoro, dove il tasso di disoccupazione è salito a oltre il 15% rispetto al 14,5% registrato nel 1999.

Argentina

Riguardo alla domanda estera, il paese è rimasto fortemente condizionato dal suo regime valutario, il *currency board*, in base al quale il peso è agganciato al dollaro. Inaugurato all'inizio degli anni novanta per contrastare l'iperinflazione, tale regime ha costretto a un cambio sostanzialmente sopravvalutato rispetto ai fondamentali e pregiudizievole alla competitività del paese. Le conseguenze sono state ulteriormente aggravate dagli sviluppi che hanno interessato le altre maggiori economie del continente: da un lato, il Messico ha continuato a trovare sostegno negli accordi NAFTA (*North American Free Trade Area*) con gli Stati Uniti, verso cui destina i quattro quinti delle espor-

tazioni; dall'altro, il Brasile ha beneficiato della svalutazione del real e dell'abbandono del *crawling peg* (gennaio 1999) a seguito della crisi finanziaria.

Messico

In Messico, la forte sincronizzazione ciclica con gli Stati Uniti ha determinato una decelerazione dell'economia in corso d'anno, dopo la robusta crescita (circa l'8%) sperimentata nel primo trimestre. Ciò ha trovato conferma nei dati di fine anno della produzione industriale, che in dicembre ha accusato una caduta tendenziale dello 0,4%. A risentire del rallentamento statunitense sarebbe stato proprio il settore manifatturiero, particolarmente sensibile all'andamento della congiuntura degli Stati Uniti. Tuttavia, le ricadute dell'economia americana sul tono delle attività sarebbero state parzialmente compensate dai guadagni di competitività del settore produttivo (soprattutto in quello elettrico e petrolchimico), conseguenti alle riforme in atto, nonché alla debolezza del peso.

Brasile

Il Brasile ha conseguito un rapido recupero dalla crisi finanziaria, tradottosi in un tasso di sviluppo pari al 4% nello scorso anno. Il rimbalzo produttivo (7,5% la variazione di dicembre della produzione industriale rispetto al corrispondente mese del 1999) ha beneficiato tanto della domanda interna che di quella estera. La bilancia dei pagamenti ha dunque risentito di tale dinamica, oltre che del riafflusso dei capitali stranieri. Sull'andamento dell'inflazione hanno pesato, seppure con effetti che dovrebbero rimanere circoscritti nel tempo, i rincari di alcune tariffe (elettriche e telefoniche). In connessione all'espansione delle attività, sono migliorate le condizioni del mercato del lavoro, con un tasso di disoccupazione (corretto per la stagionalità) sceso in dicembre al 4,8%, dopo il picco toccato in febbraio (8,2%).

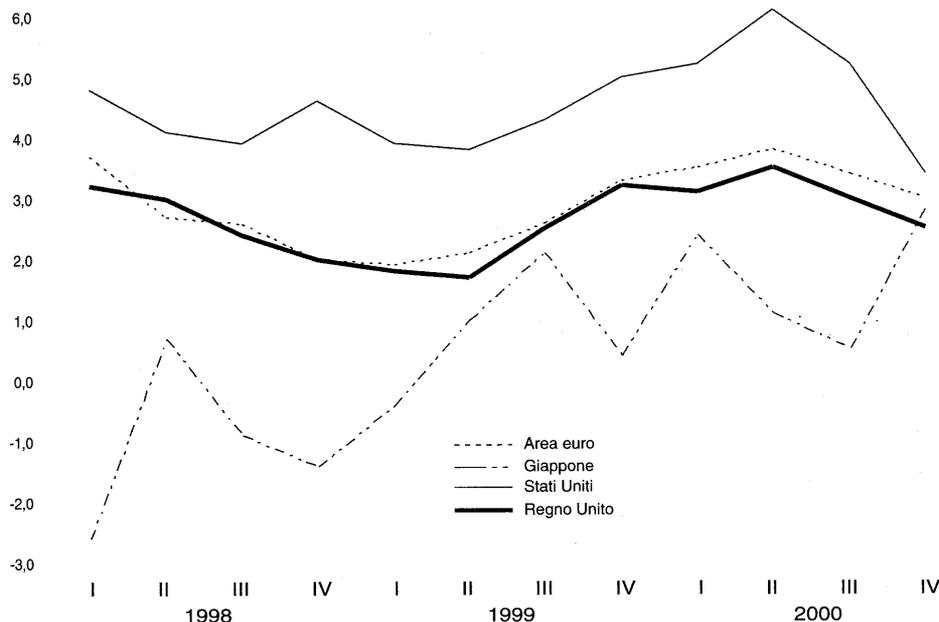
1.4 LE ECONOMIE SVILUPPATE

Nel 2000 la crescita nelle maggiori economie industrializzate è risultata molto sostenuta e in decisa accelerazione rispetto al 1999. A partire dalla seconda metà dell'anno, tuttavia, hanno cominciato a emergere segnali di decelerazione che si sono accompagnati, quasi ovunque, a brusche correzioni al ribasso nelle quotazioni dei titoli sui mercati finanziari. Queste ultime sono state accentuate, negli Stati Uniti e in Giappone, dal clima di incertezza relativo all'evoluzione economica e politica.

Gli Stati Uniti

L'economia statunitense ha continuato a registrare, nel 2000, per il nono anno consecutivo, un ritmo di crescita molto sostenuto: pur mostrando, a partire dalla seconda metà dell'anno, una decisa attenuazione, l'incremento del PIL è stato pari al 5% nella media dell'anno, in accelerazione rispetto al 1999.

Grafico 7 – PRODOTTO INTERNO LORDO - ECONOMIE SVILUPPATE
(variazioni percentuali annue)



Il risultato molto positivo è stato dovuto principalmente alla dinamica degli investimenti (non residenziali) e dei consumi privati, che hanno confermato la stretta correlazione con l'andamento del mercato finanziario, che sembra contraddistinguere il corrente ciclo economico statunitense.

Nel primo trimestre, l'ottima *performance* degli indici di borsa ha dato un forte impulso, tramite l'effetto ricchezza, alla domanda interna. A partire dai mesi successivi, e soprattutto nell'ultima parte dell'anno, le quotazioni di borsa e in particolare il Nasdaq (l'indice che misura l'andamento dei titoli tecnologici) hanno registrato brusche e consistenti correzioni al ribasso, influenzando negativamente i piani di investimento e consumo. Contestualmente, le attese dei consumatori si sono progressivamente deteriorate: a dicembre il clima di fiducia ha toccato il minimo degli ultimi due anni, anche a causa delle incertezze connesse con le elezioni presidenziali.

Dal lato dell'offerta, la decelerazione dell'economia è stata anticipata dall'indice dei responsabili degli acquisti delle aziende (NAPM) che, in diminuzione dalla fine del 1999, da agosto ha segnalato una contrazione del settore manifatturiero e a dicembre ha toccato il valore più basso dal 1991.

L'apprezzamento del dollaro nei confronti delle principali divise nel corso del 2000, incidendo negativamente sulla competitività di prezzo dei prodotti americani, ha peggiorato le esportazioni nette: il già consistente

Tabella 1 – PRODOTTO INTERNO LORDO E PREZZI AL CONSUMO DI ALCUNI PAESI INDUSTRIALIZZATI (variazioni percentuali)

PAESI E AREE	PIL a prezzi costanti			Prezzi al consumo ^(a)		
	1998	1999	2000	1998	1999	2000
Austria	2,9	2,1	3,3	0,8	0,5	2,0
Belgio	2,4	2,7	3,5	0,9	1,1	2,7
Danimarca	2,5	1,7	2,1	1,3	2,1	2,7
Francia	3,3	3,2	3,2	0,7	0,6	1,8
Germania	1,8	1,4	3,1	0,6	0,6	2,1
Grecia	3,1	3,5	3,8	4,5	2,1	2,9
Irlanda	8,6	9,8	8,7	2,1	2,5	5,3
Italia	1,8	1,6	2,9	2,0	1,7	2,6
Norvegia	2,0	0,8	2,7	2,0	2,1	3,0
Paesi Bassi	4,1	3,9	3,8	1,8	2,0	2,3
Portogallo	3,5	2,9	3,6	2,2	2,2	2,8
Regno Unito	2,6	2,3	3,0	1,6	1,3	0,8
Spagna	4,3	4,0	4,1	1,8	2,2	3,5
Svezia	3,0	3,8	4,0	1,0	0,6	1,3
Svizzera	2,3	1,5	3,3	0,0	0,8	1,6
Canada	3,4	4,5	4,6	1,0	1,8	2,8
Stati Uniti	4,4	4,2	5,0	1,6	2,2	3,4
Giappone	-1,1	0,8	1,7	0,6	-0,3	-0,6
EUROPA	2,8	2,5	3,3	1,3	1,2	2,1
AREA EURO	2,8	2,5	3,4	1,1	1,1	2,3
OCSE	2,8	3,0	3,8	(b)1,4	(b)1,4	(b)2,3

(a) Per i paesi europei, indice armonizzato. – (b) Esclusi i paesi ad alta inflazione: Ungheria, Messico, Polonia e Turchia.

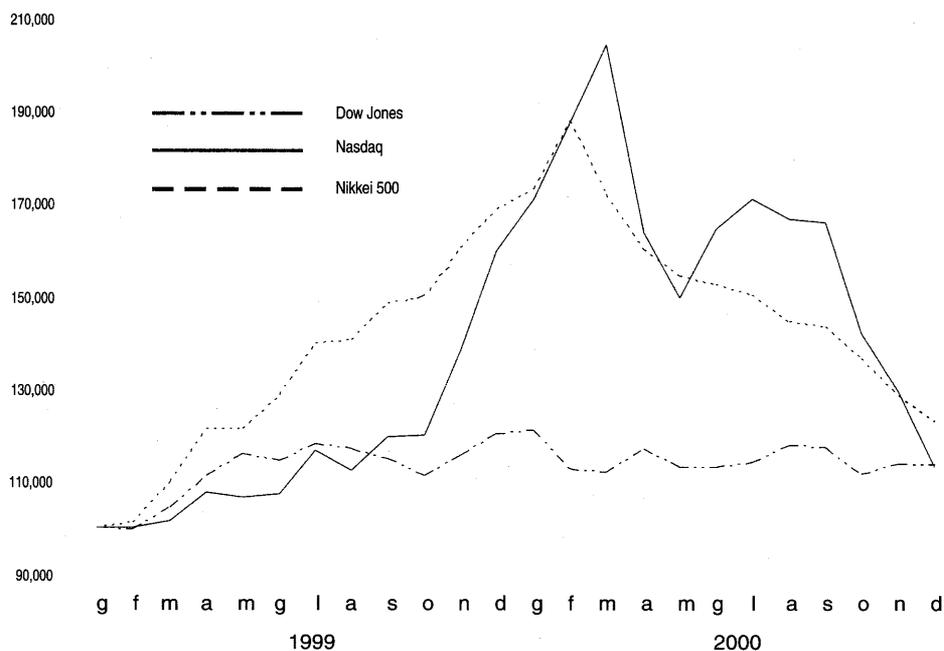
Fonte: OCSE e STATISTICHE NAZIONALI.

disavanzo della bilancia delle partite correnti ha, quindi, continuato ad ampliarsi, raggiungendo nei risultati annui il 4,2% del PIL (3,6% nel 1999).

I dati relativi al mercato del lavoro hanno fatto registrare un risultato annuo positivo, pur avendo mostrato, in corrispondenza con la decelerazione dell'economia, un moderato peggioramento. Il tasso di disoccupazione si è attestato, nella media del 2000, al 4%, in calo, seppur di poco, rispetto all'anno precedente.

La *Federal Reserve*, per favorire il cosiddetto atterraggio morbido, ha rialzato da febbraio i tassi di riferimento per tre volte consecutive. Tuttavia, evidenziando la percezione di un rischio di frenata troppo brusca, associata anche alla volatilità dei mercati finanziari, a partire da giugno, essa ha assunto una posizione di attesa (che si è poi tradotta, in corrispondenza di indicazioni di forte frenata dell'economia, in una manovra espansiva nei primi giorni del 2001).

Grafico 8 – PRINCIPALI INDICI DI BORSA (base gennaio 1999 = 100 - medie mensili)



Fonte: DATASTREAM.

Nel 2000, l'evoluzione dell'economia giapponese, sebbene il dato annuo (1,7%) mostri un progresso rispetto al 1999, ha continuato a essere caratterizzata da numerosi fattori di incertezza.

Il Giappone

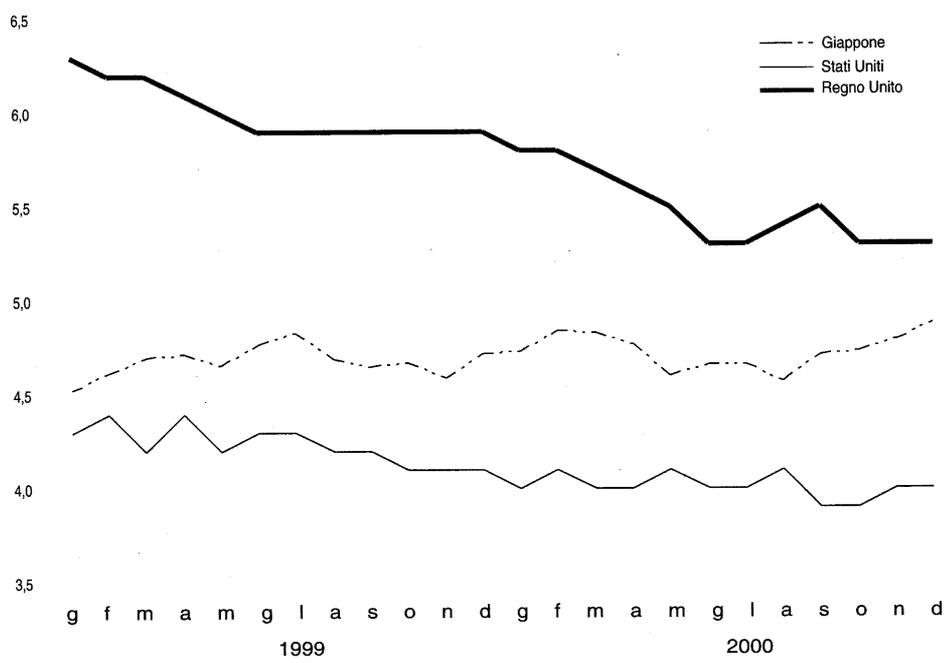
Dopo una temporanea ripresa nel primo trimestre, quando si era registrato il migliore risultato degli ultimi quattro anni in termini di PIL, nella seconda parte dell'anno, incorporando le revisioni effettuate per adeguare la contabilità nazionale al SNA93, si è avuta una nuova decelerazione.

La moderazione della crescita è stata sostanzialmente ascrivibile alla insoddisfacente dinamica dei consumi privati. Questi ultimi non hanno mostrato segnali di ripresa anche a causa della *performance* molto negativa degli indici di borsa: il Nikkei, dopo la fase positiva che aveva caratterizzato il 1999, ha subito, a partire da febbraio, una flessione consistente che lo ha riportato a dicembre ai livelli di fine anni ottanta, con una diminuzione di circa il 30 per cento.

L'alta quotazione dello yen da un lato, e il rallentamento nell'area asiatica e negli Stati Uniti, dall'altro, hanno inciso negativamente sull'avanzo delle partite correnti giapponesi, che ha mostrato un ridimensionamento negli ultimi mesi dell'anno.

Al quadro economico molto incerto si è accompagnata una battuta di arresto nel mercato del lavoro: il tasso di disoccupazione si è mantenuto, in media, pressoché invariato rispetto al 1999 (4,7%).

Grafico 9 – TASSI DI DISOCCUPAZIONE (definizione dell'ILO, percentuali)



Fonte: DATASTREAM.

A sostegno dell'economia, negli ultimi anni, sono stati varati ripetuti pacchetti fiscali (di cui uno nel 2000, in ottobre). Questi, se da un lato, hanno dato uno stimolo temporaneo alla domanda interna (gli investimenti privati, in particolare, hanno mostrato di beneficiarne), dall'altro, hanno aggravato la già preoccupante situazione dei conti pubblici. Secondo le stime del FMI, infatti, risulta che il debito nel 2000 ha raggiunto il 136% del PIL (125,6% nel 1999) e che il disavanzo ha toccato l'8,2% (7,4% nel 1999).

Riguardo alla politica monetaria, in agosto, la Banca del Giappone, nel tentativo di fare uscire l'economia dalla trappola della stagnazione, ha attuato una manovra restrittiva con un incremento del tasso di interesse *overnight call*, nullo da inizio 1999, di un quarto di punto. Tale provvedimento, che era stato anticipato dal mercato, non ha prodotto sostanziali modifiche nei tassi di interesse a breve e lungo termine.

Il Regno Unito

L'economia britannica, che è in fase espansiva dal secondo trimestre del 1992, sta attraversando il ciclo più lungo dal dopoguerra. Nel 2000, ha realizzato un'ottima *performance*, avendo registrato un tasso di sviluppo del 3%, in decisa accelerazione rispetto al 1999.

A partire dal terzo trimestre, in analogia con quanto accaduto negli altri principali paesi industrializzati, il PIL ha cominciato a mostrare un leggero

rallentamento, a riflesso della minore dinamica degli investimenti e del peggioramento delle esportazioni nette.

Il mercato del lavoro ha beneficiato delle favorevoli condizioni dell'economia e non ha mostrato risentire della decelerazione in fine d'anno: il tasso di disoccupazione, infatti, ha continuato a diminuire dai primi mesi del 2000 (toccando in dicembre il valore più basso degli ultimi venticinque anni), facendo registrare, nel dato medio annuo, una riduzione di 0,5 punti percentuali rispetto al 1999.

Riguardo alla politica monetaria, la Banca d'Inghilterra, a gennaio e a febbraio ha rialzato per due volte consecutive il tasso di riferimento per prevenire l'accentuazione delle spinte inflazionistiche. A partire da marzo, tuttavia, ha mantenuto una posizione di attesa, non perseguendo ulteriormente l'orientamento restrittivo. Tale decisione è stata dettata principalmente da due ordini di fattori: il contenuto tasso di inflazione, che, a partire dal 1999, nonostante la forte crescita dell'economia e le alte quotazioni del petrolio, ha continuato a mantenersi inferiore al *target* prestabilito; i timori di un eccessivo rallentamento dell'economia e di un ulteriore apprezzamento della sterlina.

1.5 LA FASE CICLICA NELL'AREA DELL'EURO

Nell'area dell'euro, dopo una prima metà dell'anno di consistente accelerazione in cui si è raggiunto il picco massimo di crescita dell'ultimo decennio, ha fatto seguito nella seconda metà un rallentamento del ritmo di espansione.

La notevole vivacità della domanda mondiale, trainata dal recupero delle economie emergenti e dal perdurare dell'espansione statunitense, ha sostenuto il ciclo europeo nella prima fase. Il protrarsi della debolezza della moneta unica nei confronti del dollaro ha stimolato le esportazioni; si è andata altresì rafforzando la domanda interna, spinta dal miglioramento del clima di fiducia e dall'andamento dell'occupazione.

D'altra parte, la forza della valuta statunitense e l'incremento delle quotazioni dei prodotti energetici hanno eroso la ragione di scambio dell'area euro e favorito la successiva fase di rallentamento. L'aumento dei costi di materie prime e beni intermedi si è riversato sui prezzi dei beni finali. Il clima di fiducia dei consumatori e delle imprese, che ha raggiunto i massimi a metà anno, si è andato via via deteriorando: le imprese hanno compresso i margini, mentre hanno preso consistenza i timori di una accelerazione della dinamica inflazionistica.

Le determinanti
della crescita

A partire dal mese di dicembre, tuttavia, si è assistito a un forte ridimensionamento delle quotazioni sia dei prodotti energetici, sia del dollaro, in corrispondenza dei primi concreti segnali di rallentamento dell'economia statunitense.

Per l'intera area euro, nel 2000 il PIL, secondo i primi dati provvisori, avrebbe segnato un incremento del 3,4%, dopo il 2,5% del 1999, il miglior risultato del decennio. La domanda interna ha costituito la principale spinta propulsiva: sia i consumi privati che gli investimenti fissi hanno fornito un contributo notevole alla crescita annua (rispettivamente di 1,4 e 1 punto percentuale), superiore a quello registrato dalla componente estera netta (0,6 punti percentuali).

Il ritmo di espansione nel corso del 2000 è stato disuguale. Il primo semestre ha visto la prosecuzione del sostenuto ritmo di espansione della seconda parte del 1999 (3,6% la variazione su base annua rispetto al semestre precedente); in seguito si è invece evidenziato un rallentamento (2,6%).

Il netto miglioramento per l'intera area rispetto ai risultati del 1999 è in buona parte attribuibile alla accelerazione del ciclo tedesco e italiano. Mentre Francia e Spagna hanno infatti confermato la maggior vivacità mostrata a partire dal 1998, in Italia e Germania si è riscontrato un evidente irrobustimento della fase ciclica.

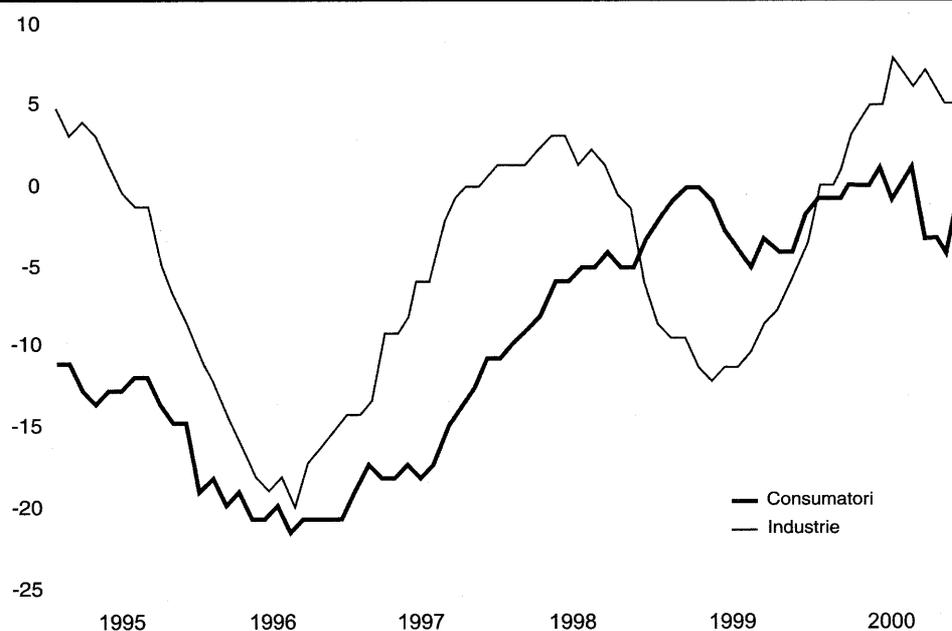
In Germania, secondo i dati provvisori, il prodotto interno lordo sarebbe infatti cresciuto del 3,1% (rispetto all'1,4% del 1999), in Italia del 2,9% (dopo l'1,6% dell'anno precedente), mentre sia la Francia che la Spagna avrebbero mantenuto sostanzialmente invariati i rispettivi tassi di espansione rispetto al 1999 (3,2% e 4,1%).

La debolezza dell'euro ha favorito una forte crescita delle esportazioni in tutti i principali paesi dell'area (tra il 10 e il 14%). In Germania le esportazioni nette hanno contribuito all'aumento del PIL per 1,1 punti percentuali. In Francia e Spagna la vivace dinamica della domanda interna ha però determinato anche un forte incremento delle importazioni, tanto che il contributo netto della componente estera alla crescita del prodotto è stato praticamente nullo.

In tutti i principali paesi si è evidenziato un rallentamento nella seconda metà del 2000, anche se con intensità diverse. Il più forte sembra essersi verificato in Germania, dove a incrementi congiunturali superiori all'1% nel primo semestre sono seguite variazioni del PIL dello 0,3 e 0,2% nel terzo e quarto trimestre.

Il clima
di fiducia

Il clima di fiducia di consumatori e imprese, dopo aver toccato i massimi degli ultimi due decenni rispettivamente in maggio e giugno, ha mostrato successivamente una leggera flessione.

Grafico 10 – AREA EURO - INDICATORI DEL CLIMA DI FIDUCIA
 (saldi destagionalizzati)


Fonte: Commissione Europea.

Nella prima parte del 2000 la debolezza della valuta comune ha sostenuto le attese di produzione e gli ordinativi dall'estero; il rafforzamento della domanda interna e l'aumento dei costi degli *input* importati hanno inoltre favorito il rialzo dei listini prezzi. I consumatori hanno invece beneficiato degli evidenti miglioramenti sul mercato del lavoro, manifestatisi attraverso un aumento dell'occupazione e una discesa del tasso di disoccupazione.

A partire dai mesi estivi i forti incrementi del prezzo del petrolio si sono riflessi sulla domanda e sulla produzione. Le imprese hanno compresso i margini, contando su un rapido ribasso dei corsi petroliferi, o quantomeno su una loro stabilizzazione; per i consumatori hanno preso consistenza i timori di una accelerazione della dinamica inflazionistica, legati ai rincari di benzina e combustibili da riscaldamento. Il calo delle quotazioni internazionali del greggio registrato nella parte finale dell'anno ha probabilmente dissipato parte di queste preoccupazioni: in dicembre, infatti, si è riscontrata una decisa ripresa del clima di fiducia dei consumatori, grazie a un maggior ottimismo circa la situazione economica generale, sia relativa all'ultimo anno sia prospettica, a un ridimensionamento del timore di crescita dell'inflazione e a migliori prospettive occupazionali.

Tabella 2 – PRODOTTO INTERNO LORDO E CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DELLE PRINCIPALI COMPONENTI IN ALCUNI PAESI DELL'AREA EURO (tassi di variazione e incidenze percentuali)

	1997	1998	1999	2000
<i>Francia</i>				
PIL	1,9	3,3	3,2	3,2
Consumi privati	0,0	2,0	1,4	1,3
Consumi pubblici	0,5	0,1	0,6	0,4
Investimenti fissi	0,0	1,2	1,4	1,3
Scorte	0,1	0,6	- 0,3	0,2
Importazioni	1,5	2,5	1,0	3,6
Esportazioni	2,8	2,0	1,0	3,6
Esportazioni nette	1,3	-0,6	0,1	0,1
<i>Germania</i>				
PIL	1,5	1,8	1,4	3,1
Consumi privati	0,4	1,1	1,4	1,0
Consumi pubblici	-0,2	0,1	0,0	0,3
Investimenti fissi	0,2	0,5	0,6	0,7
Scorte	0,2	0,5	0,2	0,3
Importazioni	2,1	2,1	2,2	3,2
esportazioni	2,9	1,8	1,4	4,2
Esportazioni nette	0,9	- 0,3	- 0,8	1,1
<i>Spagna</i>				
PIL	3,9	4,3	4,0	4,1
Consumi privati	1,8	2,7	2,8	2,4
Consumi pubblici	0,5	0,7	0,5	0,5
Investimenti fissi	1,1	2,2	2,1	1,4
Scorte	-0,1	0,1	0,2	-0,1
Importazioni	3,2	3,5	3,4	3,2
esportazioni	3,7	2,3	1,9	3,1
Esportazioni nette	0,5	- 1,3	- 1,5	-0,1

Fonte: STATISTICHE NAZIONALI.

Il progressivo rafforzamento del tono congiunturale in corso d'anno si è riflesso in un sostenuto andamento dell'attività produttiva: la produzione industriale al netto delle costruzioni è aumentata nell'area dell'euro del 5,4% (1,9% nel 1999). Un leggero rallentamento si è però rilevato sia nel terzo che nel quarto trimestre (la variazione annualizzata della produzione industriale è stata rispettivamente del 5,7 e 5,3% negli ultimi due trimestri, dopo il 6% del periodo aprile-giugno); il dato particolarmente positivo di dicembre (8,2% la variazione tendenziale) deve essere peraltro considerato con cautela, a causa del significativo effetto positivo determinato dal più elevato numero di giorni lavorativi rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

La produzione industriale

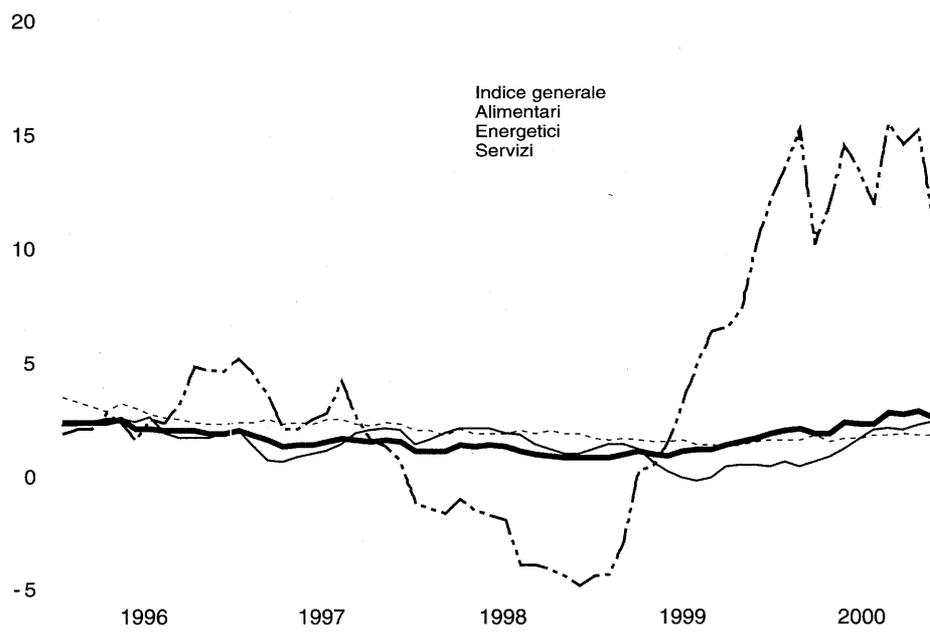
Il rallentamento produttivo era stato preannunciato dalla caduta del clima di fiducia delle imprese manifatturiere tedesche, tradizionalmente un buon indicatore anticipatore della produzione industriale per l'intera area, che proprio all'inizio del 2000 aveva raggiunto il valore massimo.

Gli elevati livelli raggiunti dalle quotazioni internazionali del petrolio e il perdurare del deprezzamento del cambio della moneta unica hanno alimentato l'inflazione nell'area dell'euro.

La dinamica dei prezzi

L'indice dei prezzi alla produzione, calcolato al netto delle costruzioni ha registrato un incremento sostenuto (5,4% nel 2000, dopo una diminuzione

Grafico 11 – INDICE ARMONIZZATO DEI PREZZI AL CONSUMO E SUE PRINCIPALI COMPONENTI (variazioni percentuali annue)



Fonte: EUROSTAT.

dello 0,4% nel 1999). Il profilo mensile mostra una netta decelerazione nella parte finale dell'anno, sia in termini congiunturali che tendenziali, in corrispondenza dei ribassi delle quotazioni del greggio.

La componente dei beni intermedi, particolarmente sensibile ai rincari delle materie prime energetiche, ha registrato un incremento in media d'anno del 11,4%, con una punta del 13,7% toccata in ottobre.

I rincari delle materie prime energetiche si sono riflessi nei prezzi al consumo. L'indice armonizzato dei prezzi al consumo ha mostrato un incremento medio annuo del 2,3%, dopo l'1,1% del 1999; in novembre la variazione tendenziale ha raggiunto un picco del 2,9%. L'incremento registrato dall'indice della *core inflation*, che non tiene conto dei prezzi dell'energia e del settore alimentare, è stato però più contenuto, passando dall'1,1 all'1,3% tra il 1999 e il 2000.

Si è ampliata la differenza assoluta tra i tassi di inflazione nazionali: la distanza tra il tasso medio annuo più elevato e quello più basso è passato dai 2 punti percentuali nel 1999 ai 3,5 punti nel 2000; l'allargamento del divario è però esclusivamente attribuibile all'accelerazione dell'inflazione irlandese.

La fase di rafforzamento ciclico evidenziatasi nel corso dell'anno è stata accompagnata da marcati miglioramenti sul mercato del lavoro. Nei primi tre trimestri del 2000, la crescita tendenziale media dell'occupazione per l'intera economia è stata superiore a quella del 1999 (2,1% contro l'1,7%).

La scomposizione settoriale mostra il buon andamento dell'occupazione nell'industria e nelle costruzioni, confermando così la tendenza già evidenziata nel 1999; i servizi, che rappresentano oltre il 60% dell'occupazione totale nell'area euro, hanno continuato a costituire il comparto più dinamico (2,7% la crescita tendenziale media nei primi tre trimestri).

Di pari passo è continuata la discesa del tasso standardizzato di disoccupazione, il cui valore medio nel 2000 si è attestato al 9,1%, il livello annuo più basso dal 1992 e inferiore di 0,9 punti rispetto all'anno precedente.

La disaggregazione per età evidenzia come la riduzione più consistente si sia verificata nella fascia dei lavoratori con età inferiore ai 25 anni (1,8 punti percentuali, dal 19,6% al 17,8%), mentre più contenuta (dal 8,7 al 7,9%) è risultata quella tra i più anziani.

Tra i singoli paesi membri, i progressi più evidenti si sono registrati in Irlanda, Italia, Spagna e Francia, con una diminuzione del tasso standardizzato di disoccupazione rispettivamente di 1, 1,1, 1,4 e 1,5 punti percentuali tra dicembre 1999 e dicembre 2000. In Irlanda il rafforzamento delle condizioni sul mercato del lavoro ha risentito anche di una crescita dell'economia più che doppia rispetto alla media dell'area; in Spagna il dinamismo che contrassegna l'attuale ciclo espansivo ha notevolmente ridimensionato gli elevati livelli di disoccupazione di partenza (il tasso di disoc-

Il mercato
del lavoro

pazione è ancora al 13,6%, ma era appena inferiore al 23% all'inizio del 1996); in Francia, le condizioni del mercato del lavoro hanno beneficiato della prolungata fase di crescita stabile e sostenuta che ha caratterizzato questa economia.

Il processo di risanamento della finanza pubblica è proseguito nel corso del 2000. I miglioramenti registrati possono essere in gran parte spiegati dalla robusta crescita economica, dalla riduzione della spesa per interessi e dall'incremento delle imposte che hanno risentito dell'aumento del costo del petrolio.

Secondo le prime stime, per l'insieme degli 11 paesi dell'area euro, l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche, al netto delle entrate derivanti dalla concessione delle licenze UMTS, si sarebbe ridotto di 0,5 punti percentuali, passando dall'1,3 allo 0,8%; includendo anche queste ultime, si sarebbe registrato un surplus dello 0,3% di PIL. L'effetto derivante dalla vendita delle licenze per la telefonia mobile è stato quindi sicuramente rilevante, in particolar modo in Germania, dove ha rappresentato il 2,5% del PIL.

La riduzione del debito pubblico in rapporto al PIL sarebbe stata considerevole e pari a 2,3 punti percentuali (dal 72% al 69,7%). I risultati più significativi sono stati ottenuti in Irlanda (con una riduzione di 11 punti percentuali), Olanda (6,9 punti), Belgio (5,5 punti) e Italia (4,3 punti).

La finanza pubblica

Tabella 3 – DISAVANZO E DEBITO NEI PAESI DELL'AREA EURO (*)
(in percentuale del PIL)

PAESI E AREE	Disavanzo pubblico			Debito pubblico		
	1998	1999	2000	1998	1999	2000
Austria	-2,3	-2,1	-1,1	63,9	64,7	62,8
Belgio	-0,9	-0,7	0,0	119,8	116,4	110,9
Finlandia	1,3	1,8	6,7	48,8	46,9	44,0
Francia	-2,7	-1,6	-1,3	59,7	58,7	58,0
Germania	-2,1	-1,4	1,3	60,7	61,1	60,2
Irlanda	2,1	2,1	4,5	55,0	50,1	39,1
Italia	-2,8	-1,8	-0,3	116,2	114,5	110,2
Lussemburgo	3,2	4,7	5,3	6,4	6,0	5,3
Paesi Bassi	-0,7	1,0	2,0	66,8	63,2	56,3
Portogallo	-2,2	-2,0	-1,4	55,3	55,0	53,8
Spagna	-2,6	-1,2	-0,3	64,7	63,4	60,6

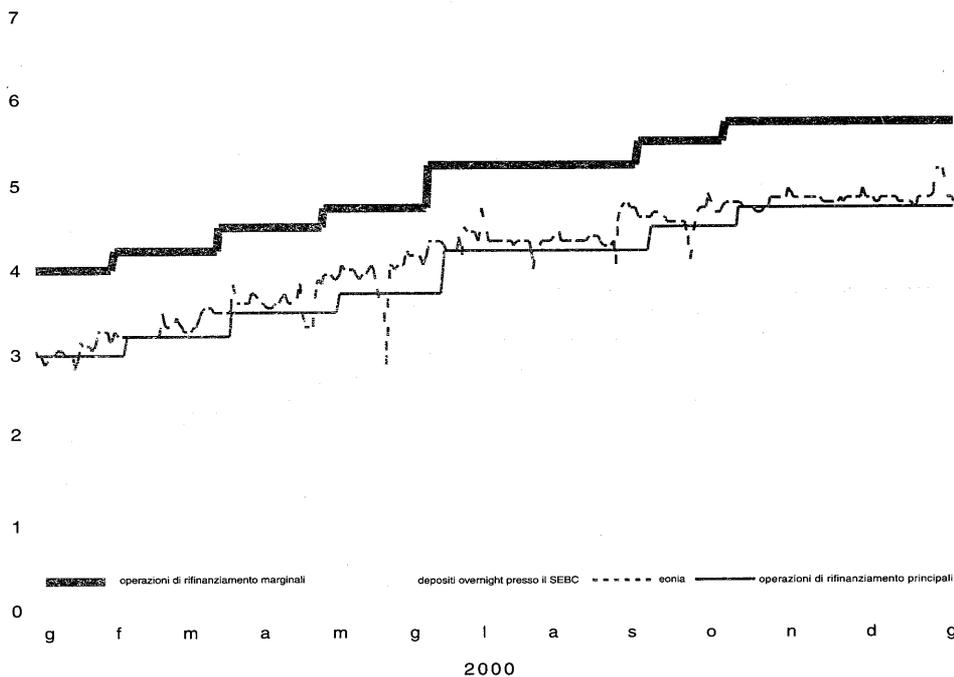
(*) Inclusivo delle entrate derivanti dalla vendita delle licenze UTMS.

Fonte: EUROSTAT.

1.6 LA POLITICA MONETARIA NELL'AREA DELL'EURO

Nel corso del 2000 la Banca Centrale Europea (BCE) ha complessivamente aumentato i tassi ufficiali di 1,75 punti percentuali, con sei azioni di rialzo graduale attuate dagli inizi di febbraio ai primi di ottobre. Il rendimento sulle operazioni di rifinanziamento principali è cresciuto dal 3% al 4,75%. In misura analoga sono stati modificati anche il tasso sulle operazioni di rifinanziamento marginale e quello sui depositi *overnight* presso l'Eurosistema, che a fine anno hanno raggiunto rispettivamente il 5,75% ed il 3,75%. Nella riunione dell'8 giugno, il Consiglio direttivo della BCE ha deciso inoltre il passaggio, per le operazioni di rifinanziamento principali, dalle aste a tasso fisso ad aste a tasso variabile, applicando la procedura a tasso multiplo («*american auction*») in cui il rendimento ufficiale annunciato rappresenta quello minimo di collocamento e le richieste vengono soddisfatte a partire da quelle formulate a tassi più elevati fino al completo assorbimento della liquidità da collocare. L'adozione del nuovo meccanismo d'asta ha inteso rispondere al fenomeno di eccesso di richieste (*overbidding*) che si era verificato nel contesto delle aste a tasso fisso, affidando un maggiore ruolo al mercato nel determinare il costo del rifinanziamento. Quest'ultimo subirebbe, con il nuovo meccanismo, modifiche più graduali ed efficienti. Le

Gráfico 12 - TASSI DI INTERESSE (valori percentuali; dati giornalieri)



variazioni dei tassi ufficiali si sono riflesse in un aumento dei rendimenti del mercato monetario. Il tasso EONIA (media dei tassi *overnight*) è salito da valori vicini al 3% a circa il 4,85% alla fine dell'anno.

Le azioni restrittive di politica monetaria attuate nel corso del 2000 sono state determinate dalle crescenti preoccupazioni inflazionistiche indotte dalla debolezza della moneta europea, dai significativi rincari dei prezzi internazionali dei prodotti petroliferi e da condizioni di abbondante liquidità. Lo scenario è mutato nell'ultimo bimestre dell'anno, quando il manifestarsi di un rallentamento dell'economia americana più forte del previsto ed il calo del prezzo del petrolio si sono accompagnati a un significativo apprezzamento dell'euro; si sono nel contempo ridimensionate le prospettive di crescita e di inflazione dell'area. Il mutamento dello scenario internazionale non ha eliminato del tutto gli elementi di rischio inflazionistico. Questi risultavano legati al trasferimento sui prezzi finali dei passati aumenti dei prezzi all'importazione e a una dinamica degli aggregati monetari che, seppure in decelerazione, appariva ancora elevata. In tale contesto, e permanendo una situazione di incertezza circa l'entità del rallentamento statunitense, la BCE, dopo l'ultimo rialzo attuato agli inizi di ottobre, ha assunto una posizione di attesa mantenendo invariati i tassi ufficiali nella parte finale dell'anno.

Su tali decisioni hanno influito gli andamenti di entrambi i pilastri della strategia monetaria dell'eurosistema: gli aggregati monetari e gli indicatori delle prospettive inflazionistiche.

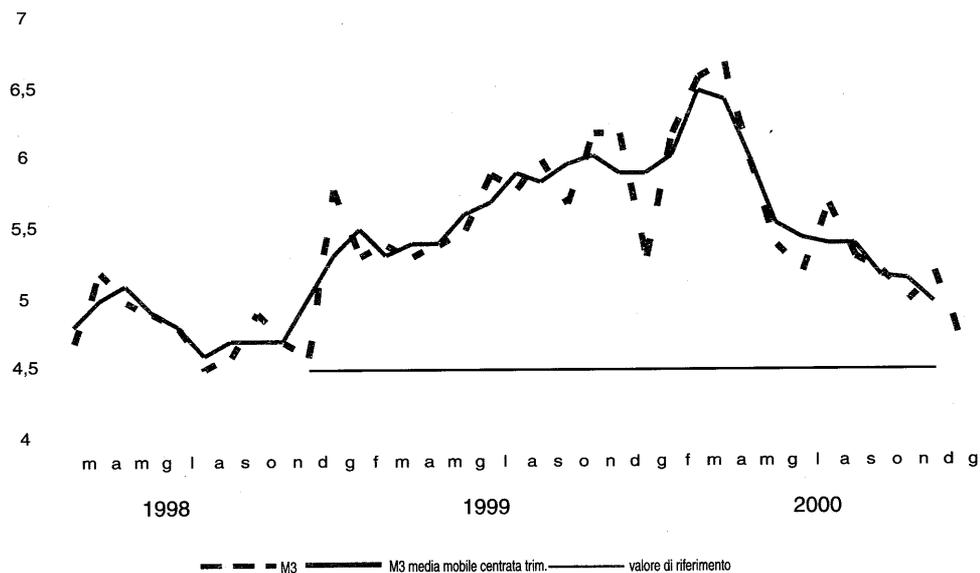
L'andamento degli aggregati monetari ha evidenziato il permanere di condizioni di liquidità relativamente abbondante, anche se in riduzione nella seconda metà dell'anno. La dinamica di M3, dopo la brusca accelerazione registrata nei mesi di marzo ed aprile, dovuta probabilmente ai preparativi da parte delle società di telecomunicazioni per l'acquisto delle licenze UMTS in Germania, è risultata progressivamente in moderazione nei mesi seguenti. Il tasso annuale di crescita, che aveva raggiunto il 6,7% in aprile, è successivamente risultato più contenuto e si è portato gradualmente al 5,2% in dicembre. Nello stesso mese la media mobile centrata trimestrale si è ridotta al 5% dal 6,5% di aprile. Anche in termini di media, quindi, la dinamica di M3 è così scesa a fine anno ai livelli minimi registrati nella fase di avvio dell'Unione Monetaria, risultando però ancora superiore di circa mezzo punto percentuale al valore di riferimento che era stato fissato per il 2000, ed è stato confermato in dicembre anche per il 2001, al 4,5 per cento.

L'andamento del tasso di cambio ha rappresentato durante l'intero anno un importante elemento di rischio per il mantenimento della stabilità dei prezzi nell'area dell'euro. Sebbene non rientri tra gli obiettivi della strategia monetaria della BCE, da marzo, e per la prima volta, l'andamento della valu-

Gli aggregati monetari

Il tasso di cambio

Grafico 13 – AGGREGATI MONETARI NELL'AREA DELL'EURO
(variazioni percentuali annue)



ta ha cominciato ad essere esplicitamente citato nelle comunicazioni ufficiali delle autorità monetarie tra gli indicatori alla base delle decisioni di politica monetaria per gli effetti che esercita sui prezzi delle importazioni e sulle aspettative inflazionistiche. Il valore dell'euro nei confronti del dollaro statunitense, dopo aver oscillato intorno a livelli di poco superiori all'unità nell'ultimo mese del 1999, ha ripreso successivamente a indebolirsi. A fine gennaio è sceso sotto la parità, portando il deprezzamento, rispetto all'inizio della UEM, al 17%. Nonostante i rialzi dei tassi di interesse ufficiali attuati a partire dagli inizi di febbraio, che hanno determinato una riduzione del differenziale dei rendimenti a breve con gli Stati Uniti, durante i primi dieci mesi dell'anno il tasso di cambio dell'euro ha continuato a deprezzarsi nei confronti del dollaro. Al fine di sostenere la valuta europea, che in agosto era scesa sotto quota 0,87 dollari, la BCE ha sollecitato un intervento concertato sul mercato dei cambi. Tale intervento, attuato in settembre dalle autorità monetarie di Stati Uniti, Giappone, Regno Unito, Canada ed UEM, ha tuttavia avuto scarso successo e l'euro, a fine ottobre, ha toccato il livello minimo, collocandosi sotto quota 0,83 dollari. Nel corso degli ultimi due mesi il cambio della valuta europea si è apprezzato del 12%, raggiungendo a fine anno 0,93 dollari.

Grafico 14 – TASSO DI CAMBIO DELL'EURO



Le aspettative inflazionistiche nei mercati finanziari sono risultate complessivamente contenute durante tutto l'anno, attestando l'efficacia e la credibilità della strategia antinflazionistica delle autorità monetarie. L'indicatore del tasso medio di inflazione atteso nel medio-lungo periodo (nove anni) considerato dalla BCE si è mantenuto al di sotto del 2%⁽³⁾ e si è sensibilmente ridotto negli ultimi due mesi dell'anno. Anche la curva dei rendimenti per scadenza è andata progressivamente appiattendosi nel corso del 2000: per l'aumento dei tassi a breve in presenza di una sostanziale stabilità dei tassi a lunga nei primi dieci mesi e per la discesa di questi ultimi durante i due mesi finali. A dicembre la curva dei tassi ha inoltre assunto una configurazione ad U nel segmento a più breve scadenza.

Le aspettative nei mercati finanziari

I corsi dei titoli azionari, infine, dopo aver registrato aumenti significativi soprattutto nella prima parte dell'anno, da settembre hanno subito una brusca revisione al ribasso e registrato un aumento della volatilità. Il calo,

I mercati azionari

⁽³⁾ Tale indicatore è il tasso di inflazione «di pareggio», ovvero il differenziale di rendimento tra titoli nominali e titoli indicizzati con la stessa maturità. Esso uguaglia il tasso medio di inflazione atteso fino alla scadenza dei titoli nell'ipotesi di assenza di premi di rischio e la sua variazione indica mutamenti nelle aspettative inflazionistiche nell'ipotesi di premi di rischio costanti. La BCE calcola l'indicatore sulla base dei titoli del Tesoro francese, in quanto questo è l'unico, nell'area dell'euro, ad emettere titoli indicizzati di media-lunga durata.

Grafico 15 – STRUTTURA DEI RENDIMENTI PER SCADENZA NELL'AREA DELL'EURO (valori percentuali)

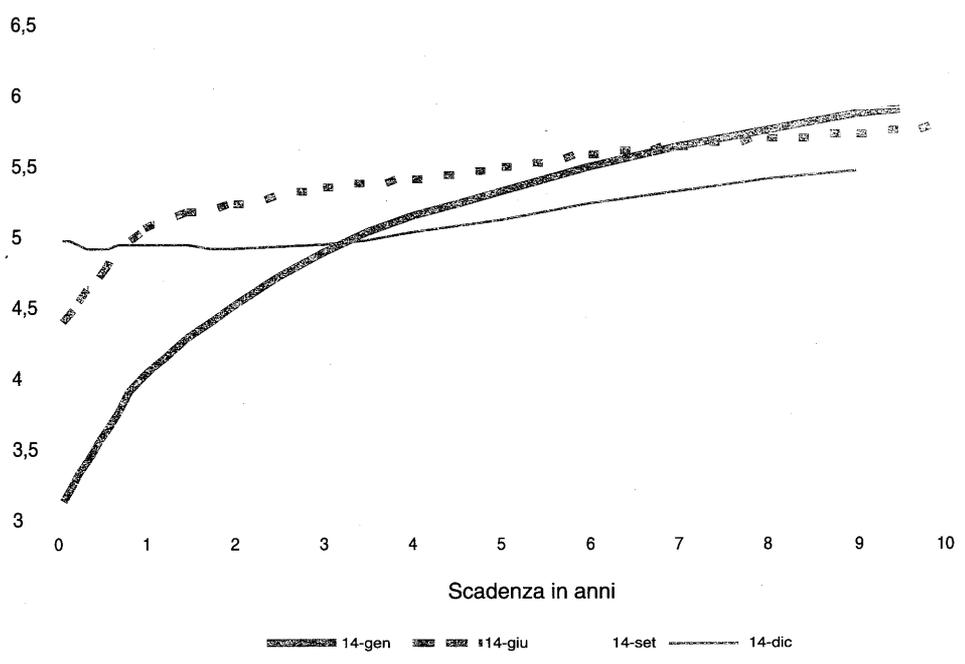
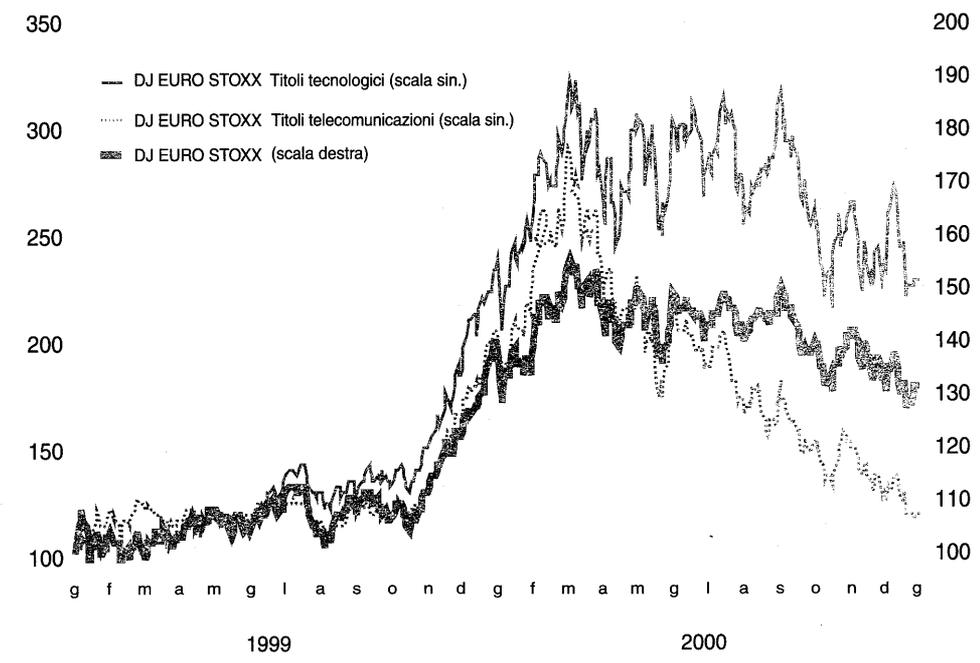


Grafico 16 – INDICI AZIONARI (1° gennaio 1999=100)



avviato dall'indebolimento delle quotazioni dei titoli tecnologici statunitensi e propagatosi poi agli altri mercati, è stato conseguenza delle indicazioni di rallentamento della dinamica dell'attività economica mondiale e di crescenti incertezze sulle prospettive degli utili societari e sull'andamento futuro dei tassi di interesse. L'indice *Dow Jones Euro Stoxx*, dopo essere cresciuto di circa il 14% nei primi quattro mesi ed essere rimasto pressoché stabile sui livelli raggiunti fino agli inizi di settembre, ha quasi interamente recuperato tale incremento durante gli ultimi quattro mesi. Particolarmente penalizzato è stato il settore delle telecomunicazioni per l'elevato livello di indebitamento conseguente al finanziamento dell'acquisizione delle licenze UMTS.

2. L'ECONOMIA ITALIANA

2.1 SINTESI

Nel 2000, l'economia italiana ha registrato una fase di crescita notevolmente rapida. La domanda totale (al netto delle scorte) è aumentata del 4,9%, l'incremento più elevato dell'ultimo decennio. L'accelerazione della domanda totale è stata molto forte, pari a 2,9 punti percentuali (l'incremento nel 1999 era stato del 2%). Tale aumento è stato soddisfatto principalmente con produzione interna e importazioni, ma anche con un consistente ricorso alle scorte. In particolare, la produzione sembra avere sperimentato qualche difficoltà ad adeguarsi, in corso d'anno, all'elevato ritmo di espansione della domanda totale: gli operatori hanno fatto intenso ricorso al magazzino, riducendo gli investimenti in scorte al di sotto del livello considerato normale, date le condizioni economiche prevalenti nel corso del 2000.

Il PIL, valutato ai prezzi 1995, è aumentato del 2,9% rispetto all'anno precedente, uguagliando l'incremento raggiunto nel 1995, il massimo ottenuto nell'ultimo decennio. L'accelerazione rispetto al 1999 è stata rilevante, pari a 1,3 punti percentuali (+ 1,6%, l'aumento registrato nel 1999). La crescita del PIL a consuntivo per il 2000 si è dunque collocata lievemente al di sopra della stima contenuta nel quadro macroeconomico del DPEF di giugno e successivamente riconfermata nella RPP. Il differenziale di crescita con l'area euro si è ridotto a 0,5 punti percentuali; esso era stato di 0,9 punti nel 1999.

Nel 2000, l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche è stato di 7.560 miliardi di lire (lo 0,3% del PIL). Se valutato escludendo i ricavi provenienti dalle concessioni delle licenze UMTS, che sono ammontati a 26.750 miliardi di lire, esso è stato di 34.310 miliardi di lire, pari all'1,5% del PIL. La riduzione, al netto degli introiti da UMTS, rispetto al 1999 è dunque stata relativamente contenuta (3.400 miliardi di lire circa), pari a tre decimi di punto del PIL. Essa è stata pressoché interamente dovuta alla spesa per interessi, calata dal 6,7% del PIL nel 1999 al 6,5% nel 2000. L'avanzo primario (al netto dei proventi delle licenze UMTS), pari a 111.800 miliardi (107.000 miliardi circa nel 1999), si è mantenuto in rapporto al PIL allo stesso livello dell'anno precedente (5%). Gli obiettivi fissati nel DPEF di giugno e confermati nella RPP concernenti l'indebitamento netto ed il saldo primario sono stati superati per solo due decimi di punto percentuale del PIL. Il debito delle Amministrazioni Pubbliche, espresso in termini di PIL, pari a 114,6% nel 1999, è calato di 4,1 punti percentuali, risultando pari a 110,5%. Tale risultato è migliore di quasi due punti percentuali dell'obiettivo di riduzione del debito per il 2000 fissato dal Governo (112,1%).

Nel corso del 2000, l'inflazione ha registrato una sensibile accelerazione. L'incremento medio annuo dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività è stato del 2,5%, superiore di otto decimi di punto a quello dell'anno precedente (+ 1,7%). L'obiettivo di aumento dei prezzi del 2,3%, indicato nel DPEF e riproposto nella RPP, è stato, quindi, superato di circa due decimi di punto percentuale. L'accelerazione dell'inflazione, che ha interessato soprattutto la prima metà dell'anno, è stata principalmente dovuta alle determinanti esterne, in particolare alle dinamiche delle quotazioni petrolifere ed al deprezzamento dell'euro. I fattori interni di costo sono invece cresciuti in misura molto moderata. Il deflatore dei consumi delle famiglie residenti è aumentato del 2,9%, risultando anch'esso in accelerazione di otto decimi di punto rispetto all'anno precedente. L'aggregato relativo alle tariffe è aumentato del 3,5% rispetto al 1999; al netto della componente energetica, esso è aumentato dell'1%. L'indice armonizzato dei prezzi al consumo dell'Italia è salito in media nel 2000 del 2,6% (1,7% nel 1999). Il differenziale con i paesi dell'area euro, che nel 1999 era stato di 0,6 punti percentuali, si è ridotto a tre decimi di punto nel 2000. La riduzione del differenziale ha principalmente risentito del minore impatto sull'inflazione al consumo italiana degli incrementi dei prezzi dei prodotti energetici. Ciò ha riflesso sia il minore peso della componente energetica nel paniere italiano dei consumi sia le riduzioni delle imposte di fabbricazione sui prodotti petroliferi decise dal Governo a partire dall'autunno 1999.

Lo sfavorevole andamento delle ragioni di scambio ha più che compensato la positiva dinamica dell'interscambio con l'estero in quantità, determinando un peggioramento nel saldo dei conti con l'estero. Il deterioramento del saldo positivo di bilancia commerciale rispetto al 1999 (la riduzione dell'attivo è stata pari a oltre 24.000 miliardi di lire) è stato interamente dovuto all'allargamento del disavanzo dell'interscambio di minerali energetici. L'avanzo commerciale nei prodotti trasformati è invece tornato ad aumentare, dopo tre anni consecutivi di flessioni. A questo risultato ha contribuito il consistente miglioramento dell'avanzo nei settori di specializzazione della industria italiana (tessile, abbigliamento, mobilio, meccanica e minerali non ferrosi).

La ripresa dell'economia, iniziata alla fine del 1999, intensificatasi all'inizio del 2000, è proseguita vigorosa ma con qualche discontinuità nel corso dell'anno (netta ripresa del PIL nel primo trimestre, rallentamento nel secondo e nuova accelerazione nei trimestri finali). Essa ha riguardato tutte le attività produttive più rilevanti, ad esclusione di quelle agricole, e tutte le grandi ripartizioni territoriali. Nell'industria manifatturiera il grado di utilizzo degli impianti ha raggiunto un livello molto elevato e sono emerse difficoltà nel reperimento di manodopera, in particolare nelle aree

ANALISI DEL CONTO ECONOMICO DELLE RESORSE E DEGLI IMPIEGHI

AGGREGATI	Quantità		Prezzi		Valore	
	1999	2000	1999	2000	1999	2000
<i>Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato</i>	1,6	2,9	1,7	2,2	3,3	5,2
<i>Importazioni di beni e servizi fob</i>	5,1	8,3	0,4	12,7	5,5	22,0
TOTALE RISORSE	2,3	4,1	1,4	4,1	3,7	8,4
<i>Consumi nazionali</i>	2,1	2,6	2,3	2,9	4,4	5,6
– Spesa delle famiglie residenti	2,3	2,9	2,2	2,9	4,5	5,9
– Spesa delle AA.PP. e delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	1,6	1,7	2,6	2,8	4,3	4,6
<i>Investimenti fissi lordi</i>	4,6	6,1	1,2	2,5	5,9	8,7
– Investimenti fissi netti	8,8	12,7	1,3	2,6	10,3	15,6
– Ammortamenti	2,8	3,1	1,2	2,4	4,1	5,6
<i>Esportazioni di beni e servizi fob</i>	0,0	10,2	0,0	6,0	0,0	16,8
TOTALE IMPIEGHI	2,3	4,1	1,4	4,1	3,7	8,4

settentrionali del Paese. La ripresa è stata accompagnata da un forte incremento delle quantità di beni e servizi offerti dall'estero, pari all'8,3% rispetto al 1999, composto, in particolare, da beni intermedi e da beni di investimento.

L'espansione economica nel 2000 è stata sostenuta dalla eccezionale dinamica della domanda aggregata, che, al netto delle scorte, è aumentata, come detto, del 4,9%. Le due componenti più dinamiche sono state le quantità esportate di beni e servizi, aumentate del 10,2%, e gli investimenti fissi lordi, cresciuti del 6,1%. I consumi delle famiglie residenti hanno mostrato una notevole accelerazione, pari, in termini medi annui, a sei decimi di punto percentuale (dal 2,3% al 2,9%). La crescita delle esportazioni, molto intensa sulla base dei dati doganali nel secondo e nel terzo trimestre del 2000, riflette soprattutto l'aumento molto consistente della domanda sui mercati esteri e in particolare su quelli extra UE, nei quali la debolezza delle quotazioni dell'euro nel corso dell'intero anno ha favorito la competitività di prezzo dei nostri prodotti rispetto a quelli provenienti dagli altri paesi extra europei.

Il rapido aumento del grado di utilizzo della capacità produttiva, le favorevoli prospettive della domanda finale, l'operare di facilitazioni fiscali e convenienti condizioni di finanziamento delle imprese, sono le principali determinanti che hanno sostenuto la forte accelerazione degli investimenti fissi lordi, in particolare di quelli destinati all'ampliamento degli impianti. Nel 2000 gli investimenti in macchine ed attrezzature, misurati a prezzi 1995, sono aumentati del 6,9%; quelli in mezzi di trasporto di quasi il 10%. Meno elevata la dinamica degli investimenti in costruzioni, soprattutto di quelli legati all'edilizia abitativa (2,5%). La quota di investimenti fissi lordi, calcolata a prezzi 1995, ha raggiunto nel 2000 il 20,5% del PIL, dal 19,9% dell'anno precedente.

L'espansione dei consumi delle famiglie residenti, intensa anche se irregolare nel corso del 2000, è stata determinata da molteplici fattori. Ha in primo luogo inciso la dinamica favorevole del reddito disponibile delle famiglie, espresso in termini reali, che ha riflesso l'aumento delle retribuzioni reali pro capite, l'incremento dell'occupazione e gli interventi fiscali di fine anno a sostegno del reddito delle famiglie. Un'influenza positiva è venuta anche dal basso livello dei tassi di interesse e dalle aspettative complessivamente favorevoli sul quadro economico generale.

Il numero di occupati, misurato in unità *standard*, ha mostrato in media nel 2000 un aumento di 340.000 unità circa, pari a un incremento dell'1,5%, il più elevato negli ultimi dieci anni, quasi il doppio di quello verificatosi l'anno prima (0,8%) e superiore alla stima formulata dalle autorità di governo per l'intera economia, contenuta nella RPP, fissata in un incremento dell'1,2%. Le unità di lavoro dipendente sono salite di 249.000 unità, pari all'1,5%, quelle di lavoro autonomo sono aumentate di 94.000 unità, pari ad una variazione positiva dell'1,4% rispetto all'anno precedente. L'assorbimento di manodopera si è verificato quasi interamente nelle attività terziarie private, le altre attività hanno fornito contributi più contenuti, ma pur sempre positivi, ad eccezione del settore agricolo e di quello energetico. Il numero di occupati, misurato in persone, è aumentato di 388.000 unità, pari all'1,9%. L'aumento degli occupati cosiddetti atipici (contratti *part-time* e contratti a termine) è stato di 200.000 unità (9,3%). I problemi di scarsità di manodopera, emersi in seguito alla ripresa dell'economia, soprattutto nelle aree settentrionali del Paese, sono stati affrontati attraverso l'introduzione di forme di flessibilità di impiego del lavoro, che hanno consentito di ampliare l'offerta di lavoro: ad esempio, il caso più rilevante riguarda l'incremento di occupazione *part-time* che ha interessato prevalentemente la componente femminile. Nell'UE l'aumento di posti di lavoro, secondo i dati preliminari del 2000, è stato pari a circa il 2 per cento.

Nel 2000, in seguito all'aumento dell'occupazione, determinato principalmente dall'espansione dell'economia, e agli elementi di flessibilità introdotti a partire dal 1997, il tasso di disoccupazione è diminuito al 10,6%, otto decimi di punto in meno rispetto al 1999. Il differenziale tra il tasso di disoccupazione registrato nel Centro-Nord (5,7%) e quello rilevato nel Mezzogiorno (21%) si è lievemente ridotto, pur mantenendosi su un livello molto elevato (oltre 15 punti percentuali di differenza).

L'aumento delle retribuzioni lorde medie pro capite dell'intera economia è stato del 3,1% (2,4% nel 1999); quello relativo alle «altre attività di servizi» (Pubblica Amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi pubblici, servizi domestici) è stato del 4,3% (2,1% nel 1999). L'incremento retributivo concernente tutte le altre attività (escluse le «altre attività di servizi», costituite principalmente da quelle industriali e quelle del terziario privato) è stato del 2,5% (2,4% nel 1999). I redditi da lavoro dipendente pro capite per l'intera economia si sono accresciuti del 2,7%. Tenuto conto dell'accelerazione della produttività, il costo del lavoro per unità di prodotto è aumentato nell'intera economia dell'1,5%. L'aumento ha riflesso la crescita del costo unitario del lavoro nel settore dei servizi (+ 2,4%); nell'industria, al netto delle costruzioni, il costo del lavoro per unità di prodotto è diminuito dello 0,7% (-1,4% nella media dell'area dell'euro).

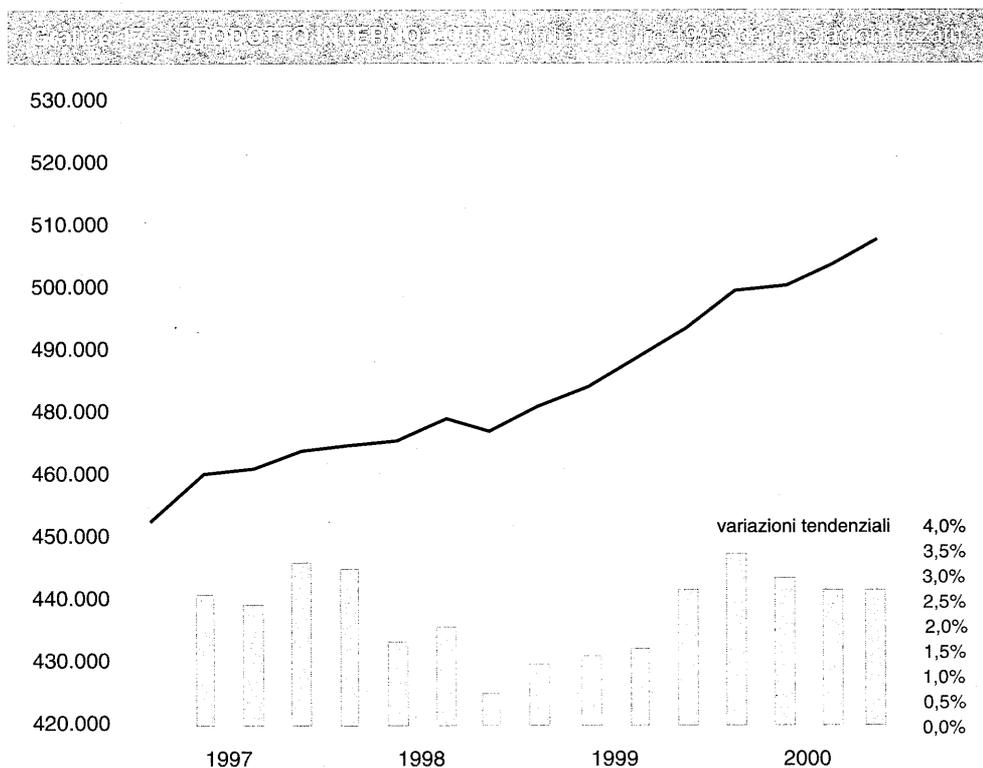
2.2 L'ATTIVITÀ ECONOMICA

Il prodotto interno lordo dell'economia italiana è aumentato, nel 2000, del 2,9% in termini reali, con una forte accelerazione rispetto al 1999, quando la crescita fu pari all'1,6%. Il profilo congiunturale, secondo le stime diffuse dall'ISTAT, indica una decisa ripresa nel primo trimestre, seguita da una frenata nel secondo e una nuova accelerazione nella parte finale dell'anno. La crescita tendenziale del PIL, che nel primo trimestre era risultata del 3,3%, nel quarto trimestre del 2000 si è attestata al 2,7 per cento.

Il valore aggiunto ai prezzi di mercato per il complesso dell'economia (al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati – SIFIM) è aumentato del 2,8%. Questo risultato ha riflesso, principalmente, la dinamica dei servizi (+ 3%), che hanno contribuito per due decimi di punto all'andamento complessivo. Discreta è risultata anche la crescita dei settori industriali, pari, in termini di valore aggiunto, al 2,7% per l'industria in senso stretto e al 2,6% per le costruzioni, con un contributo complessivo alla crescita di 0,9 punti percentuali. Negativo è stato, infine, l'apporto dell'agricoltura, che ha registrato un arretramento del 2,3 per cento.

L'evoluzione
del PIL

La composizione
del valore
aggiunto



Attività Industriale

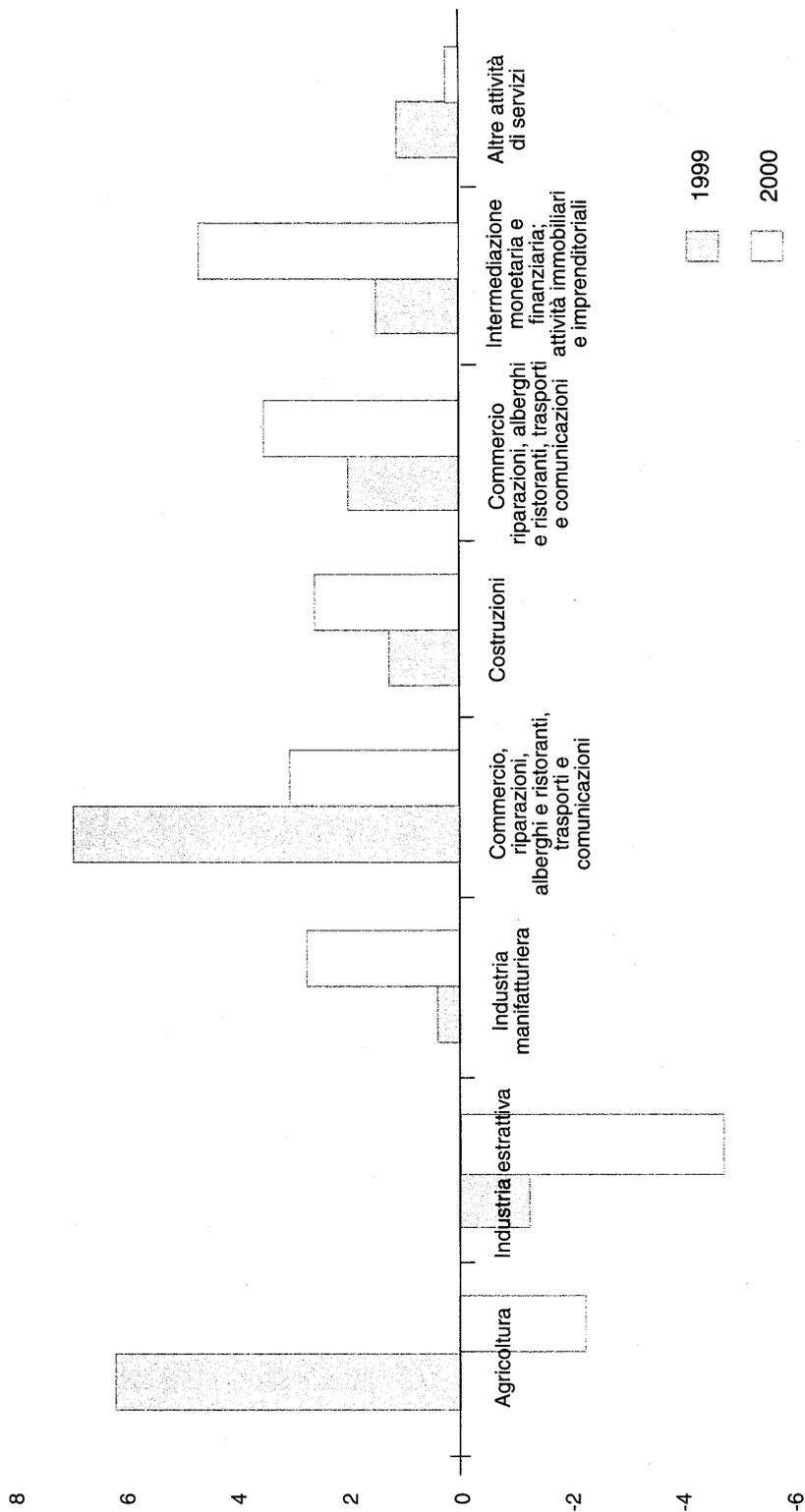
Per quanto riguarda l'attività industriale, il 2000 si è caratterizzato per un andamento assai positivo rispetto ai due anni precedenti. La crescita della produzione industriale è stata del 3,2% rispetto al 1999. In termini tendenziali, l'incremento produttivo ha visto un massimo nel primo trimestre (+ 5,4% rispetto al primo trimestre 1999) e, successivamente, un progressivo rallentamento (+ 1,3% nel quarto trimestre 2000), influenzato anche dalla particolare distribuzione delle giornate lavorative. L'anno si è chiuso con un dato, quello di dicembre, molto positivo da un punto di vista congiunturale (+ 2,2% rispetto a novembre, al netto dei fattori stagionali).

Gli indicatori congiunturali rilevati dall'ISAE confermano il buon andamento del settore, con un elevato livello, per tutto l'anno, del grado di utilizzo degli impianti, e la forte flessione della percentuale di imprese che hanno lamentato ostacoli alla produzione derivanti dalle condizioni di domanda. Corrispondentemente, è invece sensibilmente aumentata la quota di imprese che hanno dichiarato di subire ostacoli alla produzione per la difficoltà nel reperimento della manodopera, con particolare riferimento alle aree settentrionali del Paese.

Evoluzione settoriale

A livello settoriale i maggiori incrementi di valore aggiunto si sono osservati nell'industria del legno e dei prodotti in legno e nei prodotti

Grafico 18 - VALORE AGGIUNTO A PREZZI 1995 (variazioni percentuali)



derivanti dalla lavorazione dei minerali non metalliferi, entrambi legati alla favorevole dinamica del comparto edilizio. Tale risultato migliora quello del 1999. Molto positiva anche la *performance* di settori legati alla produzione di beni di investimento, quali la meccanica, i mezzi di trasporto, le apparecchiature elettriche; i primi due, in particolare, hanno mostrato una netta accelerazione rispetto ai risultati, meno favorevoli, degli ultimi due anni. Più contenuta è risultata, invece, l'espansione per i prodotti tessili e dell'abbigliamento, nonché per alcuni prodotti intermedi (chimico, gomma). Tra i pochi settori in arretramento nel 2000, si segnalano quello estrattivo e il cuoio, che hanno proseguito la tendenza negativa del biennio precedente, e la fabbricazione di prodotti petroliferi raffinati.

Le costruzioni hanno registrato un importante incremento nel valore aggiunto (+ 2,6%), grazie, da un lato, alla prosecuzione degli effetti degli incentivi alle ristrutturazioni edilizie e, dall'altro, all'attività legata al completamento delle opere previste per il Giubileo.

Per quanto riguarda i servizi, essi hanno rappresentato, come detto, la componente più dinamica dell'economia. All'interno di questo aggregato si segnalano andamenti differenziati. Un risultato molto positivo ha contraddistinto le attività dei servizi di mercato, tutte in accelerazione rispetto al 1999. Un significativo incremento ha caratterizzato i servizi alberghieri e dei pubblici esercizi, che si sono giovati del buon andamento del turismo nello scorso anno; in crescita è risultato anche il valore aggiunto dei trasporti e delle comunicazioni. Un vero e proprio *boom* si è registrato per l'intermediazione monetaria e finanziaria, aumentata dell'8,5%, dopo il risultato negativo dell'anno precedente. In crescita, infine, il settore dei servizi alle imprese, che si è giovato della buona dinamica complessiva del sistema economico, e che raggruppa alcune attività legate alla cosiddetta *new economy*, come l'informatica. Le cosiddette «Altre attività di servizi», che raggruppano gran parte delle attività del comparto non destinabili alla vendita, hanno registrato un andamento stagnante del valore aggiunto rispetto a un anno prima, con un arretramento per quanto riguarda l'istruzione e gli altri servizi pubblici, sociali e personali.

Il deflatore del valore aggiunto complessivo (al netto SIFIM) è cresciuto dell'1,8% nel 2000, a fronte dell'1,7% dell'anno precedente. Nei settori industriali si osserva un forte incremento nei comparti estrattivo ed energetico e un leggero rallentamento per l'industria manifatturiera. Il settore delle costruzioni ha registrato una accelerazione del deflatore implicito, con un aumento del 3,2% rispetto al 1999. Per quanto riguarda il terziario, le dinamiche dei deflatori del valore aggiunto hanno riflesso le diverse pressioni competitive alle quali sono sottoposti i differenti comparti; è proseguita,

L'attività
produttiva nei
servizi

infatti, la flessione per i trasporti e le comunicazioni, presumibilmente in ragione dei fenomeni strutturali che interessano quest'ultimo settore; sono risultati in crescita moderata quello del commercio e dei servizi alle imprese, che hanno decelerato rispetto al 1999. Un forte incremento si è verificato, infine, per l'intermediazione monetaria e finanziaria (+ 8,2%).

2.3 LA DOMANDA INTERNA

Nel 2000 la domanda interna è cresciuta del 2,3% in termini reali. A differenza di quanto accaduto nel precedente triennio, la domanda estera ha sostenuto l'attività economica, mentre fortemente negativo è risultato l'apporto della variazione delle scorte (-1% il suo contributo al PIL).

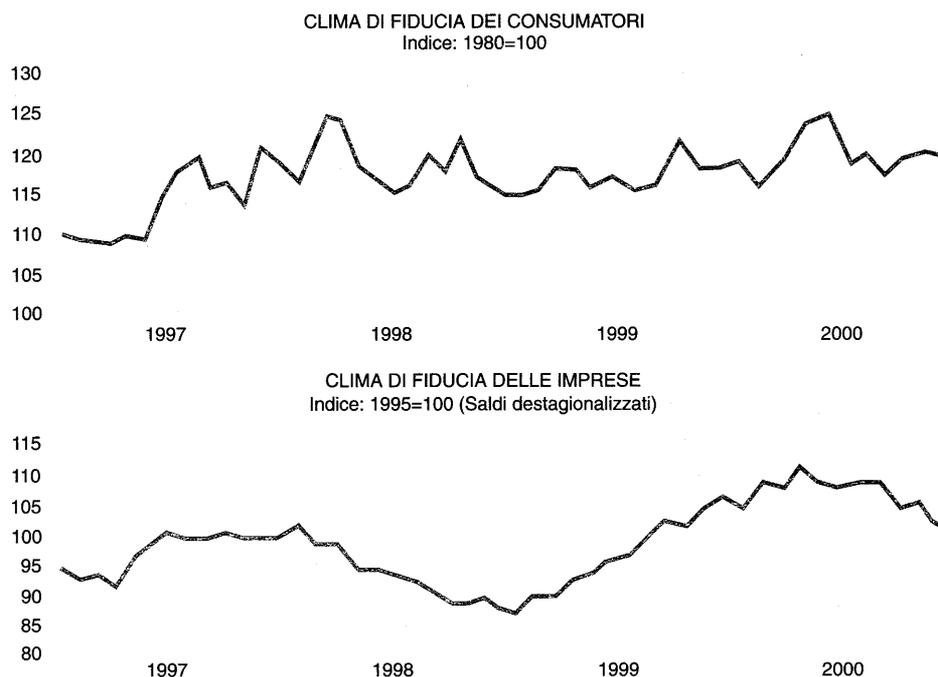
L'accelerazione dei consumi interni rispetto ai modesti risultati ottenuti nel 1999 ha trainato lo sviluppo degli investimenti, il cui contributo alla crescita del PIL è risultato superiore al punto percentuale (1,2%). Al netto della variazione delle scorte, il contributo della domanda interna al PIL è stato pari al 3,2 per cento.

Nel corso del 2000 i consumi delle famiglie residenti hanno registrato, in termini reali, un tasso di crescita del 2,9 per cento. Dopo un 1999 meno dinamico, durante il quale i consumi erano cresciuti del 2,3%, c'è dunque

La dinamica in corso d'anno

I consumi delle famiglie

Grafico 19 - INDICATORI DI CLIMA ECONOMICO (*)

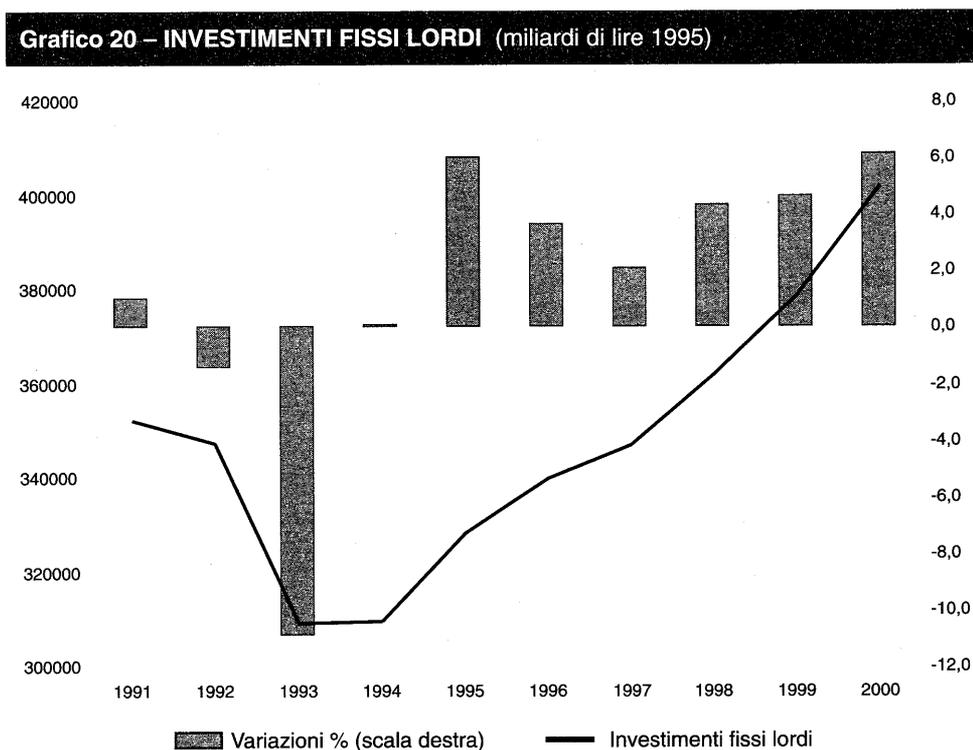


(*) inchieste ISAE

stato un ritorno del tasso di crescita verso i valori del 1998. I consumi finali nazionali sono cresciuti del 3,3% grazie allo straordinario apporto delle spese dei non residenti, aumentate del 9% dopo tre anni di stasi.

Aggiornamenti nelle fonti statistiche hanno condotto a una sensibile revisione dei dati sui consumi delle famiglie negli anni precedenti. Secondo le stime basate sulle informazioni a disposizione lo scorso anno, la spesa delle famiglie era cresciuta del 3% nel 1997, del 2,3% nel 1998 e dell'1,7% nel 1999. Le nuove informazioni hanno condotto a correggere al rialzo i tassi di crescita di questi tre anni portandoli, rispettivamente, al 3,2%, 3,1% e 2,3 per cento. Misurando i livelli dei consumi delle famiglie a prezzi 1995, il tasso medio percentuale di revisione è risultato pari, nel triennio 1997-1999, a un punto percentuale.

La principale spinta verso la maggiore dinamica della capacità d'acquisto delle famiglie è venuta dall'aumento nella massa retributiva, a cui ha in larga misura contribuito il nuovo incremento dell'occupazione, e dagli interventi governativi in materia fiscale. Ulteriori stimoli all'incremento della spesa sono derivati dal favorevole andamento del tasso reale di interesse sul credito al consumo. Il miglioramento della situazione complessiva si è riflesso nel clima di fiducia delle famiglie italiane che, nel 2000, si è attestato su un livello medio annuo superiore a quello registrato nel 1999 (119,4 contro 117).



La spesa per consumi durevoli, +9,7% nel 2000, ha beneficiato del favorevole andamento sia del mercato dei mobili ed elettrodomestici, sia di quello dei beni durevoli connessi alla ricreazione (TV, Hi-Fi, computers ecc.). In entrambi i casi hanno esercitato una notevole spinta fattori di prezzo e di sviluppo tecnologico. Tra i beni non durevoli si è registrata una lieve ripresa dei consumi per alimentari, mentre tra i servizi è risultata ancora una volta elevatissima la crescita della spesa in comunicazioni (21,7%).

I consumi collettivi sono cresciuti nel 2000 dell'1,7%, un tasso simile a quello del 1999 (1,6%) e molto superiore a quello del 1998 (0,4%). Al loro interno, l'evoluzione socio-demografica continua a sostenere lo sviluppo della spesa delle istituzioni sociali private, che anche lo scorso anno ha mostrato incrementi superiori al 6 per cento.

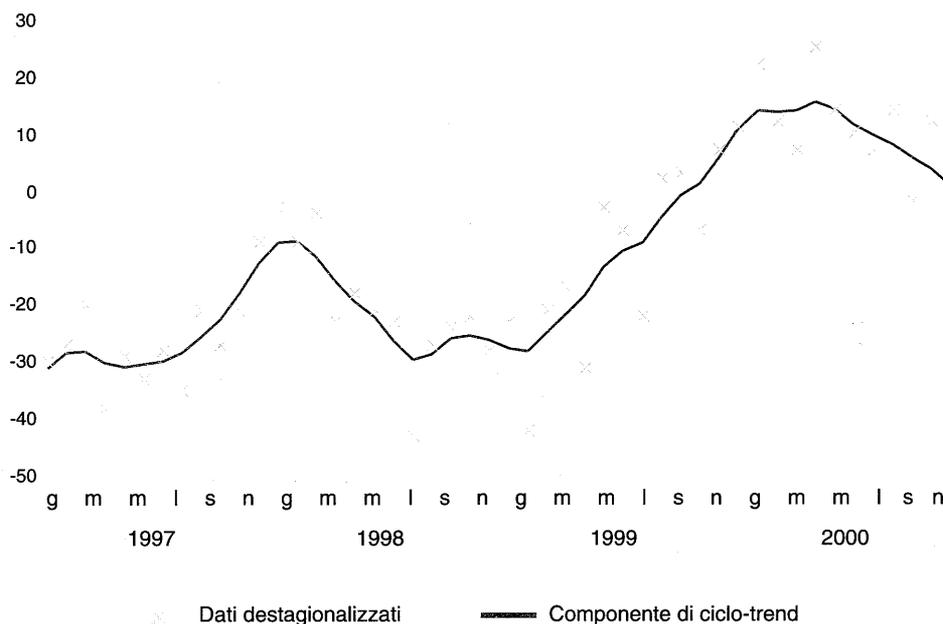
Nel 2000 si è registrata un'accelerazione del processo di accumulazione del capitale.

Dopo i risultati positivi raggiunti nei due anni precedenti, nel 2000 gli investimenti fissi lordi sono ulteriormente aumentati del 6,1% in termini reali, facendo registrare il più elevato tasso di crescita dal 1995: va tuttavia sottolineato che, contrariamente a quanto avvenuto lo scorso anno, il consistente incremento registratosi nel 1995 aveva avuto luogo dopo tre anni di variazioni negative o nulle degli investimenti.

I consumi collettivi

Gli investimenti fissi lordi

Grafico 21 – LIVELLO DELLA DOMANDA INTERNA DI BENI D'INVESTIMENTO
(Inchiesta ISAE; saldi)



Il processo di accumulazione del capitale sembra essere stato particolarmente intenso nella prima parte dell'anno, con un successivo assestamento.

... in beni strumentali

Le buone prospettive di domanda, l'elevato grado di utilizzo degli impianti e gli incentivi fiscali all'attività di investimento hanno favorito in particolare gli investimenti in macchine e attrezzature che sono cresciuti di quasi il 7%, con un'ulteriore accelerazione rispetto ai due anni precedenti. Per quanto riguarda in particolare il segmento relativo agli investimenti in macchine utensili, robot e automazione, secondo stime dell'U-CIMU le consegne sul mercato interno nel 2000 sono aumentate di oltre il 35 per cento.

... in mezzi di trasporto

Gli investimenti in mezzi di trasporto, nonostante i risultati estremamente positivi degli anni precedenti (+ 17,7% nel 1998 e + 8,4% nel 1999), hanno proseguito la loro crescita ad un tasso vicino al 10 per cento.

... in costruzioni

Nel 2000 l'andamento degli investimenti in costruzioni è stato positivo (+ 3,6%). A questo risultato hanno contribuito sia la componente legata all'edilizia abitativa (+ 2,5%) che ha potuto avvantaggiarsi della reiterazione delle agevolazioni fiscali sulle ristrutturazioni, sia la componente legata alle costruzioni non residenziali (+ 5,1%) che ha continuato a godere degli effetti positivi derivanti dalle opere predisposte, ma non tutte terminate, in occasione del Giubileo.

... e in beni immateriali

Dopo due anni di crescita a tassi superiori al 12%, si conferma anche nel 2000 la grande vivacità degli investimenti in beni immateriali (+ 11,6%). Questi, che nell'ultimo quinquennio hanno rappresentato in media circa il 4% degli investimenti fissi lordi, comprendono beni molto diversi fra loro che vanno dal *software*, alle ricerche minerarie, alle spese sostenute per lavori di sistemazione e prevenzione idrogeologica.

L'andamento delle scorte

Nel corso dell'anno si è registrata un'accumulazione di scorte per circa 3.500 miliardi (ai prezzi del 1995). Poiché nel 1999 si era registrata un'accumulazione molto più forte e di poco inferiore ai 22.000 miliardi, nel 2000 il contributo delle scorte alla crescita del PIL è risultato negativo e pari a circa un punto percentuale. Ciò porta la variazione degli investimenti lordi totali ad essere pari all'1,2 per cento.

2.4 GLI SCAMBI CON L'ESTERO

Il contributo alla crescita della domanda estera

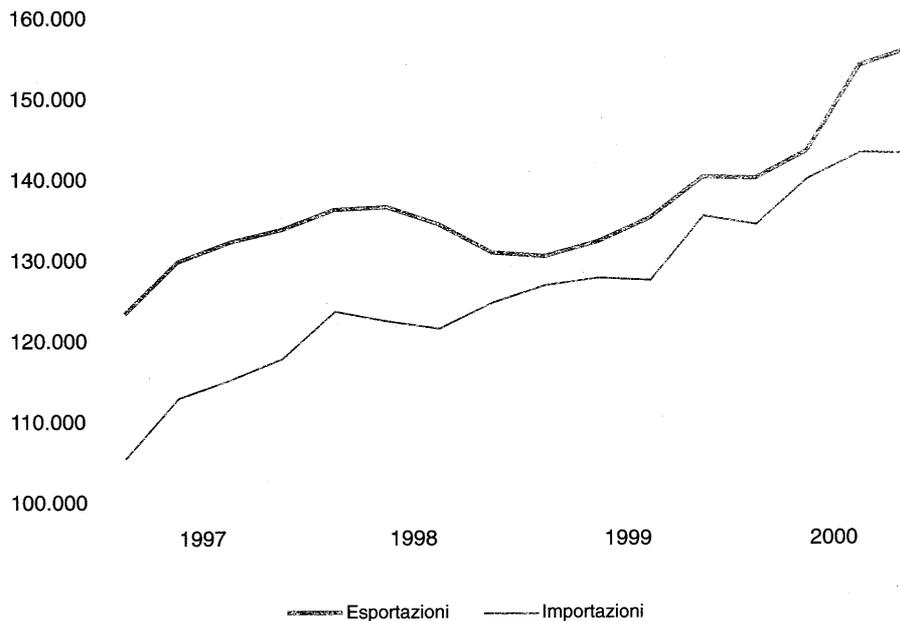
Nel 2000 la domanda estera netta è ritornata a crescere, contribuendo favorevolmente allo sviluppo dell'economia italiana. Tale dinamica ha riflesso il netto balzo delle esportazioni, sostenute soprattutto dall'incremento delle vendite sui mercati esterni all'Unione Europea. Queste ultime sono state favorite dal deprezzamento dell'euro e dalla favorevole fase congiunturale che ha caratterizzato gran parte delle economie extra-europee. La crescita delle esportazio-

ni ha sopravanzato quella degli acquisti dall'estero. Le importazioni hanno evidenziato un'accelerazione in corso d'anno, risentendo del maggiore dinamismo delle componenti della domanda interna e del maggiore fabbisogno di *input* intermedi connesso all'intensificarsi dell'attività produttiva nazionale. In media d'anno, le esportazioni nette hanno contribuito all'aumento del PIL per 0,6 punti percentuali. Con riferimento agli altri principali paesi dell'UE, le esportazioni nette hanno fornito un impulso positivo alla crescita in Germania (+ 1,1 punti percentuali); il loro apporto si è, invece, attestato su valori prossimi a zero in Francia, lievemente negativi in Spagna (-0,1 punti percentuali).

Dall'inizio del 2000, le esportazioni di beni e servizi hanno mostrato un profilo in netta accelerazione, con tassi di crescita vicini a quelli registrati alla fine del 1995. Tale andamento ha interrotto la fase di indebolimento delle vendite italiane all'estero che aveva interessato la seconda metà dello scorso decennio. Nonostante questa accelerazione, l'aumento delle vendite complessive in volume, pari al 10,2% sulla base dei dati di contabilità nazionale, è risultato inferiore a quello registrato nell'area dell'euro, con un divario di circa 1,5 punti percentuali. Tale minore dinamica ha principalmente riflesso la più bassa espansione della componente dei servizi rispetto ai paesi dell'UE. Le esportazioni di beni sono invece aumentate in misura molto significativa.

Le esportazioni

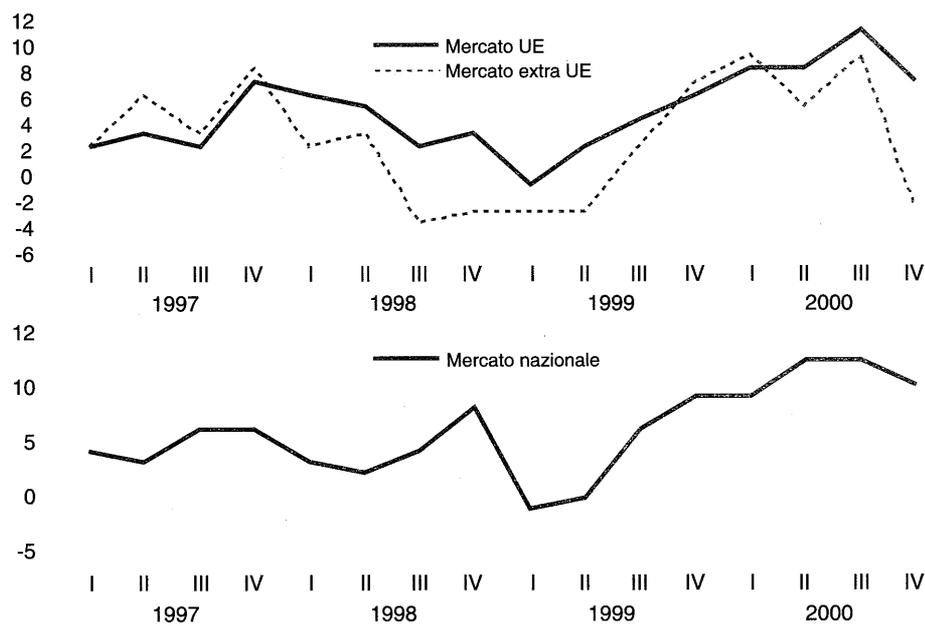
Grafico 22 – INTERSCAMBIO DI BENI E SERVIZI
(dati destagionalizzati; miliardi di lire 1995)



Sulla base dei dati di commercio estero attualmente disponibili, nei primi 11 mesi del 2000 l'incremento annuo delle vendite di merci in quantità è risultato pari al 10,8% in volume, nettamente superiore alle variazioni registrate negli anni più recenti, ma ancora al di sotto di quanto evidenziato da Francia e Germania. L'accelerazione delle esportazioni italiane di merci ha riflesso un aumento molto consistente nei mercati extra-UE (+ 17,2%) e notevolmente più contenuto nei paesi dell'UE (+ 5,9%). Con riferimento al mercato UE, estremamente modesto è stato l'incremento delle esportazioni in quantità (+ 1,2%) in Germania, principale mercato di sbocco delle merci italiane. Questi andamenti hanno presumibilmente risentito, da un lato, del miglioramento di competitività di prezzo delle merci italiane nei mercati esterni all'Unione, conseguente al deprezzamento dell'euro, dall'altro un'ulteriore erosione rispetto ai paesi europei. Misurata sui prezzi alla produzione, nella media del 2000 la competitività è diminuita dello 0,5% verso i principali concorrenti dell'area euro, in misura molto più consistente verso la Germania (del 3,8%).

Le vendite di prodotti italiani verso i mercati dell'area UE sono in particolare risultate in accelerazione a partire dal secondo trimestre, quando hanno beneficiato del progressivo rafforzamento della congiuntura euro-

Grafico 23 – POSIZIONE CONCORRENZIALE DELLE IMPRESE (*)
(saldi miglioramento-peggioramento)



(*) Inchiesta ISAE

pea. L'aumento delle quantità vendute (oltre 3% nel periodo aprile-giugno sulla base dei dati INTRASTAT destagionalizzati), è proseguito nel trimestre successivo. Nell'ultima parte dell'anno sono emersi alcuni segnali di rallentamento.

Quanto alle esportazioni di beni dirette nei paesi esterni all'Unione, esse hanno registrato una forte accelerazione fino al terzo trimestre. Successivamente, si è verificata una attenuazione della dinamica, principalmente per l'indebolimento della congiuntura internazionale.

Complessivamente, a riflesso di questi andamenti, le esportazioni italiane hanno registrato un recupero della quota di mercato nei mercati extra-UE, interrompendo la fase di forte contrazione in atto dalla seconda metà degli anni Novanta. La quota di mercato dell'Italia ha invece continuato a diminuire nell'ambito del mercato UE.

Dopo avere registrato una dinamica molto contenuta nel corso degli ultimi quattro anni, i prezzi all'esportazione di beni e servizi hanno mostrato un netto rialzo. In base al deflatore implicito di contabilità nazionale, l'aumento è risultato del 6% rispetto al 1999. Accanto alla crescita dei prezzi dei servizi, tale risultato ha riflesso un significativo aumento del deflatore dei beni. I prezzi delle merci esportate sono apparsi in moderata risalita nei mercati dell'UE (+ 4%, nei primi undici mesi). Sono invece aumentati in misura consistente nei mercati esterni all'Unione, con una variazione tendenziale dell'8,2% nei primi undici mesi del 2000. Tale maggior dinamica ha riflesso il deprezzamento del tasso di cambio effettivo nominale dell'euro, risultato nello stesso periodo di circa il 10 per cento.

I valori medi unitari

Le importazioni di beni e di servizi sono aumentate nel 2000 dell'8,3% in volume. Tale incremento è risultato inferiore a quello fatto registrare nello stesso periodo nei principali paesi europei (+ 14,7% in Francia, superiore al 10% in Germania e Spagna). Nel nostro Paese, l'accelerazione degli acquisti in volume dall'estero è stata trainata essenzialmente dalla componente dei beni. Nel periodo gennaio-novembre, la crescita delle importazioni italiane di beni, misurata sui dati di commercio estero in quantità, è risultata pari al 9,5% su base annua. A tale espansione hanno soprattutto contribuito gli acquisti dai mercati esterni all'Unione (+ 12,3%), che hanno evidenziato una dinamica in forte accelerazione; più contenuto è risultato l'incremento delle importazioni dall'UE. Le importazioni di servizi, in flessione sino alla seconda metà del 1999, hanno mostrato un'evoluzione discontinua lungo tutto il corso del 2000. Alla marcata dinamica delle importazioni complessive ha contribuito l'accelerazione delle componenti di domanda caratterizzate da un maggiore fabbisogno di beni intermedi. La

Le importazioni

ripresa dell'attività produttiva ha anche trainato gli acquisti di beni di investimento, cresciuti nel complesso del 2000, sulla base dei dati di commercio estero in valore, con ritmi analoghi a quelli di due anni prima. Contestualmente, la posizione concorrenziale dei produttori nazionali sul mercato interno è apparsa in lieve peggioramento. Il relativo indicatore, tratto dalle inchieste congiunturali dell'ISAE presso l'industria, ha evidenziato una flessione nel quarto trimestre del 2000.

I valori medi unitari

L'aumento dei prezzi dei beni importati, iniziato a metà del 1999, ha mostrato una brusca accelerazione all'inizio del 2000, a seguito del forte innalzamento delle quotazioni internazionali delle materie prime energetiche e del deprezzamento del cambio dell'euro. Sulla base dei valori medi unitari, l'incremento nel periodo gennaio-novembre è risultato del 14,2% rispet-

Tabella 5 – COMMERCIO ESTERO PER SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(miliardi di lire; variazioni percentuali) (*)

SETTORI	Esportazioni		Importazioni		Saldo	
	2000	%	2000	%	1999	2000
Agricoltura	7.141	2,7	17.197	5,5	- 9.518	- 10.056
Minerali energetici	101	108,3	52.943	102,1	- 26.155	- 52.842
Minerali non energetici	908	19,1	4.233	28,9	- 2.527	- 3.325
Prodotti trasformati e manufatti	483.192	16,6	412.370	18,6	66.315	70.823
– Prodotti alimentari, bevande e tabacco	24.605	6,8	32.395	7,8	- 6.959	- 7.790
– Tessile e abbigliamento	50.818	13,0	24.018	18,5	24.639	26.800
– Cuoio e prodotti in cuoio	25.175	19,9	10.430	36,4	13.444	14.745
– Legno e prodotti in legno	2.814	12,2	6.324	12,5	- 3.198	- 3.510
– Carta e prodotti in carta	11.162	16,0	13.719	15,8	- 2.309	- 2.557
– Prodotti petroliferi raffinati	9.978	98,1	10.387	69,8	- 1.080	- 409
– Prodotti chimici e fibre sintetiche	46.245	23,1	63.558	17,3	- 16.701	- 17.313
– Articoli di gomma e in materie plastiche	17.782	12,5	10.159	11,5	6.652	7.623
– Lavorazione minerali non metallici	17.506	9,5	5.268	12,2	11.276	12.238
– Metalli e prodotti in metallo	40.197	19,5	50.050	28,1	- 5.492	- 9.853
– Macchine e apparecchi meccanici	96.416	11,3	38.270	14,7	53.240	58.146
– Apparecchi elettrici	50.073	20,9	72.758	22,6	- 18.131	- 22.685
– Mezzi di trasporto	57.370	17,8	67.085	12,9	- 11.086	- 9.715
– Altri prodotti industria manifatturiera	33.051	15,9	7.949	20,5	22.020	25.102
di cui Mobili	17.256	14,3	1.862	18,7	13.629	15.394
Energia elettrica, acqua, gas e altri prodotti	2.552	18,3	4.448	44,1	- 2.712	- 1.896
TOTALE	493.894	16,4	491.191	24,0	27.155	2.703

(*) Valutazioni cif-fob.

to all'anno precedente. Tale aumento è essenzialmente attribuibile agli acquisti di beni provenienti dai paesi esterni all'Unione, comprensivi della componente delle materie di base. La crescita dei valori medi unitari all'importazione dai paesi extra-UE, risultata eccezionale nel primo trimestre del 2000, è proseguita anche mesi successivi. Nel mese di novembre, l'incremento congiunturale è stato del 4,2%, la variazione nell'arco dell'anno ha toccato ritmi storicamente elevati (+31,1%). L'accelerazione dei corsi delle materie di base si è riflessa soltanto con un leggero ritardo sui prezzi delle importazioni di beni dall'UE. L'incremento congiunturale registrato nel primo trimestre del 2000 ha arrestato la fase di indebolimento cominciata nel terzo trimestre del 1998, riportando su valori di nuovo positivi la crescita tendenziale. Nel corso del 2000 l'indice ha continuato ad incrementarsi portandosi, nella media degli undici mesi, a un livello del 6,6% superiore a quello di un anno prima.

Sulla base dei dati attualmente disponibili, il conto corrente dell'Italia è risultato negativo per la prima volta dal 1992; il passivo si è attestato a circa 9.100 miliardi di lire. Il netto peggioramento rispetto al *surplus* del 1999, risultato pari a oltre 15.000 miliardi di lire, è stato principalmente determinato dal deterioramento dell'avanzo mercantile, diminuito, nei valori *fob-fob*, da 42.700 a 22.600 miliardi (+ 1% del PIL). Il disavanzo dei redditi è ulteriormente aumentato con un peggioramento di circa 6.100 miliardi di lire; l'attivo dei servizi è cresciuto di oltre 700 miliardi di lire. Da segnalare, tra le voci più rilevanti, l'incremento dell'attivo alla voce viaggi (+ 22,2% la variazione tendenziale nei primi undici mesi).

Nel 2000, l'attivo del saldo merci, nella valutazione *cif-fob*, è risultato pari a circa 2.800 miliardi, con un deterioramento di 24.400 miliardi rispetto al 1999. Tale forte contrazione è imputabile, per un ammontare all'incirca uguale, al netto peggioramento del disavanzo dell'interscambio di minerali energetici, risultato pari a circa 27.000 miliardi. Il saldo attivo nei prodotti trasformati e manufatti è invece tornato a migliorare (superiore ai 3.000 miliardi l'aumento rispetto al 1999) dopo tre anni consecutivi di flessioni. A questo risultato ha contribuito il miglioramento dell'avanzo per i settori di specializzazione della nostra economia (tessile, abbigliamento, mobilio, meccanica e minerali non ferrosi), aumentato complessivamente di 11.000 miliardi. Tra questi, il saldo dei prodotti tessili e dell'abbigliamento ha conseguito un incremento di 2.100 miliardi, quello delle macchine e apparecchi meccanici è aumentato di 4.800 miliardi. Ha invece inciso negativamente sull'avanzo manifatturiero il peggioramento nei settori dei prodotti in metallo e degli apparecchi elettrici, il cui disavanzo complessivo si è ampliato di circa 9.000 miliardi di lire.

La bilancia dei pagamenti: il conto corrente

La bilancia commerciale

Tabella 6 – COMMERCIO ESTERO PER PAESI ED AREE – ANNO 2000
 (miliardi di lire; variazioni percentuali) (*)

PAESI E AREE	Esportazioni		Importazioni		Saldo 2000
	Quote	%	Quote	%	
Francia	13,2	10,8	12,6	10,3	6.055
Belgio e Lussemburgo	2,7	18,2	4,4	19,0	- 7.133
Paesi Bassi	2,8	6,9	6,3	17,1	- 16.004
Germania	16,6	5,0	19,2	13,2	- 11.250
Regno Unito	7,2	11,0	6,1	10,2	7.371
Irlanda	0,5	60,5	1,3	18,7	- 3.283
Danimarca	0,9	6,3	0,7	1,6	571
Grecia	2,1	14,4	0,6	- 10,9	7.545
Portogallo	1,3	5,1	0,5	10,5	4.663
Spagna	6,4	12,3	4,3	17,4	10.469
Svezia	1,1	7,2	1,5	17,2	- 2.292
Finlandia	0,5	4,9	0,8	35,9	- 2.082
Austria	2,3	9,5	2,5	16,0	- 264
UNIONE EUROPEA	57,6	9,7	60,8	13,6	- 5.634
EFTA	4,0	10,7	4,2	9,6	718
Russia	0,8	46,4	2,1	98,0	- 11.257
Altri paesi europei	7,0	28,0	5,3	27,8	11.123
Turchia	1,3	63,3	0,9	22,6	4.722
OPEC	3,2	22,1	5,4	92,3	- 23.927
USA	9,4	29,8	4,9	34,8	25.450
Mercosur	1,8	- 2,7	1,3	35,6	303
Cina	0,8	29,9	2,5	40,5	- 8.996
Giappone	1,6	23,6	2,5	24,5	- 4.034
NPI asiatici	2,7	33,5	1,9	26,9	5.796
Altri paesi	9,6	23,8	8,2	28,8	8.449
PAESI EXTRA-UE	42,4	25,7	39,2	40,2	8.347
TOTALE	100	16,4	100	24,0	2.713

(*) Il valore delle quote è calcolato sul totale dei flussi di scambio con il resto del mondo registrati nell'anno 1999. La differenza del saldo totale rispetto a quello della tabella 5 riflette il maggior grado di aggiornamento dei dati relativi all'interscambio con i paesi extra-UE.

2.5 L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA NELLE GRANDI RIPARTIZIONI TERRITORIALI

Sulla base dei nuovi dati di contabilità regionale diffusi dall'ISTAT, nel quadriennio 1995-1998 il PIL del Mezzogiorno, insieme a quello del Nord Est, ha manifestato una dinamica positiva, migliore rispetto alla media nazionale. La crescita del PIL nell'Italia nord occidentale è stata leggermente inferiore a quella media nazionale, mentre l'Italia centrale ha registrato saggi di sviluppo inferiori a quelli medi del Paese⁽¹⁾.

I nuovi conti regionali 1995-98

Anche in termini pro capite, il PIL meridionale è cresciuto a ritmi più elevati rispetto alla media nazionale, grazie anche ad una crescita meno sostenuta della popolazione residente, per via di un'intensificazione del fenomeno migratorio. Una riduzione in termini relativi del reddito per abitante pare, invece, essere stata accusata dalla popolazione dell'Italia centrale.

A sostenere l'attività produttiva nell'area meridionale ha contribuito prevalentemente la componente della domanda per investimenti, cresciuta ad un tasso medio annuo del 4,3%, ampiamente superiore a quello medio nazionale (+ 3%). La componente per consumi finali della domanda aggregata del Mezzogiorno non ha invece registrato significative differenze rispetto a quella media del Paese.

Le unità di lavoro complessive sono aumentate nel meridione ad un tasso leggermente inferiore (0,5%) a quello medio nazionale. La dinamica più contenuta dell'occupazione meridionale è dovuta alla perdita di unità di lavoro nell'agricoltura mentre superiore alla media nazionale è stata la crescita dell'occupazione nel comparto industriale e in diversi tipi di servizi. Nonostante la continua e progressiva espulsione di forza lavoro, osservata anche nel quadriennio 1995-98, il settore agricolo mantiene un peso di circa l'11% nella struttura settoriale delle unità di lavoro meridionale del 1998, mentre per il Paese nel suo complesso la percentuale è pari a 6,3.

Per quanto concerne le recenti dinamiche congiunturali, le indicazioni fornite dall'indagine ISAE presso le imprese dell'industria in senso stretto mostrano come nel 2000 sia proseguita la fase espansiva avviatasi tra la fine del 1998 e l'inizio del 1999 in tutte le ripartizioni territoriali.

La situazione congiunturale delle imprese industriali dell'area nord occidentale, che si ricava dai risultati delle inchieste ISAE, è apparsa in progressivo miglioramento a partire dal secondo trimestre del 1999, quando i giudizi sul livello della produzione e il grado di utilizzo degli impianti hanno cominciato a segnare un recupero, dopo la flessione che si protraeva fin dai

La congiuntura territoriale

⁽¹⁾ Le valutazioni circa i divari di sviluppo tra le ripartizioni territoriali sono basate su dati precedenti alla revisione dei conti nazionali avvenuta il 1° marzo per il biennio 1997-1998.

Grafico 24 – INDICATORI PER AREE TERRITORIALI (*)

LIVELLO DEGLI ORDINI



(*) Inchieste ISAE; dati destagionalizzati e ciclo trend stimati con TRAMO - SEATS

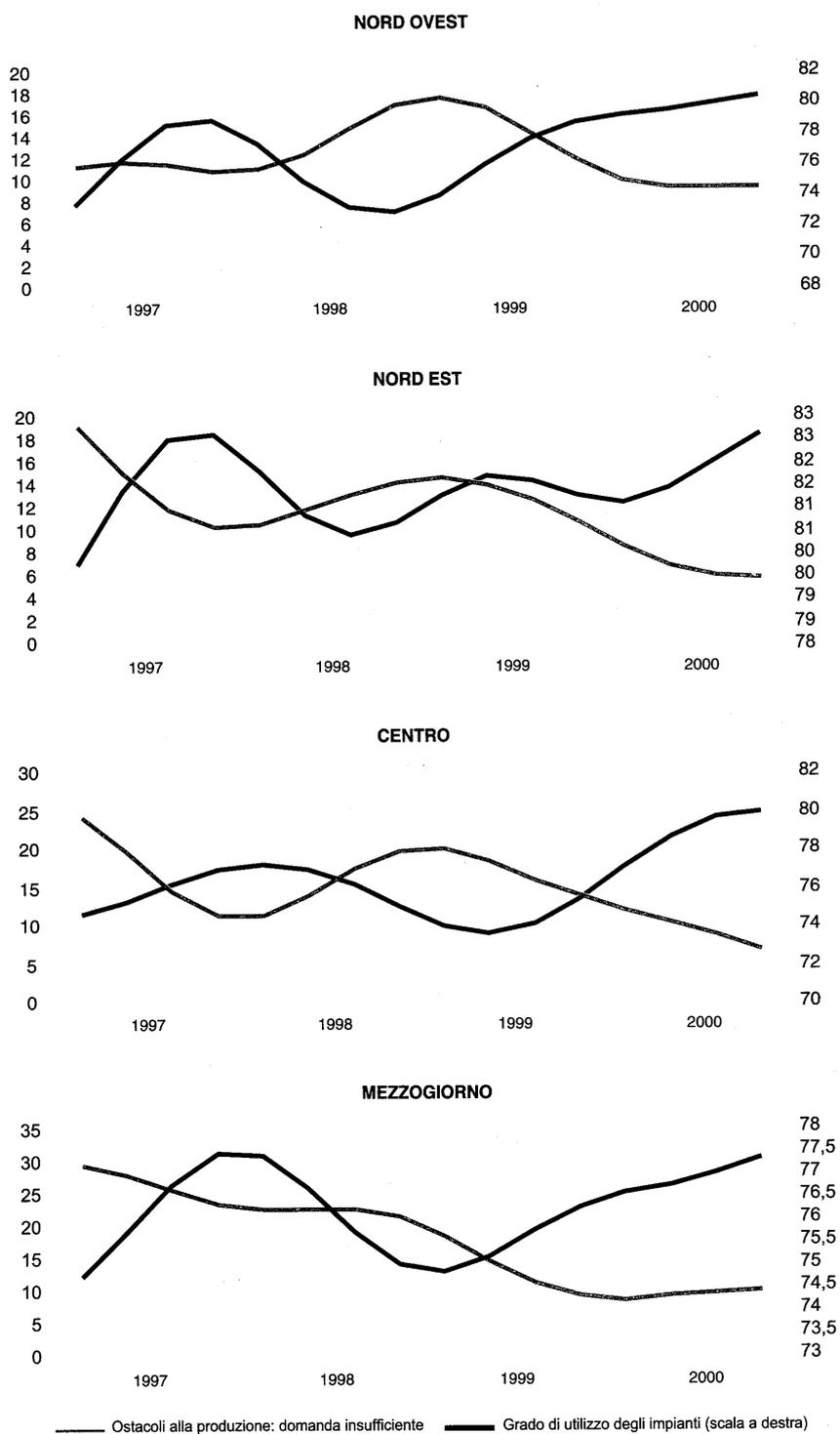
Segue: Grafico 24 – INDICATORI PER AREE TERRITORIALI (*)

LIVELLO DELLA PRODUZIONE



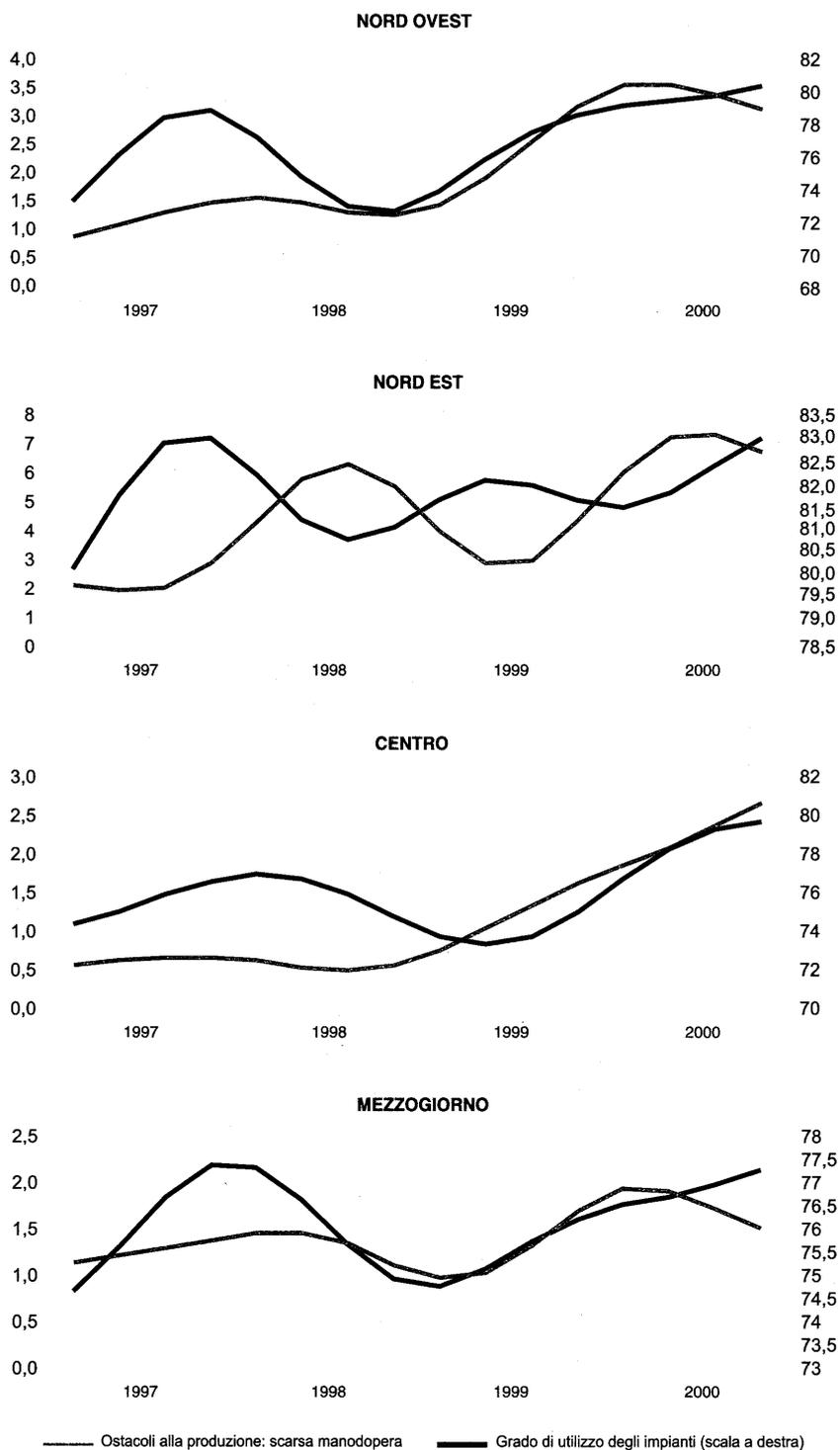
(*) Inchieste ISAE; dati destagionalizzati e ciclo trend stimati con TRAMO - SEATS

Grafico 25 – GRADO DI UTILIZZO DEGLI IMPIANTI E OSTACOLI ALLA PRODUZIONE (*)



(*) Inchieste ISAE; ciclo trend.

Segue: Grafico 25 – GRADO DI UTILIZZO DEGLI IMPIANTI E OSTACOLI ALLA PRODUZIONE (*)



(*) Inchieste ISAE; ciclo trend.

primi mesi del 1998. Il portafoglio ordini ha invertito la dinamica negativa con un trimestre di ritardo, presumibilmente a causa di una ripresa della domanda interna piuttosto incerta.

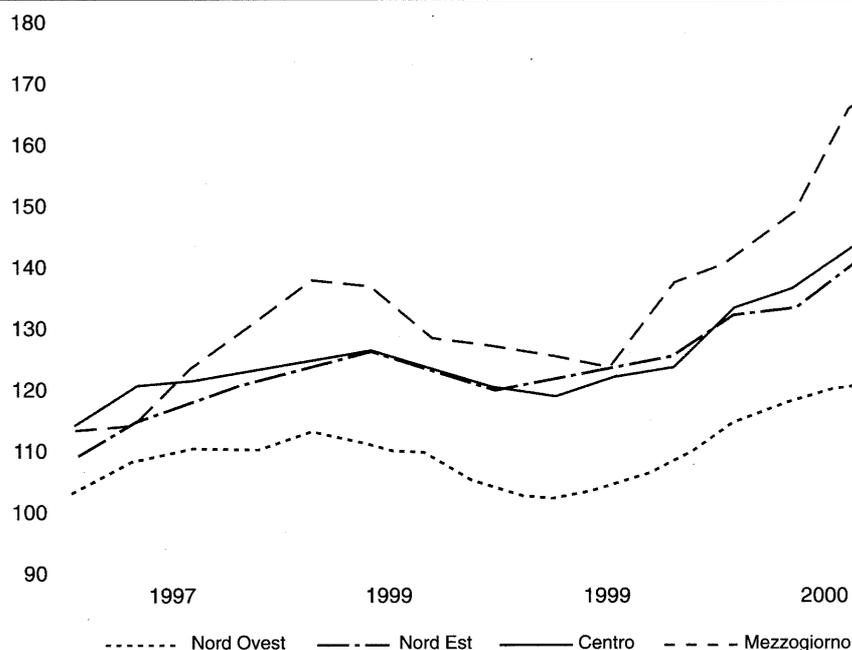
Nella parte finale del 2000 gli indicatori di produzione e di domanda hanno cominciato a registrare un rallentamento. La decelerazione dell'attività industriale non ha impedito, tuttavia, di raggiungere livelli elevati dei saldi tra le risposte positive e quelle negative. Il grado di utilizzo degli impianti ha, invece, proseguito la sua crescita, raggiungendo nel quarto trimestre dell'anno un massimo storico. Contestualmente, è diminuita la percentuale di imprese che ha denunciato ostacoli alla produzione dovuti a carenza di domanda, mentre è aumentata sensibilmente quella che ha dichiarato di soffrire della scarsità di manodopera.

Il profilo congiunturale dell'attività nell'industria in senso stretto nel Nord Est è risultato nell'ultimo anno e mezzo particolarmente favorevole per le imprese operanti in tale zona del Paese. L'espansione registrata nella seconda metà del 1999 ha annullato gli effetti della breve contrazione del 1998; il saldo dei giudizi su ordini e produzione, nonché il grado di utilizzo degli impianti tratto dall'inchiesta ISAE, hanno raggiunto livelli tra i più alti dell'ultimo quinquennio. La ripresa è stata sostenuta tanto dalla componente interna della domanda quanto da quella estera.

Gli andamenti ciclici più recenti hanno evidenziato una leggera caduta nel livello degli ordini e della produzione nel terzo trimestre, anche se i saldi tra le risposte positive e negative hanno continuato a mantenersi su livelli elevati. Il grado di utilizzo degli impianti non ha mostrato segni di indebolimento, continuando a posizionarsi su livelli simili a quelli dei precedenti picchi ciclici. Durante la fase espansiva è aumentata sensibilmente la percentuale di imprese che ha denunciato scarsità di manodopera ed è diminuita quella che attribuisce ad una insufficienza di domanda la presenza di vincoli all'espansione dell'attività produttiva.

Contrariamente a quanto rilevato per le zone settentrionali del Paese, al Centro la fase espansiva dell'attività produttiva dell'industria in senso stretto sembra essere proseguita anche nell'ultima parte dell'anno. I giudizi degli imprenditori sul livello della domanda e della produzione hanno mostrato progressivi miglioramenti fino all'ultimo trimestre del 2000. Il grado di utilizzo degli impianti ha proseguito la fase di crescita ininterrotta avviata nell'estate del 1999. Al netto della componente stagionale, questo indicatore ciclico ha raggiunto a dicembre dello scorso anno un valore superiore a quello del precedente massimo ciclico. In linea con quanto rilevato per le ripartizioni del Nord, la fase espansiva del Centro Italia è stata caratterizzata, a giudizio degli imprenditori, da un allentamento dei vincoli all'espansione della produzione connessi alla carenza di domanda e dall'aumento di quelli connessi alla scarsità di manodopera.

Grafico 26 – ESPORTAZIONI PER AREE TERRITORIALI
(dati destagionalizzati; numeri indice, 1995=100)



Secondo le indicazioni provenienti dai risultati delle inchieste ISAE, a partire dal primo semestre del 1999, le imprese industriali meridionali hanno attraversato una fase espansiva in linea con quanto rilevato per la media nazionale. Dopo la flessione del 1998, gli indicatori di domanda e di produzione hanno, infatti, ripreso a crescere, raggiungendo a fine anno livelli superiori a quelli registrati nell'ultimo quinquennio. Durante l'intera fase espansiva, è notevolmente migliorato il portafoglio ordini dall'estero, mentre quelli dall'interno hanno manifestato una maggiore incertezza.

Anche il grado di utilizzo degli impianti ha evidenziato un progressivo miglioramento, con un recupero però solo parziale della diminuzione subita nel corso del 1998. Alcuni segnali di debolezza della dinamica congiunturale si sono avvertiti nel secondo trimestre del 2000, soprattutto nei livelli della produzione. A partire dal terzo trimestre si è, tuttavia, evidenziato un nuovo recupero delle dinamiche degli ordinativi.

Nel 2000, secondo le rilevazioni ISTAT, le esportazioni nazionali sono aumentate in valore del 16,4%. La notevole accelerazione è stata favorita dalla svalutazione dell'euro ed è stata quindi trainata principalmente dalle vendite nei mercati extra-UE. La crescita più elevata delle esportazioni è stata registrata dal Mezzogiorno (+27,3%). La forte dinamica delle esportazioni in valore del Sud ha in parte risentito dell'aumento dei prezzi dei prodotti petro-

Le esportazioni

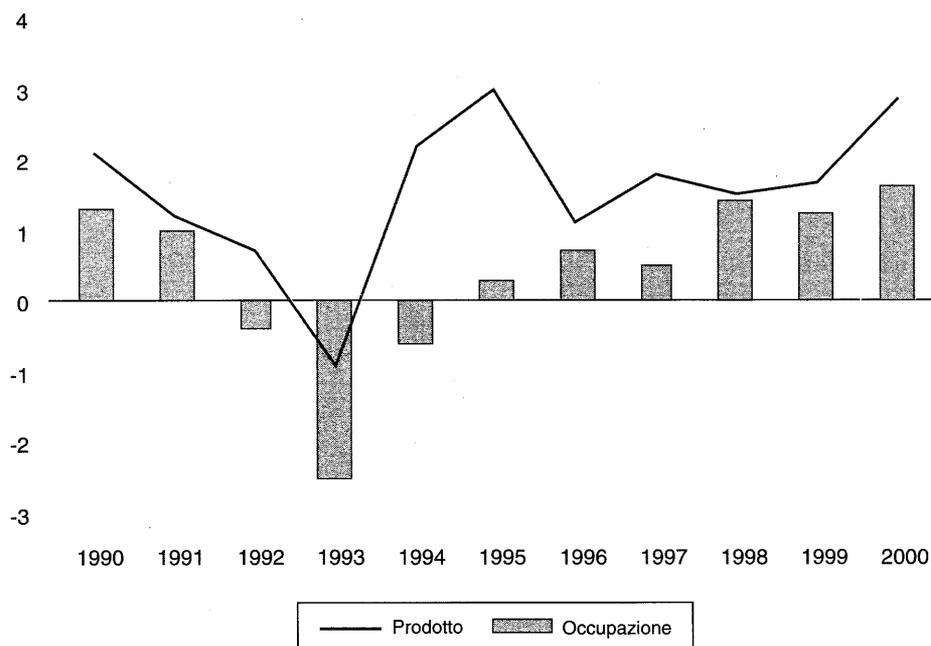
liferi. Tuttavia, anche al netto di questa componente, l'incremento delle esportazioni meridionali rimane il più elevato (+ 19,3%), rispetto a quanto si verificato nelle altre ripartizioni. Dopo quelle del Mezzogiorno, sono fortemente cresciute le esportazioni del Centro (+ 19,1%), seguite da quelle del Nord Ovest (+ 14,7%) e del Nord Est (+ 14%).

Depurato della componente stagionale, il profilo congiunturale delle esportazioni in valore mostra che, a partire dal secondo trimestre del 1999, le esportazioni hanno registrato in tutte le ripartizioni variazioni positive. I tassi di crescita congiunturale nei quattro trimestri del 2000 nell'area nord occidentale sono stati rispettivamente pari a 2,6%, 2,2% e 4,9 a 3%. Il profilo congiunturale delle esportazioni del Nord Est evidenzia una crescita continua e progressiva, mentre quello dell'area centrale si presenta con una punta dell'11,7% nel terzo trimestre. Le vendite all'estero del Mezzogiorno hanno, infine, registrato variazioni più consistenti nel secondo e nell'ultimo trimestre dell'anno.

2.6 IL MERCATO DEL LAVORO E LE RETRIBUZIONI

L'occupazione

Nel 2000 la situazione del mercato del lavoro si è ulteriormente consolidata. Nella media dell'anno, l'occupazione è cresciuta dell'1,9% (388.000 occupati in più). In termini di unità di lavoro *standard*, l'incremento di occupazione è stato di 343.000 unità (pari all'1,5%). Al netto del settore agricolo, in cui l'*input* di lavoro ha continuato a diminuire, l'occupazione, con 23.111.000 unità, si è portata al livello più alto dal 1992, allorché è stata avviata la revisione dei conti nazionali sulla base delle definizioni e classificazioni del nuovo sistema europeo SEC95. Lo sviluppo dell'occupazione in Italia si è collocato in un quadro complessivamente positivo di cui ha beneficiato l'area dell'euro, con un incremento superiore a quello medio dell'Unione Europea (1,9% rispetto all'1,4%, sulla base delle indagini sulle forze lavoro). L'espansione occupazionale aveva consentito all'UE nel suo complesso di raggiungere, nel 1999, un tasso di occupazione, per la popolazione fra i 15 e i 64 anni, del 62,1%, un valore più elevato di 1,1 punti percentuali rispetto a quello dell'anno precedente e di 2 punti rispetto a quelli del periodo 1995-1997. Rispetto a questo indicatore, l'Italia mostra livelli ancora inferiori: 52,5% nel 1999 e 53,5% nel 2000. Il divario nei tassi di occupazione fra Italia e l'insieme dell'UE è maggiore se si considera la componente femminile. Nel 1999, nell'Unione Europea il tasso di occupazione femminile era del 52,6%, 9,5 punti percentuali inferiore a quello registrato per il totale della popolazione. In Italia nello stesso anno era del 38,3%, 14,2 punti percentuali inferiore a quello totale: la crescita avvenuta nel 2000 ha ridotto solo parzialmente questa differenza.

Grafico 27 – PRODOTTO E OCCUPAZIONE (*) (variazioni percentuali)


(*) Dati di contabilità nazionale al netto del settore agricolo.

Il rafforzamento della ripresa produttiva ha impresso un'accelerazione al ritmo di espansione dell'occupazione. Le imprese, esauriti i margini di utilizzo della manodopera già occupata e in presenza di una situazione congiunturale persistentemente favorevole, hanno proceduto a nuove assunzioni, incontrando nelle aree settentrionali del paese seri problemi di scarsità di offerta. L'impulso decisivo alla creazione di posti di lavoro è stato fornito dalla sempre più ampia diffusione dei contratti di lavoro flessibili, anche se le forme di impiego cosiddette «tipiche» hanno fornito un contributo rilevante alla crescita dell'occupazione (0,8% contro lo 0,3% del 1999). Sulla base dei dati dell'indagine sulle forze di lavoro, nell'anno appena trascorso, l'aumento degli occupati cosiddetti atipici, al netto delle sovrapposizioni, è stato pari a 203.000 (+9,3%). In altri termini, due terzi dei flussi lordi di ingresso nell'occupazione dipendente ha avuto luogo, nel 2000, tramite il ricorso a contratti a tempo ridotto e a termine. Il peso di quest'ultima tipologia sul totale dei dipendenti ha così raggiunto il 10,1%, coinvolgendo in prevalenza i giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni. Nonostante il forte incremento, la quota di lavoro temporaneo resta ancora inferiore alla media dell'Unione Europea (13,1% nel 1999). La crescita del numero dei contratti *part-time*, per quanto ancora sostenuta, ha subito nel 2000 un rallentamento rispetto all'anno precedente: l'incidenza sull'oc-

Tabella 7 – OCCUPAZIONE ATIPICA (migliaia di unità e valori percentuali)

	1998	1999	2000	Variazione		Composizione % nel 2000
				assoluta	%	
<i>Occupati dipendenti</i>	14.549	14.823	15.132	309	2,1	71,8
– a tempo indeterminato	13.300	13.413	13.602	189	1,4	64,5
pieno	12.608	12.643	12.749	106	0,8	60,5
parziale	692	770	853	83	10,8	4,0
– a tempo determinato	1.249	1.410	1.530	120	8,5	7,3
pieno	844	962	1.042	80	8,3	4,9
parziale	405	448	488	40	8,9	2,3
<i>Occupati indipendenti</i>	5.886	5.869	5.948	79	1,4	28,2
– a tempo pieno	5.488	5.451	5.511	60	1,1	26,1
– a tempo parziale	398	418	438	20	4,8	2,1
TOTALE OCCUPATI	20.435	20.692	21.080	388	1,9	100,0

cupazione alle dipendenze è passata nel 2000 all'8,9% (+ 0,7 punti percentuali). La quasi totalità delle nuove assunzioni a tempo parziale effettuate dall'ottobre 1999 ad oggi ha riguardato le donne. Le caratteristiche di tale contratto, dunque, determinano che la domanda di lavoro si adatti alle esigenze di un segmento di offerta altrimenti destinato a ampliare le fila delle forze di lavoro potenziali. Anche per questo tipo di contratti, nonostante il sensibile aumento dell'ultimo periodo, l'Italia si trova notevolmente distante dalla media dell'Unione Europea, dove il peso dei lavoratori *part-time* era nel 1999 del 17,7 per cento.

Occorre rilevare che, a differenza del 1999, a sostenere la dinamica ascendente dell'occupazione è stato il positivo andamento sia dell'occupazione dipendente che di quella indipendente. Tuttavia, in confronto al dato di consuntivo delle forze di lavoro (2,1%), la crescita delle posizioni a tempo parziale ha indotto un aumento più contenuto dell'occupazione alle dipendenze misurata in termini di unità *standard*: 1,5% nella media del 2000.

Nell'industria in senso stretto, la domanda di lavoro ha riflesso, con qualche sfasatura, l'andamento dell'attività produttiva. Scesa nella prima parte dell'anno, la dinamica ha poi segnato un modesto recupero nel secondo semestre in sintonia con la ripresa congiunturale dell'attività produttiva. Tale risultato è la sintesi di un consistente incremento degli indipendenti che ha più che compensato il calo dei dipendenti. Nella media del 2000, gli occupati alle dipendenze del settore industriale sono risultati in netta flessione (0,7%, equivalente a una perdita di 30.000 addetti) mentre gli indipendenti hanno registrato un modesto recupero (0,4% il tasso annuo di crescita). Alla

... nell'industria
in senso stretto

progressiva crescita, fino allo scorso dicembre, degli interventi ordinari della Cassa Integrazione Guadagni, si è contrapposto il forte calo di quelli straordinari. Tuttavia, nell'arco dell'intero anno il numero delle ore complessivamente autorizzate è stato di gran lunga inferiore a quello dell'anno precedente. Di conseguenza, secondo le valutazioni della contabilità nazionale, l'*input* di lavoro nell'industria in senso stretto sarebbe rimasto sostanzialmente stabile (+0,1% corrispondente a 3.000 unità *standard*). E' proseguito, senza soluzione di continuità, il processo di espulsione di manodopera dalle grandi imprese industriali a causa dei processi di ristrutturazione e di riorganizzazione dell'apparato produttivo. A consuntivo dei primi undici mesi del 2000, l'apposito indicatore elaborato dall'ISTAT ha segnalato per questo comparto, in controtendenza con la dinamica complessiva del settore, una contrazione dell'occupazione alle dipendenze del 2% rispetto allo stesso periodo del 1999 (al netto della Cassa Integrazione Guadagni). In queste imprese, all'incremento delle ore lavorate per dipendente, si è accompagnato un aumento dell'incidenza delle ore di straordinario. Infine, sulla base dei dati dell'indagine sulle forze di lavoro, si osserva che nel 2000 il numero di occupati nell'industria in senso stretto è diminuito dell'1,2% rispetto all'anno precedente nel Centro-Nord, mentre ha subito una molto minore contrazione percentuale nel Sud (-0,3%).

Le agevolazioni fiscali per gli interventi di recupero del patrimonio abitativo, unitamente all'ultimazione delle opere pubbliche iniziate in occasione

... nelle
costruzioni

Tabella 8 – DINAMICA DELL'OCCUPAZIONE
 (unità *standard* di lavoro; variazioni percentuali)

BRANCHE	Totale				Dipendenti			
	1997	1998	1999	2000	1997	1998	1999	2000
<i>Agricoltura</i>	-2,7	-3,8	-5,6	-2,4	-2,7	-1,5	-4,4	0,5
<i>Industria</i>	0,5	1,1	-0,1	0,4	0,8	1,2	-0,3	0,3
– in senso stretto	0,2	1,8	-0,6	0,1	0,5	2,0	-0,6	0,0
– costruzioni	1,6	-1,4	1,5	1,6	2,5	-2,9	0,9	1,7
<i>Servizi</i>	0,7	1,5	1,9	2,3	1,0	1,2	2,4	2,2
– commercio; alberghi e ristoranti; trasporti e comunicazioni (a)	0,2	1,6	1,5	2,7	1,4	2,2	3,5	4,3
– intermediazione monetaria e finanziaria; servizi a imprese e famiglie (b)	4,6	3,7	5,1	5,8	3,9	3,3	5,7	4,5
– altre attività di servizi	-0,4	0,5	0,7	0,2	-0,2	-0,1	0,7	0,1
TOTALE	0,4	1,0	0,8	1,5	0,8	1,1	1,3	1,5

(a) Include le riparazioni di autoveicoli e di beni per la casa.

(b) I servizi a imprese e famiglie comprendono le attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali.

del Giubileo, hanno stimolato l'espansione dell'occupazione nel settore delle costruzioni, che si protrae ininterrottamente dall'aprile 1999. Nell'anno appena trascorso, tuttavia, a trainare la crescita sono stati in misura maggiore i lavoratori dipendenti, che sono aumentati ad un ritmo tre volte superiore rispetto a quello degli indipendenti. Il positivo andamento del comparto trova conferma anche nei dati di contabilità nazionale, dai quali emerge che nel corso del 2000 l'*input* di lavoro è aumentato dell'1,6% in confronto a un anno prima. Sulla base dei dati dell'indagine sulle forze di lavoro, inoltre, si osserva come nel 2000 l'incremento degli occupati nelle costruzioni rispetto all'anno precedente, benché sostenuto in tutta Italia, sia stato più elevato nel Sud che nel Centro-Nord (rispettivamente, + 6,3% e + 2,5%).

... nei servizi

Come in passato, il contributo determinante alla crescita degli occupati è stato fornito dal terziario. I dati dell'indagine sulle forze di lavoro, indicano, a consuntivo dell'anno, un incremento degli addetti del comparto di 386.000 unità rispetto all'anno prima (corrispondente ad un tasso annuo del 3,0%). Secondo i dati di contabilità nazionale, nella media del 2000, il complesso dei servizi ha raggiunto i 15,3 milioni di unità *standard*, il massimo storico dall'inizio degli anni ottanta. Come negli anni precedenti, il progresso si è concentrato tra i dipendenti ed è stato sostenuto dal comparto dei servizi alle imprese e alle famiglie e, in misura più contenuta, da quello dei trasporti e comunicazioni. Gli occupati alle dipendenze nelle imprese dei servizi con oltre 500 addetti nei primi undici mesi del 2000 sono rimasti sostanzialmente stabili rispetto allo stesso periodo del 1999. Inoltre, nelle imprese più grandi, alla riduzione delle ore effettivamente lavorate per dipendente si è associata la diminuzione dell'incidenza dello straordinario. I dati dell'indagine sulle forze di lavoro, infine, indicano che l'incremento percentuale degli occupati nei servizi nel 2000 rispetto al 1999 è stato più elevato nel Centro-Nord (+ 3,2%), che nel Sud (+ 0,9%).

L'Unione
Europea

È opportuno sottolineare che nel 1999 nei paesi dell'Unione Europea alla crescita dell'occupazione (1,9%) aveva contribuito soprattutto il settore dei servizi (+ 2,9%), mentre il totale degli occupati in agricoltura aveva continuato a diminuire come negli anni precedenti (-2,8%), e il ruolo dell'industria era stato positivo ma contenuto (+ 0,6%). Inoltre, nell'Unione Europea, la crescita dell'occupazione dipendente aveva superato quella dell'occupazione totale (+ 2,5% rispetto al + 1,9%), grazie a dinamiche più favorevoli in tutti i settori (+ 3,4% nei servizi, + 0,8% nell'industria, e un dato positivo anche nell'agricoltura, + 0,2%).

La
disoccupazione

La favorevole dinamica della domanda di lavoro ha determinato un calo della disoccupazione. Il numero delle persone in cerca di occupazione è risultato, nella media del 2000, pari a 2.495.000 unità, 174.000 in meno rispetto ad un anno prima. Il risultato è attribuibile, in larga parte, all'aggregato rappresen-

tato da coloro che avevano perso il precedente impiego e, in misura più contenuta, dai soggetti alla ricerca della prima occupazione. A fronte della nuova espansione dell'offerta di lavoro (214.000 persone, pari allo 0,9), determinata pressoché integralmente dalla componente femminile, il tasso di disoccupazione si è ridotto passando dall'11,4% del 1999 al 10,6% a fine 2000. Il tasso di disoccupazione ha continuato a scendere nel Centro-Nord (dal 6,5 al 5,7%); mentre nel Mezzogiorno, dopo l'inerzia degli anni passati, ha registrato un calo di un punto percentuale portandosi al 21%. Malgrado questi progressi, in quest'area l'incidenza della disoccupazione nella fascia di età inferiore ai 25 anni è rimasta sopra al 50%, più del doppio della restante parte del Paese. L'incidenza della disoccupazione di lunga durata sulle forze di lavoro è diminuita di quattro decimi di punto percentuale in tutte le ripartizioni del paese. Peraltro, diffusamente in tutto il territorio nazionale, risulta diminuita la durata della fase di ricerca per i giovani in cerca di primo impiego di sesso maschile. Nel Sud, nel 2000 come nel 1999, sette disoccupati su dieci erano in cerca di occupazione da almeno un anno. Mentre nel Centro-Nord l'incidenza della disoccupazione di lunga durata è scesa da quasi cinque disoccupati su dieci nel 1999 a poco più di quattro su dieci nel 2000.

Il tasso di disoccupazione italiano è rimasto più elevato della media dei paesi UE, che per tutto il 2000 si è mantenuto al di sotto del 9% e ha raggiunto l'8% in dicembre. L'Italia si differenzia dal complesso dei paesi UE anche per una maggiore disoccupazione giovanile. Mentre in Italia la percentuale di persone fra i 15 e i 24 anni in cerca di occupazione è rimasta anche nel 2000 circa il triplo di quella riferita all'insieme delle forze lavoro, nel complesso dei paesi UE la disoccupazione giovanile è su tassi circa doppi di quella complessiva (nel 1999 del 18,3% rispetto al 9,5%). La situazione italiana infine è relativamente peggiore a quella della media dei paesi UE, anche in termini di disoccupazione di lunga durata. Nella media dei paesi

Tabella 9 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER AREA GEOGRAFICA E CLASSE DI ETÀ (valori percentuali)

CLASSI DI ETÀ	Centro-Nord			Mezzogiorno			Italia		
	1998	1999	2000	1998	1999	2000	1998	1999	2000
15-24 anni	20,7	19,0	16,9	56,2	56,6	55,0	33,8	32,9	31,1
25-34	8,6	8,0	7,1	28,9	29,5	28,6	14,8	14,5	13,6
35 anni e oltre	3,7	3,5	3,1	10,5	10,7	10,3	5,8	5,8	5,4
IN COMPLESSO	7,1	6,5	5,7	21,9	22,0	21,0	11,8	11,4	10,6
Di lunga durata (a)	3,2	3,2	2,8	14,7	14,8	14,4	6,9	6,9	6,5

(a) Rapporto tra le persone in cerca di lavoro da un anno e oltre e le forze di lavoro.

I rinnovi dei contratti nel settore privato

UE, i disoccupati di lunga durata rappresentano quote inferiori rispetto all'Italia non solo in termini di forze lavoro (il 4,4% nel 1999, in discesa rispetto al 4,9% dell'anno precedente, e al 5,3% del 1997), ma anche rispetto al totale dei disoccupati (il 46% nel 1999, in discesa rispetto al 47,9% dell'anno precedente e al 49% del 1997 nell'UE, mentre in Italia i corrispondenti valori sono del 61,3% nel 2000, in crescita rispetto al 60,5% nel 1999 e al 58,5% nel 1998).

I rinnovi contrattuali del settore privato avvenuti nel corso del 2000 si sono contraddistinti, da un lato, per una relativa moderazione salariale e, dall'altro, per un ampliamento delle flessibilità dei rapporti di lavoro, coerentemente con le indicazioni derivanti dalla strategia per l'occupazione varata dal Consiglio Europeo di Lussemburgo del 1997 e poi annualmente implementata attraverso le cosiddette Linee Guida. Durante l'anno appena trascorso, nell'industria, hanno concluso le loro vertenze contrattuali il settore edile, petrolifero, delle calzature, grafico, tessile, della gomma e plastica, della ceramica e quello del vetro. Nell'ambito del terziario si è risolta la trattativa del trasporto locale, unitamente alle negoziazioni del trasporto merci su strada e dei servizi in appalto delle Ferrovie. Di grande importanza è stata la firma dei contratti unici di settore nella logistica e nelle telecomunicazioni, volti a ridurre distorsioni della competitività e della concorrenza, dovuti all'esistenza di contratti con trattamenti differenziati derivanti dalla funzione delle aziende ex-monopoliste nei settori cosiddetti «a rete» (telecomunicazioni, elettricità, gas, acqua, ferrovie, logistica merci). Nel caso delle telecomunicazioni, peraltro, sono state introdotte interessanti novità applicative in tema di flessibilità, per la prima volta prevedendo utilizzi differenziati di contratti atipici nel Centro Nord e nel Sud. Tuttavia, nonostante il tentativo di ricomporre progressivamente le aree contrattuali, riducendo i contratti di categoria oggi ancora più di un centinaio, la quota di contratti scaduti ma non rinnovati è progressivamente aumentata.

Elemento comune dell'attività negoziale del 2000 è stato l'ampliamento delle possibilità di utilizzo dei contratti a tempo determinato, dei contratti a tempo parziale e del lavoro temporaneo implementando le disposizioni normative previste dalla L.196/97 (legge Treu). Inoltre, si deve segnalare l'introduzione, sia pure graduale, del sistema delle «banche-ore»; la progressiva revisione dei sistemi di inquadramento, con l'obiettivo di rendere più flessibili le prestazioni lavorative, di ridurre la quota fissa dei salari e di aumentare quella legata ai risultati; la previsione di una maggiore flessibilità salariale nelle imprese cosiddette ai margini, legata alle politiche di emersione dal sommerso; la destinazione, in maniera specifica, di una quota crescente degli aumenti contrattuali al finanziamento delle forme di previdenza complementare.

L'attività contrattuale del 2000 è stata caratterizzata per la chiusura delle ultime vertenze relative al quadriennio normativo 1998-2001 e al primo biennio economico. Dalla seconda metà dell'anno sono poi iniziate le trattative riguardanti il secondo biennio economico. I contratti conclusi nel corso dell'anno hanno interessato la dirigenza medica, con l'obiettivo di facilitare il processo di riforma del servizio sanitario nazionale, l'università, i ministeri, il parastato e la scuola, che beneficia di un sostanziale stanziamento di risorse per il triennio 2000-03. Inoltre, sono stati siglati numerosi contratti integrativi. Anche nel pubblico impiego sono state introdotte significative modifiche delle flessibilità, in particolare in materia di lavoro a tempo parziale, lavoro temporaneo e telelavoro. Infine, tutti i contratti hanno tenuto conto della necessità di finanziare la previdenza integrativa complementare, prevedendo appositi stanziamenti aggiuntivi.

... nel pubblico
impiego

La sostanziale moderazione delle retribuzioni, contrattuali e di fatto, registrata anche nel 2000, dimostra l'efficacia che ha continuato ad avere il Protocollo del 23 luglio 1993 nella predisposizione delle piattaforme contrattuali. Rinnovi contrattuali basati sull'inflazione programmata, limitato recupero dello scostamento tra inflazione programmata e inflazione effettiva, maggiore diffusione della contrattazione di secondo livello rappresentano tutti fattori che hanno favorito il controllo della dinamica salariale. Nel 2000 le retribuzioni contrattuali per dipendente nel complesso dell'economia sono aumentate dell'1,9%, sostanzialmente immutate rispetto al 1999 (1,8%), ma sei decimi di punto inferiori al tasso di inflazione del 2000 (2,5%). Le retribuzioni pro capite lorde si caratterizzano per una dinamica più sostenuta (3,1%), in accelerazione rispetto al biennio precedente durante il quale erano cresciute ad un tasso del 2,4%, spinte soprattutto dalle costruzioni e dalle «altre attività di servizi». Nell'industria in senso stretto si è assistito ad un rallentamento della dinamica retributiva, con una riduzione del tasso di crescita del salario lordo unitario di circa cinque decimi di punto (2,4% nel 2000; 2,9% nel 1999), mentre il tasso di incremento delle retribuzioni contrattuali scende sotto al 2%. Questo fenomeno è dovuto da un lato all'aumento della quota dei contratti non rinnovati, dall'altro alla crescita dell'occupazione, che si è rivelata più forte di quanto inizialmente previsto. Nei servizi destinabili alla vendita, le retribuzioni contrattuali hanno registrato una lieve ripresa in media d'anno rispetto al 1999 (1,6%), pure rimanendo al di sotto della crescita delle retribuzioni contrattuali dell'intera economia. Tale dinamica è determinata da una decisa espansione del settore assicurativo e di quello delle attività connesse ai trasporti a cui si contrappone, tuttavia, il contenimento delle dinamiche salariali nei trasporti e nelle poste e telecomunicazioni. I dati di contabilità nazionale registrano una decisa crescita delle retribuzioni pro capite pari al 3,4% (+ 1,3 punti percentuali al di sopra del valore del 1999). In

La dinamica
salariale

Tabella 10 – RETRIBUZIONE E COSTO DEL LAVORO PRO CAPITE
 (variazioni percentuali)

BRANCHE	Retribuzione				Costo del lavoro			
	1997	1998	1999	2000	1997	1998(*)	1999	2000
<i>Agricoltura</i>	2,3	2,4	1,6	0,9	1,9	- 1,5	0,8	0,4
<i>Industria</i>	3,6	2,5	2,9	2,5	3,8	- 1,2	2,7	2,7
– in senso stretto	3,6	2,2	2,9	2,4	4,1	- 1,5	2,7	2,7
– costruzioni	4,2	2,8	3,3	3,2	3,0	- 0,4	3,2	3,5
<i>Servizi</i>	3,5	2,4	2,1	3,4	4,0	- 1,7	2,1	3,1
– commercio; alberghi e ristoranti; trasporti e comunicazioni (a)	2,8	3,7	2,0	2,2	2,5	- 0,2	2,1	2,5
– intermediazione monetaria e finanziaria; servizi a imprese e famiglie (b)	1,5	1,8	0,7	2,8	0,7	- 2,1	0,1	2,9
– altre attività di servizi	4,6	1,6	2,5	4,3	6,0	- 2,6	2,7	3,5
TOTALE	3,6	2,4	2,4	3,1	4,0	- 1,5	2,4	2,9

(*) I dati negativi relativi al 1998 tengono conto dell'introduzione dell'IRAP.

(a) Include le ripartizioni di autoveicoli e di beni per la casa.

(b) I servizi a imprese e famiglie comprendono le attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali.

particolare, è la voce «altre attività di servizi», costituita per due terzi dal personale del pubblico impiego, che si caratterizza per un'espansione salariale (4,3%; + 1,8 punti percentuali rispetto al 1999), in larga parte dovuta al concentrarsi nell'anno dei rinnovi contrattuali rimasti sospesi. Ciò risulta anche dalla accelerazione delle retribuzioni contrattuali per dipendente (2,5%; sette decimi di punto superiore a quelle del 1999).

Il costo del lavoro pro capite è cresciuto ad un tasso sostenuto e in aumento rispetto al 1999 (+ 2,9%, di 0,5 punti percentuali superiore a quello dell'anno precedente), benché lievemente inferiore a quello delle retribuzioni pro capite. Anche per questo indicatore, l'accelerazione più forte si è avuta nel settore dei servizi, che nel suo complesso ha registrato un aumento del costo del lavoro pro capite del 3,1% nel 2000, a fronte di un aumento del 2,1% nel 1999. Al suo interno, l'incremento maggiore è stato registrato nel comparto dell'intermediazione monetaria e finanziaria e servizi alle imprese e famiglie: da un + 0,1% nel 1999 ad un + 2,9% nel 2000. Mentre il tasso di crescita più elevato è stato quello della voce «altre attività di servizi»: + 3,5%, + 0,8 punti percentuali rispetto al 1999.

2.7 I PREZZI

La risalita dell'inflazione, iniziata dalla primavera del 1999, si è affermata in maniera evidente nel corso del 2000. Le elevate quotazioni internazionali del petrolio e di talune materie prime nonché il deprezzamento della valuta europea nei confronti del dollaro hanno continuato a fornire pressanti sollecitazioni al rialzo. La dinamica delle componenti interne dei costi ha, viceversa, svolto un ruolo di contenimento delle spinte. In particolare, la prosecuzione della fase di moderazione salariale e la contestuale crescita della produttività hanno portato nell'industria ad una compressione del costo del lavoro per unità di prodotto.

Con riferimento all'indice nazionale per l'intera collettività, nella media del 2000 il tasso di inflazione è stato pari al 2,5%, in aumento di otto decimi di punto rispetto al valore registrato nel 1999 e lievemente superiore all'obiettivo programmatico del Governo. Il tasso di crescita del deflatore delle spese delle famiglie residenti è risultato, come di consueto, più elevato (2,9%) mentre, a conferma della prevalenza delle spinte esterne sui prezzi, il deflatore del PIL ha mostrato un ritmo di crescita più contenuto (2,2% il tasso annuo; 1,7% nel 1999).

L'indice armonizzato a livello europeo calcolato da Eurostat ha segnalato in corso d'anno una dinamica sostanzialmente analoga a quella dell'indice nazionale, con ritmi di crescita lievemente più sostenuti solo negli ultimi mesi. Nella media del 2000 l'incremento dei prezzi al consumo calcolato su tale indicatore è risultato pari al 2,6 per cento.

Dopo l'interruzione mostrata all'inizio dell'anno, il processo di convergenza dell'inflazione italiana sui ritmi medi dell'area dell'euro è ripreso in maniera decisa a partire dall'estate. Il divario a nostro sfavore si è progressivamente ristretto, fino ad annullarsi in autunno. Nella media dell'anno il differenziale nei confronti dell'insieme dei paesi aderenti alla moneta unica è

Il confronto con i paesi dell'area dell'euro

Tabella 11 – INDICI DEI PREZZI (variazioni su base annua)

	1999		2000			
	ANNO	II	III	III	IV	ANNO
PREZZI ALLA PRODUZIONE	- 0,2	4,7	6,2	6,7	6,5	6,0
PREZZI AL CONSUMO						
Indice armonizzato	1,7	2,4	2,6	2,6	2,8	2,6
Indice nazionale per l'intera collettività	1,7	2,4	2,6	2,6	2,6	2,5
Indice per le famiglie di operai e impiegati (*)	1,6	2,3	2,4	2,6	2,7	2,6

(*) Indice calcolato con l'esclusione dei tabacchi lavorati (art. 4, legge 5 febbraio 1992, n. 81).

risultato pari a 0,3 punti percentuali, dimezzandosi rispetto al 1999. La distanza con la Germania si è ridotta significativamente (mezzo punto percentuale a fronte di oltre un punto nel 1999) mentre quella nei confronti della Francia, per quanto anch'essa in leggera riduzione, è rimasta più elevata (0,8 punti; 1,1 punti nel 1999).

L'allineamento dell'inflazione italiana a quella media dell'area dell'UEM ha riflesso essenzialmente ricadute immediate più moderate nel nostro sistema dei prezzi delle spinte al rialzo indotte dallo *shock* petrolifero. Tale effetto è attribuibile sia alla minore incidenza che le voci energetiche assumono nella struttura dei consumi italiani, sia alla relativa minore accelerazione registrata in Italia dai prezzi dei carburanti, imputabile anche alle reiterate riduzioni delle imposte di fabbricazione decise dal Governo a partire dall'autunno del 1999. Le componenti di fondo dell'inflazione, viceversa, hanno continuato a segnalare una dinamica più sostenuta rispetto a quella dei nostri principali *partner* europei, a conferma della presenza di un importante contributo inflativo proveniente da fattori endogeni. L'indice dei prezzi armonizzato calcolato da Eurostat al netto delle componenti più volatili, vale a dire energia e alimentari, segnala, infatti, che nel 2000 il differenziale inflazionistico dell'Italia rispetto all'insieme dei paesi dell'euro si è mantenuto su valori sostanzialmente analoghi a quelli dell'anno precedente (0,7 punti), risultando nei confronti di Germania e Francia ancora superiore ad un punto percentuale.

Le determinanti dell'inflazione

I forti rialzi nelle quotazioni internazionali del petrolio e il progressivo deprezzamento della valuta europea nei confronti del dollaro hanno costituito gli elementi determinanti nel rafforzamento delle pressioni inflazionistiche. Le spinte di origine estera sono risultate marcate nel corso di tutto l'anno, attenuandosi in parte solo sul finire del 2000 grazie alla riduzione delle tensioni sui mercati petroliferi e al contestuale rafforzamento dell'euro sul mercato dei cambi.

I prezzi delle materie prime

Gli effetti del progressivo scivolamento della valuta europea nei confronti del dollaro hanno ampliato l'accelerazione dei prezzi degli *input* primari. L'indice Confindustria delle quotazioni in lire delle materie prime, elaborato tenendo conto della struttura delle importazioni italiane, nella media del 2000 ha messo in evidenza un aumento di circa il 52%. Il dato complessivo ha riflesso principalmente la sostenuta dinamica dei prezzi dei combustibili, che hanno registrato un rincaro medio annuo superiore all'84%. I prezzi delle altre componenti, per quanto in tendenziale risalita, hanno segnato crescite di intensità decisamente più moderata e pari, in media d'anno, al 9,5% e al 18,4% rispettivamente per i beni alimentari e per quelli industriali.

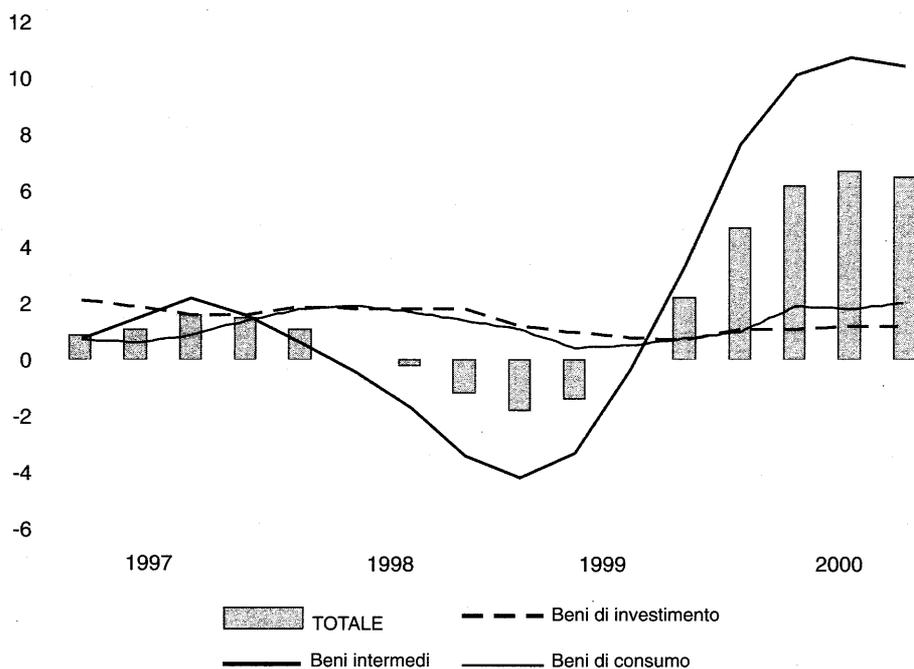
Le pressioni inflazionistiche provenienti dalle componenti estere, comparabili per intensità a quelle dell'episodio inflazionistico verificatosi tra fine 1994 e inizio 1995, sono state in parte attutite dall'andamento moderato dei costi interni. Nel settore industriale la prosecuzione della moderazione salariale e il recupero di produttività legato al rafforzamento del ciclo economico hanno comportato una compressione del costo del lavoro unitario che, combinandosi con una lieve riduzione dei margini unitari, ha attenuato l'impatto degli impulsi esteri.

I prezzi alla produzione

La dinamica dei listini dei prodotti industriali, in evidente risalita dalla primavera del 1999, ha continuato a mostrare fino all'inizio dell'estate un profilo in crescita che ha teso a stabilizzarsi solo successivamente. Dopo aver toccato in giugno un massimo del 6,9%, nella seconda parte dell'anno il tasso di variazione tendenziale si è, infatti, mantenuto sostanzialmente stabile su valori appena inferiori. Nella media del 2000 il livello dei listini industriali è risultato superiore del 6% rispetto all'anno precedente.

La dinamica dei prezzi dei prodotti industriali nel corso del 2000 si è costantemente mantenuta superiore a quella media dell'area dell'euro. Nel secondo semestre, tuttavia, la più sostenuta accelerazione segnata dai prezzi dei *partner* europei ha consentito un ridimensionamento del divario a nostro sfavore.

Grafico 28 – PREZZI ALLA PRODUZIONE (variazioni percentuali annue)

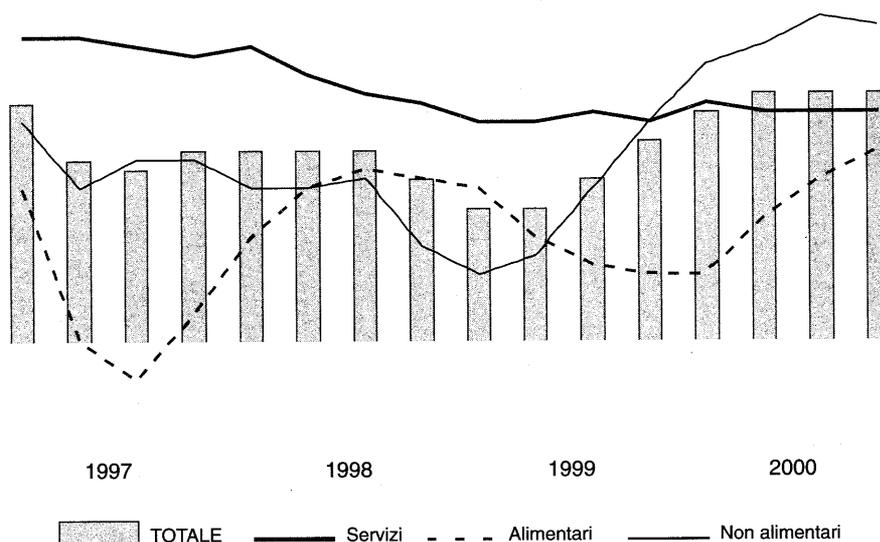


I persistenti rincari sui mercati petroliferi e gli aumenti dei costi degli *input* importati hanno inciso in maniera significativa soprattutto nei comparti dove l'impiego ne risulta più intenso. I prezzi dei prodotti intermedi, riflettendo con l'usuale rapidità i rialzi di origine esterna, hanno di conseguenza segnalato una dinamica in forte accelerazione fino all'estate, assestandosi nell'ultima parte dell'anno su ritmi appena più moderati (9,8% l'incremento medio nel 2000). Il trasferimento di tali rincari alle fasi successive di produzione sembrerebbe essere avvenuto in maniera graduale oltre che contenuta, interessando i raggruppamenti dei beni finali con modalità e intensità differenti. In particolare, i prezzi relativi ai manufatti destinati all'investimento hanno mostrato nel corso di tutto il 2000 un tasso di incremento stabile su un valore appena superiore all'1%; la componente destinata al consumo ha, viceversa, segnato nei mesi primaverili, in linea con l'irrobustimento della fase ciclica, una accelerazione della dinamica cui ha fatto seguito nel secondo semestre una sostanziale stabilizzazione sui ritmi raggiunti a metà anno. Nel media del 2000 il tasso di crescita dei listini relativi a questo comparto è stato pari all'1,7%, un punto percentuale in più rispetto al risultato dell'anno precedente.

L'inflazione al consumo

A livello di distribuzione finale, il ritmo di crescita dei prezzi si è fortemente accentuato nella prima parte dell'anno per poi stabilizzarsi nel secon-

Grafico 29 – PRINCIPALI COMPONENTI DELL'INFLAZIONE (*)
(variazioni percentuali annue)



(*) Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

Tabella 12 - PREZZI AL CONSUMO - indice per le famiglie di operai e impiegati (al netto dei tabacchi; variazioni percentuali)

VOCI	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
INDICE GENERALE	6,1	6,4	5,3	4,2	3,9	5,4	3,9	1,7	1,8	1,6	2,6
<i>di cui:</i>											
TOTALE CONTROLLATI (a)	5,6	4,2	6,8	2,3	3,5	3,4	1,5	2,6	1,0	0,6	3,5
Elettriche	11,9	- 0,8	- 1,4	2,0	2,1	1,6	- 4,7	- 4,0	1,7	- 4,1	8,2
Gas di erogazione	3,2	- 5,9	- 1,7	4,3	7,9	5,6	2,4	2,3	0,5	- 2,3	10,6
Trasporti ferroviari	5,1	3,8	11,6	-	2,5	6,4	1,2	2,3	0,5	0,4	2,7
Trasporti marittimi	0,3	10,8	13,7	8,1	4,0	9,9	5,5	6,6	4,0	2,3	3,4
Trasporti urbani	8,8	13,8	12,9	8,8	9,9	14,4	8,3	2,1	1,1	0,3	4,1
Trasporti extraurbani	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	5,5	3,7	0,9	0,5	0,2
Auto pubbliche	4,3	13,1	6,1	3,4	13,5	6,2	6,0	3,3	0,3	1,7	2,2
Pedaggi autostradali	3,8	8,2	3,9	-	4,5	2,2	-	3,2	2,1	3,6	2,2
Canone RAI	5,2	13,6	4,2	-	5,4	1,3	2,2	-	3,5	2,7	2,6
Tariffe postali	12,8	2,9	-	-	-	4,2	3,5	8,1	3,8	-	0,1
Telefoniche (b)	-	8,3	- 1,3	1,5	0,04	7,6	- 0,3	- 1,5	- 0,1	- 2,9	2,4
Rifiuti solidi urbani	n.d.	3,5	5,3								
Acqua potabile	9,2	11,9	15,5	3,1	3,7	9,4	18,6	17,5	2,9	11,1	3,2
Medicinali (stima) (c)	1,5	6,1	- 0,6	- 1,3	- 0,5	- 12,1	0,6	3,5	1,5	3,2	2,8
Concorso pronostici	-	-	33,3	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE LIBERALIZZATI (d)	7,4	7,1	4,7	7,3	5,8	6,5	5,2	3,2	2,1	3,4	5,4
<i>di cui:</i>											
Quotidiano	8,3	10,8	-	4,2	4,7	12,9	1,3	-	-	-	0,1
Zucchero	3,3	12,8	2,6	7,4	6,0	11,8	5,6	2,7	4,5	1,1	0,1
Carne	4,8	3,0	2,7	7,1	4,8	4,4	1,8	-	0,4	0,4	1,5
Pane	5,8	8,5	6,0	8,5	6,7	4,5	3,3	1,5	0,6	1,6	2,8
Pasta alimentare	7,7	5,9	5,3	3,7	1,9	-	4,4	-	2,2	0,7	0,9
Latte intero	6,8	3,1	4,5	7,9	8,1	6,7	5,8	1,1	0,5	0,6	2,1
Medicinali (stima) (c)	-	16,2	-	38,5	2,0	1,5	7,9	12,0	8,2	2,2	2,6
Affitti	5,7	6,1	6,5	8,1	8,3	7,5	9,3	7,0	5,2	3,3	2,5
Camera d'albergo	5,2	9,7	15,4	7,8	3,9	6,6	6,9	4,6	4,8	4,6	5,6
Petroliiferi	12,5	8,5	0,4	6,0	4,7	7,8	4,2	1,9	-	4,5	13,0
Benzine	7,2	3,9	- 0,8	5,3	5,4	8,2	3,5	1,1	-	4,3	12,5
Gasolio auto	n.d.	8,9	15,3								
Gasolio riscaldamento	25,3	18,1	2,2	7,3	2,8	5,6	5,4	2,7	2,7	3,9	16,0
GPL in bombole	14,2	11,0	3,0	8,1	6,5	16,1	8,1	8,2	0,2	5,1	10,2
GPL auto	n.d.	2,9	13,3								
Assicurazione R. C. auto	n.d.	9,3	10,0	6,8	9,4	12,0	10,1	9,2	15,6	17,5	1,9
Voli aerei nazionali	9,1	15,3	7,7	- 0,7	4,4	4,7	- 3,2	- 10,2	0,3	3,8	8,8
Servizi di bancoposta	6,2	2,3	-	-	-	16,1	10,4	17,3	7,3	-	-

(a) Serie ricostruita sulla base della composizione del «paniere» controllati nel 2000.

(b) Dal 1° agosto 1999 il prezzo è sorvegliato dall'Autorità di settore.

(c) Dal 1996 la tendenza è stimata sulla base dei dati forniti dall'Ufficio Farmaci - Segreteria del CIPE.

(d) Nel corso del periodo considerato sono state liberalizzate le seguenti voci: zucchero, dal luglio 1990; voli aerei dal gennaio 1993; carne, pane e latte, dall'agosto 1993; pasta, dal gennaio 1994; prodotti petroliferi, dal maggio 1994; assicurazione R. C. auto, dal luglio 1994 e servizi di bancoposta dall'aprile 1997.

Fonte: Elaborazioni Dipartimento del Tesoro.

do semestre. Con riferimento all'indice nazionale per l'intera collettività, il tasso su base annua, pari al 2,1% nei mesi finali del 1999, è rapidamente salito al 2,6% nel secondo trimestre del 2000, rimanendo successivamente pressoché inalterato su tale valore. L'accelerazione dei prezzi al consumo è stata essenzialmente determinata dagli effetti diretti indotti dall'aumento delle quotazioni internazionali dei prodotti petroliferi e dal deprezzamento del cambio dell'euro; il trasferimento delle tensioni inflazionistiche già accumulate negli stadi iniziali di formazione dei prezzi è risultato relativamente moderato mentre hanno continuato ad agire, soprattutto ad inizio anno, fattori di spinta endogeni.

Le componenti che hanno mostrato rialzi particolarmente consistenti sono state ovviamente quelle maggiormente legate agli andamenti dei costi energetici. I capitoli relativi ad «abitazione, acqua, elettricità e combustibili» e ai «trasporti» hanno incorporato con rapidità le spinte al rialzo di origine esterna, registrando ritmi di crescita tendenziali largamente superiori a quello medio. In altri raggruppamenti c'è stato comunque spazio per il diffondersi di rincari non direttamente collegati alla crescita dei costi degli *input* esteri. In particolare, diverse voci dei servizi hanno continuato a presentare tassi di crescita superiori alla media e in accelerazione.

L'analisi disaggregata delle tre principali componenti dei consumi (beni alimentari, beni non alimentari e servizi) mette in evidenza andamenti dei prezzi non omogenei.

I prezzi dei beni

Gli alimentari, che nell'anno precedente avevano contribuito al contenimento dell'inflazione, fin dall'inizio del 2000 hanno messo in evidenza una dinamica tendenziale in costante accelerazione, con una crescita media annua pari all'1,5% e superiore di circa mezzo punto percentuale a quella del 1999.

I beni non alimentari hanno esercitato spinte inflazionistiche decisamente considerevoli, scontando la fiammata dovuta agli effetti diretti degli aumenti dei prodotti petroliferi. Rincari di una certa intensità hanno interessato comunque anche i prezzi dei beni non energetici, riflettendo in parte l'avvio del trasferimento al settore della distribuzione al dettaglio delle sollecitazioni accumulate nei primi stadi di formazione, in parte un'amplificazione delle spinte inflazionistiche.

...e dei servizi

I prezzi dei servizi acquistati dai consumatori hanno evidenziato nel corso dell'anno un'evoluzione relativamente più moderata rispetto a quella della media dell'indice. Al loro interno, tuttavia, permangono comparti caratterizzati da una forte resistenza a politiche di prezzi più moderate. Le attività più tradizionali, come gli alberghi e i pubblici esercizi, hanno continuato a segnalare una dinamica dei prezzi relativamente sostenuta e su ritmi più elevati rispetto ai principali *partner* europei. Ulteriori sollecitazioni infla-

zionistiche sono giunte dalle spese attinenti i servizi per la salute, bancari e assicurativi. In quest'ultimo caso, peraltro, il blocco degli aumenti delle tariffe assicurative RC auto deciso nella primavera dal Governo ha prodotto un significativo rallentamento della crescita. L'avanzamento del processo di apertura alla concorrenza nel settore delle comunicazioni ha, viceversa, permesso ulteriori riduzioni dei prezzi, contribuendo a contenere per il sistema nel suo complesso le spinte al rialzo provenienti dagli altri comparti.

L'accelerazione registrata in corso d'anno dall'insieme delle tariffe dei servizi di pubblica utilità ha risentito essenzialmente dei continui e significativi rincari registrati dalle voci relative all'energia elettrica e al gas, i cui adeguamenti bimestrali sono calcolati sulla base di un meccanismo di indicizzazione legato in parte alle quotazioni dei prodotti petroliferi. Le restanti tariffe hanno messo in evidenza una dinamica mediamente più moderata rispetto all'indice generale. Qualche limitato rialzo hanno segnalato nel corso dei mesi estivi le tariffe dei trasporti, maggiormente sensibili all'andamento dei costi petroliferi. Nella media del 2000, la crescita per l'insieme delle tariffe e dei prezzi sottoposti a controllo pubblico è stata del 3,5% mentre al netto della componente energetica l'incremento è risultato dell'1% circa.

Le tariffe

2.8 LA FINANZA PUBBLICA

Nel 2000 è proseguito il processo di risanamento finanziario, in linea con quanto previsto dal Patto di stabilità e crescita. In un contesto di favorevole evoluzione macroeconomica e in presenza di una manovra di bilancio che nel complesso – tramite gli interventi varati con la legge finanziaria e quelli disposti nel mese di settembre con il decreto legge n. 268/2000 – ha comportato un consistente contenimento della pressione fiscale, hanno continuato a ridursi, in rapporto al PIL, sia il disavanzo sia il debito pubblico.

L'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche è diminuito di oltre 30.000 miliardi collocandosi a 7.560 miliardi a fronte dei 37.724 registrati nell'anno precedente. L'incidenza sul PIL si è notevolmente ridotta, calando allo 0,3% dall'1,8% del 1999. Tali andamenti hanno beneficiato degli introiti (26.750 miliardi) derivanti dall'assegnazione delle licenze UMTS. Al netto di queste entrate straordinarie (classificate dall'ISTAT, in base alle regole europee, in riduzione delle uscite in conto capitale), il *deficit* ha raggiunto i 34.310 miliardi, collocandosi all'1,5% del prodotto.

Le riforme
dell'istruzione
dell'assistenza
sociale

Si è, inoltre, intensificata la riduzione del rapporto debito/PIL, che è sceso al 110,5% dal precedente 114,6%, attestandosi, dunque, ad un livello consistentemente inferiore all'obiettivo governativo (fissato al 112,1%). Tale risultato ha scontato il buon andamento del PIL nominale ma anche un ral-

La riforma
della giustizia
della sanità

lentamento nel ritmo di crescita del debito. Quest'ultimo, infatti, ha beneficiato, in larga misura, della notevole riduzione delle attività detenute dal Tesoro presso la Banca d'Italia e del rilevante importo delle dismissioni patrimoniali, riguardante, tra l'altro, gli introiti relativi a un primo acconto sul dividendo della liquidazione dell'IRI.

Con riferimento al conto finanziario del Settore Statale, il fabbisogno al netto delle regolazioni di debiti pregressi è ammontato a 49.132 miliardi dopo

Tabella 13 – CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE
(miliardi di lire)

VOCI	1998	1999	2000	1999 su 1998	2000 su 1999
Spesa per consumi finali	372.765	388.199	405.648	4,1	4,5
Prestazioni sociali in denaro	352.194	368.493	377.115	4,6	2,3
Interessi passivi	166.757	144.781	146.126	- 13,2	0,9
Altre uscite correnti	52.805	54.309	55.464	2,8	2,1
USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI	777.764	811.001	838.227	4,3	3,4
TOTALE USCITE CORRENTI	944.521	955.782	984.353	1,2	3,0
Investimenti fissi lordi	49.421	52.728	54.154	6,7	2,7
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE (a)	78.120	82.983	55.887	6,2	- 32,7
TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI	855.884	893.984	894.114	4,5	0,0
TOTALE USCITE	1.022.641	1.038.765	1.040.240	1,6	0,1
Imposte dirette	297.688	320.069	326.883	7,5	2,1
Imposte indirette	318.616	325.351	341.184	2,1	4,9
Contributi sociali	266.643	274.751	287.344	3,0	4,6
Altre entrate correnti	66.679	70.196	68.684	5,3	- 2,2
TOTALE ENTRATE CORRENTI	949.626	990.367	1.024.095	4,3	3,4
Imposte in conto capitale	7.985	2.423	2.181	- 69,7	- 10,0
TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE	14.270	10.674	8.585	- 25,2	- 19,6
TOTALE ENTRATE	963.896	1.001.041	1.032.680	3,9	3,2
Saldo corrente	5.105	34.585	39.742		
Indebitamento netto	- 58.745	- 37.724	- 7.560		
Saldo generale al netto interessi	108.012	107.057	138.566		
Pressione fiscale (b)	42,9	43,0	42,4		

(a) Al netto delle entrate per l'assegnazione delle licenze UMTS, pari nell'anno 2000 a 26.750 miliardi, che sono contabilizzate in riduzione della voce economica «acquisizioni meno cessioni di attività non finanziarie non prodotte».

(b) (Imposte indirette, imposte dirette, contributi sociali, imposte in conto capitale)/PIL in percentuale.

Tabella 14 – CONTO CONSOLIDATO DI CASSA DEL SETTORE STATALE
 (miliardi di lire)

VOCI	1998	1999	2000	1999 su 1998	2000 su 1999
Personale in servizio	124.413	122.212	130.322	- 1,8	6,6
Acquisti di beni e servizi	24.581	25.774	29.904	4,9	16,0
Trasferimenti	277.031	277.854	297.858	0,3	7,2
Interessi	150.652	138.028	127.841	- 8,4	- 7,4
Altri pagamenti correnti	13.196	18.008	16.161	36,5	-10,3
TOTALE PAGAMENTI CORRENTI	589.873	581.876	602.086	- 1,4	3,5
Pagamenti di capitali	43.250	45.860	48.025	6,0	4,7
Partite finanziarie	26.725	24.389	24.960	- 8,7	2,3
TOTALE PAGAMENTI	659.848	652.125	675.071	- 1,2	3,5
Incassi tributari	519.676	551.217	558.624	6,1	1,3
Trasferimenti	25.682	15.151	16.263	- 41,0	7,3
Altri incassi correnti	45.935	44.060	38.089	- 4,1	-13,6
TOTALE INCASSI CORRENTI	591.293	610.428	612.976	3,2	0,4
Incassi di capitali	2.455	2.052	4.059	- 16,4	97,8
Partite finanziarie	7.647	8.645	8.904	13,1	3,0
TOTALE INCASSI	601.395	621.125	625.939	3,3	0,8
Disavanzo corrente	1.420	28.552	10.890	—	—
Fabbisogno al netto regolazioni debitorie	- 58.453	- 31.000	- 49.132	—	—
Fabbisogno al netto interessi	92.199	107.028	78.709	—	—

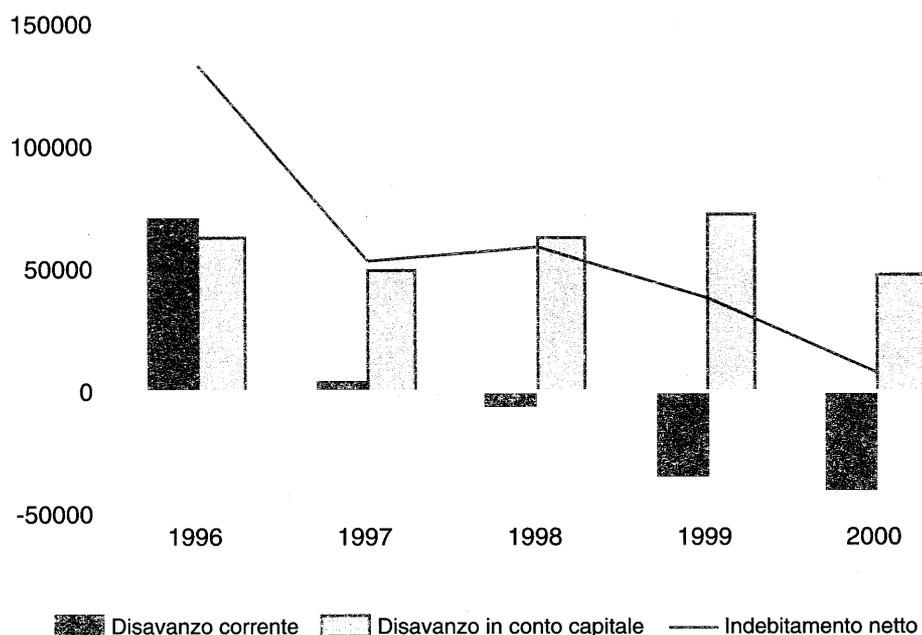
i 31.000 del 1999, registrando un incremento dell'incidenza sul PIL dall'1,4% al 2,2%. Il peggioramento rispetto al saldo dell'anno precedente è derivato, sostanzialmente, dal diverso peso delle operazioni di cartolarizzazione dei crediti dell'INPS, da maggiori rimborsi fiscali riferiti a trascorsi esercizi finanziari e dall'andamento delle poste relative ai rapporti con l'Unione Europea.

Nel 2000 si è realizzato un rapporto disavanzo/PIL (al netto dell'effetto delle licenze UMTS) pari all'obiettivo inizialmente fissato nel Documento di programmazione economico-finanziaria dell'aprile del 1998 e ribadito in tutti i documenti ufficiali successivi, sino alla presentazione, nel giugno del 2000, del Documento di programmazione per gli anni 2001-2004, in cui l'obiettivo veniva ridotto all'1,3% del PIL.

Nel Documento di programmazione del giugno 1999 era confermato l'obiettivo di un rapporto *deficit*/PIL all'1,5% e venivano indicati un avanzo primario pari al 5% e una spesa per interessi al 6,5%, con ipotesi di crescita reale del 2,2% e di un tasso di interesse sui BOT a 12 mesi del 3,7% a fine anno. Alla

Gli obiettivi
programmatici
e gli interventi
correttivi

Grafico 30 – DISAVANZI DEL CONTO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (miliardi di lire)



fine di settembre del 1999, in occasione della presentazione della Relazione previsionale e programmatica, tali obiettivi erano ribaditi. L'obiettivo dell'1,5% del PIL era riportato anche nel Programma di stabilità del dicembre del 1999.

Alla fine del 1999 veniva approvata dal Parlamento una manovra che nel complesso implicava una riduzione del disavanzo di circa 2.400 miliardi. Venivano disposti, da una parte, provvedimenti a sostegno della crescita per circa 12.800 miliardi e, dall'altra, misure che comportavano oltre 8.300 miliardi di risparmi di spesa e oltre 6.700 miliardi di maggiori entrate. Gli interventi correttivi hanno riguardato sostanzialmente, sul versante delle uscite, le misure volte al rispetto del Patto di stabilità interno da parte degli enti decentrati, la riduzione dei consumi intermedi dello Stato e una migliore gestione del debito pubblico; sul fronte delle entrate, essenzialmente le dismissioni del patrimonio immobiliare e i versamenti contributivi delle aziende elettriche e telefoniche. I provvedimenti per lo sviluppo sono consistiti in minima parte in maggiori spese produttive e in larga misura in sgravi fiscali (per circa 12.000 miliardi). Questi ultimi, in particolare, si sono concretizzati, per le imprese, in incentivi temporanei agli investimenti e riduzioni del costo del lavoro e, per le famiglie, in riduzioni generalizzate del carico fiscale, detrazioni per i contribuenti in situazioni disagiate e sgravi connessi alla disponibilità di abitazioni.

All'inizio del mese di aprile veniva confermato, nella Relazione trimestrale di cassa, l'obiettivo di un disavanzo pari all'1,5% del PIL, mentre con il Documento di programmazione del giugno 2000 il *target*, come ricordato, veniva ridotto all'1,3% (e l'avanzo primario aumentato al 5,2%) in conseguenza della revisione al rialzo (dal 2,2% al 2,8%) della crescita reale.

I nuovi obiettivi, in concomitanza con la disposizione di un intervento di riduzione di oltre 13.000 miliardi (tramite il già citato D.L. 268/2000) della straordinaria dinamica tendenziale delle entrate, erano riproposti sia nella Relazione previsionale e programmatica del settembre 2000, sia nel Programma di stabilità inviato alla Commissione Europea a fine anno.

La ricordata diminuzione del *deficit* al netto degli introiti delle licenze UMTS (dall'1,8 all'1,5% del PIL), in presenza di una stabilizzazione dell'avanzo primario al 5% del prodotto (6,1% al lordo dei proventi delle licenze UMTS), è ascrivibile all'ulteriore lieve discesa in rapporto al PIL della spesa per interessi (dal 6,7% al 6,5%), che tuttavia è tornata a crescere in valore assoluto. Il rialzo dei tassi di interesse (il saggio medio sui BOT a 12 mesi è aumentato dal 3,1% del 1999 al 4,7%) ha, dunque, interrotto la riduzione del flusso in valore degli oneri per il servizio del debito, dopo tre anni di cali consistenti.

Per il terzo anno consecutivo si è registrato un *surplus* di natura corrente, cioè un risparmio delle Amministrazioni Pubbliche, che ha permesso di finanziare buona parte del disavanzo in conto capitale. Quest'ultimo (al netto dell'effetto UMTS) è ammontato a 74.052 miliardi (3,3% del PIL) dopo i 72.309 del 1999 (3,4% del PIL), riflettendo una riduzione delle entrate in conto capitale e una sostanziale stabilità delle uscite; l'avanzo di parte corrente si è attestato a 39.742 miliardi dai precedenti 34.585 passando dall'1,6% all'1,8% del prodotto, a sintesi di una espansione delle entrate (3,4%) maggiore di quella delle uscite (3%).

La dinamica delle spese primarie considerate al netto degli effetti delle licenze UMTS (+3%) – ridottesi dal 41,7% al 40,8% in termini di incidenza sul PIL – ha riflesso un rallentamento nella crescita delle uscite correnti al netto degli interessi e una lievissima riduzione degli esborsi in conto capitale. In netta decelerazione, dopo le consistenti espansioni dei due anni precedenti, sono apparsi sia i contributi agli investimenti sia gli investimenti diretti, questi ultimi in particolare per i minori interventi legati al Giubileo e per la contabilizzazione dei proventi derivanti dalle dimissioni immobiliari degli Enti Previdenziali; in notevole calo è risultata la componente relativa alle altre uscite in conto capitale, in quanto nel 1999 in tale voce erano state computate le spese per la restituzione della cosiddetta Eurotassa. Con riferimento alle uscite primarie di natura corrente, si conferma una dinamica persistentemente sostenuta dei consumi interme-

L'avanzo primario e la spesa per interessi

Saldo corrente e saldo in conto capitale

Le uscite primarie

Tabella 15 – PRESSIONE FISCALE (1) (dati di contabilità nazionale)

	1996	1997	1998	1999	2000
Imposte dirette/PIL	15,3	16,0	14,3	14,9	14,5
Imposte indirette/PIL	11,8	12,4	15,3	15,2	15,1
Imposte in c/capitale/PIL	0,3	0,7	0,4	0,1	0,1
PRESSIONE TRIBUTARIA	27,4	29,2	30,1	30,2	29,7
PRESSIONE CONTRIBUTIVA	15,0	15,3	12,8	12,8	12,7
PRESSIONE FISCALE COMPLESSIVA	42,5	44,5	42,9	43,0	42,4

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

di degli enti decentrati e una crescita ancora elevata delle prestazioni sociali in natura, a causa soprattutto dell'andamento della spesa farmaceutica e del rinnovo della convenzione per l'assistenza medico generica. Quanto al costo del lavoro dei dipendenti pubblici — diminuito in percentuale del PIL dal 10,7% al 10,5% — l'incremento ha, sostanzialmente, sintetizzato un'ulteriore riduzione degli occupati e gli aumenti per il rinnovo dei contratti di una parte limitata del personale. Le prestazioni sociali in denaro — la cui quota sul prodotto si è ridotta di mezzo punto percentuale passando dal 17,2% al 16,7% — hanno mostrato un aumento molto contenuto. In particolare, moderata è stata la crescita della spesa per pensioni, sostanzialmente a causa di una contenuta perequazione automatica, dell'entrata a regime dei nuovi limiti di età per l'accesso ai trattamenti di vecchiaia e dei più rigorosi requisiti per le pensioni di anzianità.

Le entrate

Sulle entrate complessive — scese in percentuale del PIL di quasi un punto passando dal 46,7% al 45,8% — ha inciso il rallentamento del gettito di natura corrente, interessato dai consistenti interventi di sgravio, e l'ulteriore contrazione degli incassi in conto capitale. Questi ultimi, hanno evidenziato riduzioni sia delle imposte sia delle «altre» entrate. Nell'ambito delle entrate correnti gli incrementi più marcati hanno riguardato le imposte indirette e i contributi sociali. Le prime si sono accresciute grazie agli aumenti molto rilevanti dell'IVA e delle imposte sui monopoli di Stato. I secondi hanno sostanzialmente rispecchiato l'evoluzione della massa retributiva dell'intera economia. L'andamento più contenuto delle imposte dirette ha scontato, da una parte, una sostanziale stazionarietà dell'IRPEF e una riduzione dell'IRPEG, tributi soggetti ad ampi interventi di sgravio, e, dall'altra, il notevolissimo aumento dell'imposta sostitutiva sulle plusvalenze dei titoli, causato dalla forte espansione dei valori azionari verificatasi nel secondo semestre del 1999.

La pressione fiscale — misurata come quota sul PIL dell'insieme delle imposte (dirette, indirette e in conto capitale) e dei contributi sociali (effettivi e figurativi) — si è ridotta di 0,6 punti percentuali, passando dal 43% del 1999 al 42,4 per cento.

La riduzione
della pressione
fiscale

2.9 – LE PRESTAZIONI SOCIALI E GLI INVESTIMENTI IN CAPITALE UMANO

Nel conto delle Amministrazioni Pubbliche (presentato, come è noto, nella versione coerente con il SEC95), le prestazioni sociali in denaro presentano un tasso di crescita pari al 2,3% nel 2000. L'incremento è inferiore a quello previsto dal DPEF e dalla RPP dell'autunno scorso (3,6%).

Il SESPROS96 (Sistema delle statistiche integrate della protezione sociale), armonizzato con il Sistema dei conti nazionali SEC95, distingue tra le prestazioni in denaro, quelle in natura e le prestazioni di servizi (si veda il Conto economico consolidato della Protezione sociale, tabelle TS.1 e TS.2 del volume secondo, e la tabella TS.3 del volume secondo sulle prestazioni). Le prestazioni in natura (il 9,9% delle prestazioni delle A.P. nel 2000), che corrispondono ad acquisti di beni e servizi destinabili alla vendita o rimborsi di acquisti effettuati dalle famiglie da produttori di beni e servizi destinabili alla vendita, sono aumentate del 7,2%. Le prestazioni di servizi sociali (il 14,9% del totale delle A.P.), che corrispondono a servizi direttamente prodotti dalle Amministrazioni Pubbliche o dalle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, produttori di beni e servizi non destinabili alla vendita, mostrano un tasso di crescita del 6,8% nel 2000.

La spesa complessiva per prestazioni di protezione sociale delle Amministrazioni Pubbliche, comprensiva sia delle prestazioni sociali, in denaro e in natura, sia delle prestazioni di servizi, è aumentata del 3,4% nel 2000, e rappresenta il 22,2% del Pil, contro il 22,6% nel 1999. Quella del Totale Istituzioni, aggregato che include anche i fondi pensione, le istituzioni private, definite «sociali», che non perseguono scopi di lucro, e le prestazioni fornite direttamente dai datori di lavoro ai propri dipendenti, presenta un tasso di crescita del 3,6%, e in quota di Pil si ragguaglia al 24% (24,4% nel 1999).

L'appendice TS.1, nel volume terzo della Relazione, offre il dettaglio delle prestazioni di protezione sociale. Le prestazioni sono classificate da un lato (per riga) in base a un criterio che fa discendere dal tipo di finanziamento la distinzione tra previdenza e assistenza, e affianca a questi due il settore della sanità. Dall'altro lato (per colonna), è proposta una classificazione per funzione, che distingue secondo l'evento, il rischio e il bisogno. Secondo quest'ultima classificazione, si osserva che le prestazioni delle Amministrazioni Pubbliche per invalidità, vecchiaia e superstiti assorbono il 70,7% della spesa complessiva, quelle per malattia il 24,1%, quelle in favore della

Spesa per
funzioni

VALORI PRESENTATI IN PERCENTUALI SULLA PRESSIONE 1997

	Italia	Austria	Belgio	Danimarca	Finlandia	Francia	Germania	Grecia	Irlanda	Lussemb.	Olanda	Portogallo	Regno Unito	Spagna	Svezia	Media 15
<i>In rapporto al PIL</i>																
Malattia	5,8	7,2	6,5	5,5	6,4	8,4	8,1	5,7	6,0	5,9	8,9	6,6	6,7	6,0	7,5	7,3
Invaldità	1,6	2,3	2,3	3,3	4,3	1,5	2,3	1,4	0,8	3,1	4,4	2,5	3,1	1,6	3,9	2,3
Vecchiaia	13,4	10,6	8,6	12,0	8,7	11,0	11,5	9,8	3,2	7,1	9,3	7,0	9,1	8,7	12,3	10,7
Superstiti	2,9	2,9	3,0	0,0	1,2	1,8	0,6	1,9	1,0	3,3	1,6	1,5	1,4	0,9	0,8	1,5
Famiglia e maternità	0,9	2,9	2,4	3,9	3,7	2,9	2,9	1,9	2,2	3,2	1,1	1,1	2,4	0,4	3,6	2,3
Disoccupazione	0,5	1,5	3,4	3,9	3,9	2,3	2,6	1,0	2,6	0,9	3,2	1,0	1,0	2,9	3,1	2,1
Casa	0,0	0,1	n.d.	0,7	0,3	1,0	0,2	0,7	0,6	0,0	0,4	0,0	1,8	0,1	0,9	0,6
Altro	0,0	0,3	0,7	1,2	0,7	0,4	0,6	0,3	0,3	0,3	0,1	0,2	0,2	0,2	1,0	0,4
TOTALE PRESTAZIONI	24,9	27,9	26,8	30,6	29,1	29,3	28,8	22,7	16,8	23,9	28,9	19,8	25,9	20,9	33,1	27,1
Costi amministrativi	0,8	0,4	1,2	0,9	1,0	1,2	1,0	0,8	0,0	0,0	1,1	0,8	0,9	0,5	0,5	1,0
Altre spese	0,2	0,4	0,6	0,3	0,1	0,0	0,0	0,2	0,4	1,9	0,0	0,1	0,0	0,2
<i>Composizione percentuale</i>																
Malattia	23,2	25,8	24,0	18,1	21,9	28,8	28,1	25,2	35,8	24,9	30,8	33,3	26,1	28,8	22,5	26,8
Invaldità	6,3	8,3	8,7	10,8	14,7	5,2	8,0	6,1	4,9	13,1	15,1	12,7	12,2	7,7	11,7	8,5
Vecchiaia	53,6	38,0	31,9	39,3	29,9	37,5	39,9	42,9	19,0	29,7	32,3	35,3	35,3	41,9	37,3	39,6
Superstiti	11,5	10,4	11,1	0,1	4,0	6,1	2,0	8,5	6,0	13,8	5,4	7,5	5,4	4,3	2,3	5,4
Famiglia e maternità	3,5	10,5	8,8	12,6	12,6	10,0	10,1	8,2	13,2	13,2	3,7	5,3	9,1	2,0	10,8	8,4
Disoccupazione	1,8	5,5	12,7	12,6	13,3	7,8	9,1	4,6	15,7	3,7	11,0	5,0	4,0	14,1	9,5	7,6
Casa	0,0	0,3	n.d.	2,4	1,2	3,3	0,6	3,3	3,4	0,2	1,2	0,0	7,0	0,3	2,7	2,2
Altro	0,0	1,1	2,7	4,0	2,5	1,3	2,3	1,2	2,1	1,3	0,4	0,9	0,8	0,8	3,2	1,4
SPESA TOTALE	100,0															

Segue tabella 16 - PRESTAZIONI DI PROTEZIONE SOCIALE PER FUNZIONE, 1998

	Italia	Austria	Belgio	Danimarca	Finlandia	Francia	Germania	Grecia	Irlanda	Lussemb.	Olanda	Portogallo	Regno Unito	Spagna	Svezia	Media 15
<i>In rapporto al PIL</i>																
Malattia	5,7	7,2	6,3	5,6	6,0	8,5	7,9	5,7	5,6	5,7	7,6	6,8	6,6	6,1	7,7	7,1
Invaliddità	1,5	2,4	2,3	3,4	3,8	1,4	2,2	1,5	0,7	2,8	3,2	2,6	3,0	1,7	3,8	2,2
Vecchiaia	13,0	10,4	8,2	11,2	8,0	11,0	11,4	10,4	2,9	9,2	9,6	7,2	10,4	8,8	12,2	10,8
Superstiti	2,6	2,8	2,9	0,0	1,0	1,8	0,5	2,1	0,9	1,0	1,4	1,5	1,0	0,9	0,7	1,4
Famiglia e maternità	0,9	2,8	2,2	3,8	3,4	2,8	2,8	1,9	1,9	3,3	1,2	1,1	2,2	0,4	3,5	2,2
Disoccupazione	0,7	1,5	3,3	3,4	3,2	2,2	2,5	1,1	2,4	0,8	1,9	1,0	0,9	2,8	3,1	1,9
Casa	0,0	0,1	n.d.	0,7	0,4	0,9	0,2	0,7	0,5	0,1	0,4	0,0	1,6	0,1	0,8	0,6
Altro	0,0	0,3	0,7	1,1	0,6	0,4	0,6	0,3	0,3	0,3	1,4	0,3	0,2	0,1	1,0	0,4
TOTALE PRESTAZIONI	24,4	27,5	25,9	29,2	26,3	28,9	28,2	23,7	15,3	23,2	26,8	20,4	26,0	21,0	32,8	26,6
Costi amministrativi	0,6	0,5	1,0	0,8	0,8	1,2	1,0	0,8	0,0	0,0	1,3	0,9	0,9	0,5	0,5	0,7
Altre spese	0,2	0,3	0,6	n.d.	n.d.	0,3	0,1	0,0	0,0	0,2	0,4	2,1	0,0	0,1	0,0	0,2
<i>Composizione percentuale</i>																
Malattia	23,4	26,2	24,5	19,3	22,7	29,2	28,1	24,1	36,6	24,6	28,5	33,2	25,2	29,2	23,4	26,8
Invaliddità	6,2	8,6	8,8	11,6	14,4	4,9	7,9	6,2	4,8	12,1	11,8	12,6	11,6	8,1	11,6	8,3
Vecchiaia	53,3	37,9	31,6	38,3	30,5	37,9	40,4	43,9	19,0	39,9	35,8	35,5	39,9	41,9	37,2	40,6
Superstiti	10,7	10,3	11,2	0,1	4,0	6,1	1,9	8,7	6,0	4,3	5,3	7,2	3,9	4,3	2,3	5,1
Famiglia e maternità	3,6	10,0	8,5	13,0	12,8	9,8	10,1	8,1	12,7	14,1	4,5	5,3	8,6	2,1	10,8	8,3
Disoccupazione	2,7	5,5	12,7	11,7	12,0	7,6	8,7	4,8	15,5	3,5	7,3	4,7	3,6	13,5	9,3	7,2
Casa	0,0	0,3	n.d.	2,5	1,4	3,2	0,7	3,1	3,4	0,3	1,6	0,0	6,2	0,3	2,5	2,1
Altro	0,1	1,1	2,7	3,7	2,2	1,4	2,2	1,1	2,1	1,1	5,2	1,5	0,8	0,7	3,0	1,6
SPESA TOTALE	100,0															

Fonte: EUROSTAT.

famiglia il 3,4%, quelle per disoccupazione l'1,7%, quelle per abitazione e altri interventi contro l'esclusione sociale lo 0,1% scarso.

La classificazione per funzione è adottata dall'Istituto statistico dell'Unione Europea (Eurostat) per confrontare la spesa per prestazioni sociali dei differenti Paesi. I dati sono presentati secondo il SESPROS96. Va ricordato che le statistiche si riferiscono al complesso delle prestazioni sociali fornite sia dalle A.P. sia da organismi privati. Sono attualmente disponibili sia i dati del 1997, sia quelli del 1998. La spesa dell'Italia in rapporto al PIL si conferma, come negli anni precedenti, inferiore alla media europea (anche se si tiene conto dei costi amministrativi); tuttavia lo scarto si va riducendo, dai 3,7 punti di PIL del 1996 (Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese del 1999) ai 2,2 punti del 1997 e del 1998. Il ridimensionamento del differenziale dipende sia una progressiva riduzione del valore medio, fino al 26,6% nel 1998, sia dall'incremento verificatosi nel nostro Paese nel 1997 (dal 23,8% al 24,9%), non completamente riassorbito nel 1998 (24,4%).

Nel 1998 la spesa per pensioni (ottenuta sommando le funzioni invalidità, vecchiaia e superstiti) risulta più elevata in Italia che in tutti gli altri paesi (17,1%): essa supera la media di 2,7 punti di PIL, e rappresenta più del 70% del totale prestazioni, contro il 54% in media. Per le altre spese sociali l'Italia presenta percentuali meno elevate o in alcuni casi uguali agli altri paesi, tranne la Spagna per famiglia e maternità e la Danimarca e l'Irlanda per malattia. La spesa relativa a quest'ultima funzione nel nostro paese è inferiore alla media di 1,5 punti di PIL nel 1997 e di 1,4 punti nel 1998, quella per famiglia e maternità di 1,4 punti nel 1997 e di 1,3 punti nel 1998, quella per disoccupazione di 1,6 punti nel 1997 e di 1,2 nel 1998, le spese per casa e altre prestazioni restano in Italia irrilevanti, mentre in media si collocano allo 0,6% e allo 0,4% del PIL, rispettivamente, nel biennio considerato.

Un aggiornamento al 2000 dei soli dati relativi all'Italia consente di evidenziare che la quota di PIL relativa alle pensioni è calata al 16,8%, quella della funzione malattia è passata al 5,9%, quella per famiglia è ferma allo 0,9%, quella per disoccupazione si è ridotta allo 0,4%, le altre permangono su livelli estremamente contenuti.

Passando dalle prestazioni sociali agli interventi nel campo dell'istruzione, la spesa complessiva può essere stimata nel 4,4% circa.

2.9.1 La sanità

Nell'ambito del comparto sanità si assiste nel 2000, secondo i dati di contabilità nazionale (appendice TS.1 del volume terzo), ad un incremento della spesa del 6,5%. Rispetto all'anno precedente, quando il tasso di cresci-

ta si è attestato al 5,4% (contro il 6% circa del biennio 1997-1998), si osserva dunque una forte risalita, anche se la quota sul PIL rimane sostanzialmente invariata (5,2%). La composizione percentuale della spesa, nelle voci principali, mostra un incremento dell'assistenza farmaceutica (+ 1 punto) e un decremento dell'assistenza ospedaliera (-0,6 punti) e delle altre prestazioni sanitarie (-0,3 punti).

L'assistenza farmaceutica è la voce che registra la crescita più rilevante (+ 14,3 %). Dopo una fase di ridimensionamento iniziata nel 1992 e legata ad incisive politiche di contenimento della spesa, che hanno comportato una diminuzione del tasso di crescita medio-annuo nella misura dell'8% circa nel quadriennio 92-95, si assiste, a partire dal 1996, ad una consistente ripresa. Il notevole incremento della spesa farmaceutica a carico del SSN rispetto al 1999 è da imputare sostanzialmente: (i) alla crescita dei consumi, come conseguenza dell'introduzione sul mercato di nuovi prodotti e dell'ammissione alla rimborsabilità di nuove classi di farmaci, (ii) all'aumento del prezzo medio dei farmaci prescritti, come conseguenza della traslazione delle prescrizioni su prodotti innovativi e, quindi, mediamente più costosi, e dell'applicazione della terza *tranche* dell'adeguamento del prezzo dei farmaci al nuovo prezzo medio europeo, previsto per legge ed entrato in vigore nel luglio 2000 e (iii) ad una minore compartecipazione alla spesa da parte dei cittadini, evidenziata dalla diminuzione dell'incidenza del *ticket* sulla spesa farmaceutica lorda. Quest'ultimo effetto appare, comunque, di lieve entità.

Secondo i dati di contabilità nazionale (tabella TS.3 del volume secondo), la crescita della spesa per l'assistenza ospedaliera, erogata negli ospedali pubblici, nelle case di cura accreditate con il SSN e negli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (+ 5,3%), è da ascrivere principalmente alla parte relativa alla gestione diretta (+ 6,1%), essendo rimasta quella privata sostanzialmente immutata (+ 0,4%). Quanto alla prima componente, la crescita è attribuibile, in larga parte, ai «redditi da lavoro dipendente», come conseguenza del rinnovo del contratto del personale sanitario medico e paramedico, avendo registrato l'aggregato «consumi intermedi» un aumento più contenuto (allegato CN-37 del volume primo). L'andamento della componente privata della spesa ospedaliera, la cui crescita sembra aver subito una stasi nel 2000, è probabilmente attribuibile all'immutato volume di attività, di norma concentrato su prestazioni a bassa specializzazione, e al permanere di tariffe Drg più basse rispetto a quelle applicate negli ospedali pubblici.

L'incremento della spesa per altre prestazioni sanitarie (+ 5,3%) è da imputare principalmente all'assistenza medico-generica (+ 10,2%), come conseguenza del rinnovo della convenzione 1998-2000. Anche la voce relativa agli altri servizi sanitari, che comprende l'assistenza agli anziani e ai disa-

L'assistenza farmaceutica

L'assistenza ospedaliera

Le altre prestazioni sanitarie

bili, le comunità terapeutiche e i trasporti sanitari, appare in forte espansione (+ 6,8%) per la crescente erogazione di alcuni servizi sul territorio, quali l'assistenza domiciliare e quella in residenze sanitarie assistenziali.

2.9.2 Le pensioni

Nel 2000, la spesa per pensioni e rendite, che rappresenta il 63% delle spese totali per finalità di protezione sociale erogate dalle Amministrazioni Pubbliche, mostra un andamento particolarmente contenuto (2,4%, contro il 5,7% del 1999) e si riduce in termini di PIL (14% nel 2000, contro il 14,4% nel 1999). Tale dinamica riflette, oltre alla modesta crescita dei trattamenti per adeguamento alla variazione dei prezzi, gli effetti degli interventi in materia di prestazioni previdenziali realizzati nel corso degli anni '90.

L'incremento corrisposto sulla base dell'inflazione programmata è stato pari all'1,5%, a cui si è aggiunto un conguaglio di 0,1 punti percentuali, volto al recupero tra l'inflazione programmata e quella effettiva dell'anno precedente.

Nel 2000 è aumentata, per i lavoratori dipendenti, l'età necessaria per accedere al pensionamento di vecchiaia, che è passata da 64 a 65 anni per gli uomini e da 59 a 60 anni per le donne; ci si è così uniformati alle disposizioni sui requisiti dell'età pensionabile contenute nel decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503. Si ricorda, inoltre, che per i lavoratori dipendenti privati e pubblici inquadrati dai contratti collettivi come operai e assimilabili e per quelli che hanno almeno un anno di lavoro coperto da assicurazione obbligatoria in età compresa tra i 14 e i 19 anni di età, è aumentato di un anno il requisito di età anagrafica (da 53 a 54 anni) necessario per il pensionamento anticipato avendo maturato i 35 anni di anzianità contributiva.

Sui comportamenti di uscita dei lavoratori, in particolare degli autonomi, ha, inoltre, influito la modifica della normativa relativa al cumulo tra pensioni e redditi da lavoro, che consente ai titolari di pensioni di anzianità di percepire redditi da lavoro autonomo senza subire decurtazioni dei trattamenti, qualora abbiano maturato almeno 40 anni di anzianità (L.448/1998).

Questi provvedimenti, insieme all'aggiornamento degli archivi INPS, consentito dalla costituzione del Casellario centrale dei pensionati, che ha portato ad un miglior controllo delle posizioni pensionistiche in essere, contribuiscono a spiegare la dinamica particolarmente contenuta della spesa globale per prestazioni pensionistiche.

La spesa per prestazioni di carattere assistenziale (pensioni e assegni sociali, pensioni ad invalidi civili, ciechi e sordomuti e pensioni di guerra) è cresciuta complessivamente del 2,6%, con un'incidenza sul PIL (1,0%) sostanzialmente immutata rispetto agli anni passati. I provvedimenti varati in mate-

ria di trattamenti assistenziali nella seconda metà degli anni '90 hanno portato ad una maggiore selettività dell'intervento pubblico e ad una maggiore efficienza nell'erogazione. Da un lato, infatti, sono state disposte misure di controllo della sussistenza delle condizioni di eleggibilità e si è razionalizzata la gestione dei trattamenti con un miglioramento delle procedure amministrative; dall'altro lato sono stati aumentati gli importi al fine di assicurare un maggior grado di copertura nei casi di effettivo bisogno. In particolare, dopo gli aumenti stabiliti per il 1999, sia la pensione sociale sia l'assegno sociale sono stati ulteriormente incrementati dal 1 gennaio 2000 di 18.000 lire mensili.

2.9.3 La disoccupazione

Nel 2000 l'ammontare delle spese per indennità di disoccupazione e assegno di integrazione salariale, pari a circa 8.400 miliardi, ha registrato, per la prima volta dal 1997, una diminuzione (-3.7% rispetto al 1999). Il calo si evidenzia anche in rapporto al totale delle prestazioni di protezione sociale delle Amministrazioni Pubbliche, mentre la quota in rapporto al PIL (0,37%) subisce una lieve erosione rispetto all'anno precedente.

La discesa delle spese destinate al sostegno della disoccupazione è certamente conseguenza del sostanziale miglioramento del mercato del lavoro, seppure avvenuto in maniera diversificata per aree territoriali: nel 2000, il numero dei disoccupati è infatti diminuito di 174.000 unità, dopo la riduzione registrata nel 1999.

In attesa di una complessiva riforma degli ammortizzatori sociali, che realizzi il passaggio dagli strumenti di assistenza passiva di tipo tradizionale a quelli di tipo attivo per il reinserimento e la riqualificazione dei lavoratori, sono stati attuati alcuni interventi, volti a elevare il sostegno monetario alla disoccupazione e a facilitare l'incontro tra domanda e offerta. In particolare, coerentemente con l'obiettivo di adeguare i benefici di disoccupazione a quelli europei, è stato modificato, con D.Lgs. 24/11/00, il trattamento ordinario di disoccupazione. L'importo del trattamento è passato dal 30% al 40% del salario precedente e, solo per gli ultracinquantenni, il periodo massimo di erogazione è stato aumentato da sei a nove mesi. Inoltre, sempre in relazione ad interventi sul sistema di ammortizzatori sociali, si segnala l'emanazione del D.P.R. 10/6/00, teso a semplificare la concessione del trattamento di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria, in caso di stipula di contratti di solidarietà.

Sul versante dei meccanismi di intervento sul mercato del lavoro, sono state introdotte ulteriori modifiche al quadro normativo in materia di «incontro» tra domanda e offerta (D.Lgs. 21/4/00 n.181): esse hanno riguardato la definizione di occupazione (maggiormente armonizzata con quella

utilizzata a livello internazionale) e la fissazione dei casi in cui è prevista la perdita o la sospensione dello stato di disoccupazione. Nello stesso decreto, inoltre, in accordo con la strategia europea per l'occupazione, tesa al miglioramento della capacità di inserimento professionale e alla prevenzione della disoccupazione di lunga durata, è stata inserita una disposizione di indirizzo generale relativa ai servizi per l'impiego: si prevedono colloqui di orientamento per le fasce giovanili e proposte di adesione ad iniziative di inserimento per alcune categorie di disoccupati. Sul piano amministrativo, il processo di decentramento delle competenze in materia di servizi per l'impiego alle Regioni e Enti locali, iniziato con il decreto 469/97, è proseguito sulle linee già stabilite nel decreto stesso. Lo stato di attuazione, riguardo alla riorganizzazione degli uffici, l'implementazione dei nuovi servizi, la formazione degli operatori, presenta un panorama alquanto diversificato secondo il territorio. Prosegue, anche nello stesso ambito, l'attuazione del Sistema Informativo Lavoro (S.I.L.).

2.9.4 Il sostegno dei redditi familiari

Nel 2000 le Amministrazioni Pubbliche hanno speso per assegni familiari, assistenza sociale e sussidi 19.931 miliardi di lire, con un incremento rispetto al 1999 del 7,0% (tabella TS.3 del volume secondo). Le spese per sole prestazioni sociali in natura e prestazioni di servizi assistenziali risultano pari a 7.327 miliardi (+ 15,7% rispetto al 1999).

Il decreto legislativo del 3 maggio 2000, n.130 ha apportato alcune rilevanti modifiche alle modalità di calcolo dell'Indicatore della Situazione Economica (ISE); l'ISE (L.449/97 e D.Lgs.109/98) è uno strumento volto ad individuare i beneficiari delle prestazioni a carattere selettivo. In particolare, il nuovo «riccometro» rivede detrazioni e franchigie, chiarisce il concetto di nucleo familiare a cui fare riferimento e determina rigidamente nel 20% la percentuale di patrimonio da aggiungere al reddito per pervenire al valore ISE. È stato inoltre stabilito di organizzare presso l'INPS una banca dati comprensiva di tutte le informazioni necessarie per il calcolo dell'ISE dei cittadini che richiedono prestazioni agevolate. Ad essa si potranno connettere le Amministrazioni Pubbliche che erogano servizi sociali ed eventualmente anche le società di *utility*.

Nel 2000 sono state inoltre introdotte alcune modifiche con riferimento all'assegno di maternità (legge finanziaria per il 2000) che comportano un ampliamento, sia dei soggetti aventi diritto, sia dei casi nei quali l'assegno potrà essere concesso. A decorrere dal 1° luglio l'assegno di cui all'art.66 della legge 23 dicembre 1998, n.448, è concesso alle donne residenti, cittadine italiane o comunitarie o in possesso di carta di soggiorno che non beneficiano

di alcuna tutela economica della maternità, per ogni figlio nato dal 1° luglio 2000, o per ogni minore adottato o in affidamento preadottivo dalla stessa data. Per il 2000 la misura dell'assegno è stata pari a complessive lire 1.500.000 (300.000 per cinque mensilità) e la soglia ISE a lire 50.800.000 per i nuclei con tre componenti; l'importo dell'assegno è stato successivamente elevato (legge Finanziaria per il 2001), con decorrenza dal 1° gennaio 2001, a 2.500.000 complessive (500.000 per cinque mensilità). Si è in attesa dell'emanazione di uno o più decreti del Ministro per la solidarietà sociale contenenti le disposizioni regolamentari necessarie per l'attuazione delle modifiche introdotte alla normativa dell'assegno di maternità e dell'ISE. Fino alla data di entrata in vigore delle suddette disposizioni restano in vigore, per quanto applicabili, quelle emanate ai sensi della disciplina previgente.

Il 31 dicembre 2000 si sarebbe dovuta concludere la fase di sperimentazione, attuata in 39 comuni, del Reddito Minimo di Inserimento (RMI), ovvero quel sussidio destinato alle persone e alle famiglie che versano in condizioni economiche particolarmente disagiate, previsto dalla Legge 450/1997. Il Reddito Minimo di Inserimento fornisce un sostegno economico ai soggetti a rischio di marginalità sociale e impossibilitati a provvedere al mantenimento proprio e dei figli per cause psichiche, fisiche e sociali. Il RMI non consiste solamente in un assegno monetario ma prevede anche interventi di integrazione sociale finalizzati alla promozione delle capacità individuali e dell'autonomia economica degli individui. Possono ottenere la prestazione i cittadini italiani, residenti da almeno un anno nel Comune interessato e che risultino privi di un qualsiasi reddito o con un reddito personale inferiore alla soglia stabilita (fissata in Lire 520.000 nel 2000). La soglia delle 520 mila lire al mese è riferita ad una famiglia di una persona; se la famiglia è composta di due o più persone, la quota di reddito risulta più elevata ed è determinata con i criteri dell'Indicatore della Situazione Economica. Scopo della sperimentazione di questo istituto era verificare fattibilità ed efficacia di una generale misura di sostegno al reddito, altrimenti prevista solamente per gli anziani e invalidi civili. La durata di questa fase di sperimentazione era stata determinata inizialmente in due anni. Recentemente si è ritenuto che, ai fini di una valutazione solidamente fondata, questi tempi fossero troppo stretti. Per questi motivi la legge Finanziaria per il 2001 ha prorogato la sperimentazione fino al 31 dicembre del 2002 e ha ampliato il numero dei comuni che possono effettuare la sperimentazione, includendo quelli dove siano stati sottoscritti, con le Organizzazioni sindacali, i patti territoriali.

Per quanto riguarda le altre misure in favore delle famiglie in condizione di bisogno, comincia a funzionare, seppur lentamente, il fondo sociale previsto dalla recente legge di riforma delle locazioni (L.431/98), che prevede l'e-

rogazione di un «bonus» economico di sostegno all'affitto per i cittadini più disagiati: sono già più di 20 mila, infatti, le domande accolte complessivamente dai comuni delle grandi città; continua anche nell'anno scolastico 2000-2001 la fornitura gratuita, o parzialmente gratuita, dei libri di testo agli studenti della scuola dell'obbligo e della scuola secondaria superiore (L.448/1998).

2.9.5 Istruzione

La spesa pubblica per l'istruzione del 2000 è stimabile in circa 100.000 miliardi di lire, dei quali 65.000 a carico del Ministero della Pubblica Istruzione. La spesa totale è stata pari circa al 4,4% del PIL, in leggero calo rispetto ai valori degli ultimi anni, mentre si è consolidata intorno al 9,5% la quota sulla spesa pubblica totale. Il costo del personale (che rappresenta circa l'80% della spesa complessiva) ha presentato un rallentamento nel 2000 a causa del mancato utilizzo delle risorse stanziare per il riconoscimento selettivo della professionalità dei docenti; tali risorse, insieme ai nuovi stanziamenti per rinnovo contrattuale del secondo biennio 2000-2001, determineranno una ripresa della dinamica salariale nel corso del 2001.

Nell'anno scolastico ed accademico 2000-2001 sono interessati da programmi di istruzione pubblica oltre 8,2 milioni giovani, con lievi e costanti miglioramenti nella propensione agli studi. Dai dati provvisori si desume la riduzione delle iscrizioni all'istruzione obbligatoria, mentre si consolida al 95% la percentuale dei licenziati della scuola media che prosegue gli studi. Il 75% dei giovani consegue il diploma di scuola secondaria superiore, rendendo più agevole il raggiungimento del futuro obbligo formativo a 18 anni.

Per l'università sembra arrestarsi la crescita dei tassi di immatricolazioni (sia sui diplomati, sia sulla popolazione dei 19-20enni), malgrado si confermi la dinamica delle immatricolazioni ai corsi di diploma.

Nel 2000 è proseguita l'attuazione del processo di riforma che ha coinvolto l'impianto complessivo del settore formativo. Il più rilevante provvedimento adottato è la riforma dei cicli scolastici (legge n. 30 del 10/2/2000), con l'articolazione in un ciclo primario (scuola di base) della durata di sette anni e uno secondario di durata quinquennale, il cui provvedimento di attuazione è stato approvato dal Governo il 3 novembre 2000. È stato inoltre approvato il regolamento attuativo dell'istituzione dell'obbligo formativo fino a 18 anni (in attuazione della legge n. 144 del 1999), varato dal Governo il 7/7/2000.

Nell'anno sono stati approvati altri provvedimenti rilevanti, quali la legge n. 62 del 10/3/2000 per la parità scolastica e per il diritto allo studio, la legge n. 69 del 22/3/2000 per l'integrazione scolastica degli alunni portatori di han-

Innovazioni
normative

dicap, e numerosi atti regolamentari, tra i quali il DPR n. 347 del 6/11/2000 recante norme di organizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione.

Attraverso il FSE (Fondo Sociale Europeo) sono stati messi a disposizione per i diversi Obiettivi in cui si articola l'intervento comunitario sul territorio italiano circa 16.800 miliardi di lire nel quadriennio 1994-99, ai quali si possono aggiungere circa 2.400 miliardi dei programmi ad Iniziativa Comunitaria. Larga parte di tali risorse è destinata ai giovani, coinvolti sia nel sistema di istruzione statale, sia nella formazione professionale a gestione regionale. Il cofinanziamento da parte dei fondi comunitari coinvolge ormai iniziative relative a tutte le fasce dell'istruzione pubblica: programmi contro la dispersione scolastica nell'obbligo e nella secondaria superiore, progetti di integrazione tra scuola e formazione professionale per il biennio terminale dell'obbligo, corsi post-diploma di istruzione superiore (IFTS-Istituti di formazione tecnica superiore), corsi di specializzazione post-laurea. Sono previsti Programmi Operativi Plurifondo (POP) a titolarità diretta del Ministero della pubblica istruzione e del Ministero dell'università e della ricerca scientifica (circa 1.300 miliardi il cofinanziamento con il solo FSE per l'Obiettivo 1).

Il cofinanziamento
con i fondi
comunitari

La parte più rilevante delle risorse per gli interventi cofinanziati dal FSE, circa l'80% del totale, è rivolta alla formazione professionale, soprattutto quella rivolta all'inserimento di giovani.

Tabella 17 - FONDO SOCIALE EUROPEO: ATTUAZIONE FINANZIARIA AL 31.12.2000 PER LA SOLA QUOTA PUBBLICA (miliardi di lire)

OBIETTIVI / INTERVENTI	Costo totale (1994-1999) (A)	Impegni (B)	Pagamenti (C)	(B/A) %	(C/A) %	(C/B) %
Obiettivo 1	7.327.985	8.201.617	5.058.655	111,9	69,0	61,7
Obiettivo 2	1.275.186	1.275.429	859.156	100,0	67,4	67,4
Obiettivo 3	5.898.898	6.013.226	4.516.691	101,9	76,6	75,1
Obiettivo 4	1.783.487	1.873.869	1.265.607	105,1	71,0	67,5
Obiettivo 5 b	553.346	548.526	375.574	99,1	67,9	68,5
Totale Obiettivi	16.838.902	17.912.667	12.075.683	106,4	71,7	67,4
Iniziative Comunitarie	2.384.669	2.287.287	972.795	95,9	40,8	42,5
TOTALE	19.223.571	20.199.954	13.048.478	105,1	67,9	64,6

Fonte: ELABORAZIONI ISAE SU DATI SIRGS (Sistema Informativo della Ragioneria Generale dello Stato).

Legenda

Obiettivo 1	aree del Mezzogiorno (azioni a supporto degli interventi strutturali)
Obiettivo 2	zone deindustrializzate del Centro-Nord
Obiettivo 3	disoccupazione e giovani
Obiettivo 4	formazione per gli occupati
Obiettivo 5 b	zone rurali in ritardo di sviluppo
Iniziative Comunitarie	comprendono interventi: LEADER II, INTERREG II, PMI, URBAN, ADAPT, OCCUPAZIONE.

Alla fine del 2000 appare ultimata la fase dell'impegno della spesa per i programmi del quadriennio 1994-1999, anche se qualche ritardo è da rilevare nel percorso realizzativo, segnalato dalle percentuali dei pagamenti, specialmente per gli interventi delle Iniziative Comunitarie (appena sopra il 40% degli impegni).

Durante l'anno sono stati approvati i programmi cofinanziati dal FSE per il prossimo intervento comunitario (2000-2006) che, per i soli Obiettivo 1, Obiettivo 3 (che ricomprende anche l'Obiettivo 4) e per i Piani Operativi Nazionali (PON), mette a disposizione oltre 29.000 miliardi di lire (compreso il cofinanziamento nazionale).

3. ALLEGATI STATISTICI

Allegato CN-A – CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI (in milioni di euro)

AGGREGATI	1999	2000
VALORI A PREZZI CORRENTI		
RISORSE		
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.107.779	1.165.677
Importazioni di beni e servizi fob	260.089	317.434
di cui: acquisti all'estero dei residenti	17.165	17.759
TOTALE	1.367.868	1.483.111
IMPIEGHI		
Consumi nazionali	865.974	914.124
– Spesa delle famiglie residenti	660.177	698.941
– Spesa sul territorio economico	670.313	711.689
– Acquisti all'estero dei residenti (+)	17.165	17.759
– Acquisti sul territorio dei non residenti (–)	27.301	30.508
– Spesa delle AA.PP. e delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	205.797	215.183
– Spesa delle amministrazioni pubbliche	200.488	209.500
– Spesa delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	5.309	5.683
Investimenti fissi lordi	210.541	228.911
– Investimenti fissi netti	66.410	76.765
– Ammortamenti	144.131	152.146
Variazione delle scorte e oggetti di valore	8.349	9.514
Esportazioni di beni e servizi fob	283.003	330.562
di cui: acquisti sul territorio dei non residenti	27.301	30.508
TOTALE	1.367.868	1.483.111
p.m. Prodotto interno lordo dell'area dell'euro	6.139.131	6.416.865

Fonte: ELABORAZIONI SU DATI EUROSAT E ISTAT.

Allegato CN-B – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE(*)
 (in milioni di euro)

VOCI	1999	(a) 2000	In percentuale del PIL	
			1999	2000
USCITE				
Spesa per consumi finali	200.488	209.500	18,1	18,0
Redditi da lavoro dipendente	118.120	121.819	10,7	10,5
Consumi intermedi	55.051	57.808	5,0	5,0
Prestazioni sociali in natura acquistate sul mercato	23.814	25.521	2,1	2,2
Ammortamenti	13.979	14.696	1,3	1,3
Imposte indirette	12.740	11.692	1,2	1,0
Risultato netto di gestione	739	835	0,1	0,1
Produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio e vendite residuali (-)	- 23.955	- 22.870	- 2,2	- 2,0
Contributi alla produzione	13.681	13.451	1,2	1,2
Imposte dirette	—	—	—	—
Prestazioni sociali in denaro	190.311	194.764	17,2	16,7
Trasferimenti ad enti pubblici	—	—	—	—
Trasferimenti a istituzioni sociali private	3.432	3.456	0,3	0,3
Aiuti internazionali (compresa IV risorsa)	6.225	6.556	0,6	0,6
Trasferimenti diversi a famiglie e imprese	4.321	4.769	0,4	0,4
Altre uscite correnti	390	413	—	—
USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI	418.847	432.908	37,8	37,1
Interessi passivi	74.773	75.468	6,7	6,5
TOTALE USCITE CORRENTI	493.620	508.376	44,6	43,6
Investimenti e acquisti netti di altre attività non finanziarie	27.730	14.658	2,5	1,3
Contributi agli investimenti di cui: ad enti pubblici	11.531	11.926	1,0	1,0
Altri trasferimenti in c/capitale	3.597	2.280	0,3	0,2
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	42.587	28.863	3,9	2,5
TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI	461.704	461.771	41,7	39,6
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	536.477	537.239	48,4	46,1
ENTRATE				
Risultato lordo di gestione	14.717	15.531	1,3	1,3
Interessi attivi	2.111	2.152	0,2	0,2
Imposte indirette	168.030	176.207	15,2	15,1
Imposte dirette	165.302	168.821	14,9	14,5
Contributi sociali effettivi	137.814	144.352	12,4	12,4
Contributi sociali figurativi	4.083	3.859	0,4	0,3
Trasferimenti da enti pubblici	—	—	—	—
Aiuti internazionali	742	987	0,1	0,1
Trasferimenti diversi da famiglie e imprese	13.308	12.845	1,2	1,1
Altre entrate correnti	5.375	3.958	0,5	0,3
TOTALE ENTRATE CORRENTI	511.482	528.901	46,2	45,4
Contributi agli investimenti	1.949	2.343	0,2	0,2
Imposte in conto capitale	1.251	1.126	0,1	0,1
Altri trasferimenti in c/capitale	2.313	965	0,2	0,1
TOTALE ENTRATE IN C/CAPITALE	5.513	4.434	0,5	0,4
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	516.995	533.335	46,7	45,8
Saldo corrente al netto interessi	92.635	95.993	8,4	8,2
Risparmio o disavanzo	17.862	20.525	1,6	1,8
Saldo generale al netto interessi	55.290	71.563	5,0	6,1
Indebitamento (-) o Accreditamento (+)	- 19.483	- 3.904	- 1,8	- 0,3

(*) Conto elaborato secondo il Sistema dei conti nazionali SEC95.

(a) Per l'anno 2000, l'importo è al netto delle entrate per l'assegnazione delle licenze UTMS che sono state pari a 13.815 milioni di euro.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Allegato CN-1 – CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI - Nuovo schema di presentazione

AGGREGATI	1991	1992	1993
			<i>Valori a</i>
RISORSE			
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.440.647	1.517.598	1.563.271
Importazioni di beni e servizi fob	267.543	290.440	297.180
<i>di cui: acquisti all'estero dei residenti</i>	<i>15.156</i>	<i>23.716</i>	<i>24.719</i>
TOTALE	1.708.190	1.808.038	1.860.451
IMPIEGHI			
Consumi nazionali	1.128.607	1.203.544	1.225.462
– Spesa delle famiglie residenti	829.852	892.521	906.847
– Spesa sul territorio economico	838.068	897.639	917.802
– Acquisti all'estero dei residenti (+)	15.156	23.716	24.719
– Acquisti sul territorio dei non residenti (–)	23.372	28.834	35.674
– Spesa delle AA.PP. e delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	298.755	311.023	318.615
– Spesa delle Amministrazioni pubbliche	292.159	304.340	311.717
– Spesa delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	6.596	6.683	6.898
Investimenti fissi lordi	303.120	310.661	288.217
– Investimenti fissi netti	119.701	114.414	79.822
– Ammortamenti	183.419	196.247	208.395
Variazione delle scorte e oggetti di valore	9.386	4.677	– 1.108
Esportazioni di beni e servizi fob	267.077	289.156	347.880
<i>di cui: acquisti sul territorio dei non residenti</i>	<i>23.372</i>	<i>28.834</i>	<i>35.674</i>
TOTALE	1.708.190	1.808.038	1.860.451

(in miliardi di lire)

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
<i>prezzi correnti</i>							
	1.653.402	1.787.278	1.902.275	1.987.165	2.077.371	2.144.959	2.257.066
	336.793	410.451	397.307	443.635	477.279	503.602	614.638
	22.083	24.268	25.036	28.810	31.375	33.236	34.386
	1.990.195	2.197.729	2.299.582	2.430.800	2.554.650	2.648.561	2.871.704
	1.290.037	1.368.863	1.453.191	1.531.885	1.605.675	1.676.760	1.769.990
	966.504	1.041.930	1.101.172	1.162.014	1.223.473	1.278.281	1.353.338
	984.081	1.064.471	1.122.395	1.184.383	1.244.794	1.297.907	1.378.023
	22.083	24.268	25.036	28.810	31.375	33.236	34.386
	39.660	46.809	46.259	51.179	52.696	52.862	59.071
	323.533	326.933	352.019	369.871	382.202	398.479	416.652
	316.296	319.134	343.819	360.972	372.765	388.199	405.648
	7.237	7.799	8.200	8.899	9.437	10.280	11.004
	297.606	327.852	348.848	362.832	384.791	407.664	443.234
	78.150	93.707	102.509	105.823	116.587	128.588	148.638
	219.456	234.145	246.339	257.009	268.204	279.076	294.596
	8.125	17.829	6.417	11.989	16.128	16.166	18.422
	394.427	483.185	491.126	524.094	548.056	547.971	640.058
	39.660	46.809	46.259	51.179	52.696	52.862	59.071
	1.990.195	2.197.729	2.299.582	2.430.800	2.554.650	2.648.561	2.871.704

Segue: Allegato CN-1 – CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI - Nuovo schema di presentazione

AGGREGATI	1991	1992	1993
			<i>Valori a</i>
RISORSE			
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.701.210	1.714.149	1.699.000
Importazioni di beni e servizi fob	361.668	388.387	346.168
<i>di cui: acquisti all'estero dei residenti</i>	<i>22.918</i>	<i>33.850</i>	<i>28.884</i>
TOTALE	2.062.878	2.102.536	2.045.168
IMPIEGHI			
Consumi nazionali	1.363.379	1.385.131	1.345.715
– <i>Spesa delle famiglie residenti</i>	<i>1.027.898</i>	<i>1.047.749</i>	<i>1.009.039</i>
– <i>Spesa sul territorio economico</i>	<i>1.033.071</i>	<i>1.046.852</i>	<i>1.019.186</i>
– <i>Acquisti all'estero dei residenti (+)</i>	<i>22.918</i>	<i>33.850</i>	<i>28.884</i>
– <i>Acquisti sul territorio dei non residenti (-)</i>	<i>28.091</i>	<i>32.953</i>	<i>39.031</i>
– <i>Spesa delle AA.PP. e delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie</i>	<i>335.481</i>	<i>337.382</i>	<i>336.676</i>
– <i>Spesa delle Amministrazioni pubbliche</i>	<i>328.127</i>	<i>329.943</i>	<i>329.182</i>
– <i>Spesa delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie</i>	<i>7.354</i>	<i>7.439</i>	<i>7.494</i>
Investimenti fissi lordi	351.950	346.965	309.141
– <i>Investimenti fissi netti</i>	<i>137.456</i>	<i>126.308</i>	<i>84.453</i>
– <i>Ammortamenti</i>	<i>214.494</i>	<i>220.657</i>	<i>224.688</i>
Variazione delle scorte e oggetti di valore	13.553	11.916	– 554
Esportazioni di beni e servizi fob	333.996	358.524	390.866
<i>di cui: acquisti sul territorio dei non residenti</i>	<i>28.091</i>	<i>32.953</i>	<i>39.031</i>
TOTALE	2.062.878	2.102.536	2.045.168

Lo schema di presentazione del conto economico delle risorse e degli impieghi riportato nella tavola 1 è uniformato completamente alle disposizioni del SEC95: nel conto figurano importazioni e le esportazioni sono riportate entrambe secondo la valutazione fob, e comprendono, rispettivamente, gli acquisti all'estero delle famiglie residenti e gli acquisti effettuati

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

in miliardi di lire

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
prezzi 1995							
	1.736.505	1.787.278	1.806.815	1.843.426	1.876.807	1.907.064	1.962.649
	374.295	410.451	409.052	450.418	490.929	515.809	558.398
	24.396	24.268	26.106	28.768	30.589	31.236	29.780
	2.110.800	2.197.729	2.215.867	2.293.844	2.367.736	2.422.873	2.521.047
	1.358.588	1.368.863	1.385.142	1.420.277	1.455.317	1.486.466	1.525.192
	1.024.646	1.041.930	1.054.736	1.088.836	1.122.395	1.148.203	1.181.122
	1.041.953	1.064.471	1.073.110	1.108.305	1.140.553	1.165.067	1.203.856
	24.396	24.268	26.106	28.768	30.589	31.236	29.780
	41.703	46.809	44.480	48.237	48.747	48.100	52.414
	333.942	326.933	330.406	331.441	332.922	338.263	343.970
	326.324	319.134	322.342	323.057	324.184	328.918	334.052
	7.618	7.799	8.064	8.384	8.738	9.345	9.918
	309.359	327.852	339.722	346.814	361.722	378.530	401.646
	80.443	93.707	100.023	101.297	109.663	119.365	134.503
	228.916	234.145	239.699	245.517	252.059	259.165	267.143
	13.710	17.829	4.815	9.477	14.913	21.991	3.483
	429.143	483.185	486.188	517.276	535.784	535.886	590.726
	41.703	46.809	44.480	48.237	48.747	48.100	52.414
	2.110.800	2.197.729	2.215.867	2.293.844	2.367.736	2.422.873	2.521.047

i fatti i consumi nazionali (spesa delle famiglie residenti, della pubblica amministrazione e delle istituzioni sociali private) in luogo di quelli interni (spesa sul territorio economico); le
 l'interno da parte dei non residenti.

Allegato CN-2 – CONTO DELLA PRODUZIONE (in miliardi di lire)

AGGREGATI	1991	1992	1993
<i>Valori a</i>			
RISORSE			
Produzione (ai prezzi base)	2.599.147	2.738.913	2.835.463
– di cui: Altra produzione di beni e servizi non destinati alla vendita	303.781	317.520	325.375
Imposte al netto dei contributi ai prodotti	137.523	149.544	148.433
IMPIEGHI			
Consumi intermedi	1.296.023	1.370.859	1.420.625
Prodotto interno lordo	1.440.647	1.517.598	1.563.271
Ammortamenti	183.419	196.247	208.395
<i>Prodotto interno netto</i>	<i>1.257.228</i>	<i>1.321.351</i>	<i>1.354.876</i>

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Allegato CN-3 – CONTO DELLA GENERAZIONE DEI REDDITI PRIMARI (in miliardi di lire)

AGGREGATI	1991	1992	1993
<i>Valori a</i>			
RISORSE			
<i>Prodotto interno netto</i>	<i>1.257.228</i>	<i>1.321.351</i>	<i>1.354.876</i>
IMPIEGHI			
Redditi da lavoro dipendente (interni)	666.817	700.997	716.697
– Retribuzioni lorde	473.118	494.371	504.350
– Contributi sociali a carico dei datori di lavoro	193.699	206.626	212.347
Imposte sulla produzione e sulle importazioni	171.871	182.497	199.205
– Imposte sui prodotti (compresa IVA e imposte sulle importazioni)	163.248	173.485	176.659
– Altre imposte sulla produzione	8.623	9.012	22.546
Contributi	35.253	35.457	39.115
– Contributi ai prodotti	25.725	23.941	28.226
– Altri contributi alla produzione	9.528	11.516	10.889
<i>Risultato di gestione + reddito misto (netto)</i>	<i>453.793</i>	<i>473.314</i>	<i>478.089</i>

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
<i>prezzi correnti</i>							
	3.006.738	3.333.417	3.476.605	3.655.842	3.798.845	3.906.726	4.188.633
	331.172	336.103	361.614	380.432	393.920	411.105	429.535
	160.687	182.541	188.540	206.557	225.265	238.845	251.356
	1.514.023	1.728.680	1.762.870	1.875.234	1.946.739	2.000.612	2.182.923
	1.653.402	1.787.278	1.902.275	1.987.165	2.077.371	2.144.959	2.257.066
	219.456	234.145	246.339	257.009	268.204	279.076	294.596
	1.433.946	1.553.133	1.655.936	1.730.156	1.809.167	1.865.883	1.962.470

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
<i>prezzi correnti</i>							
	1.433.946	1.553.133	1.655.936	1.730.156	1.809.167	1.865.883	1.962.470
	731.895	760.629	808.807	847.661	844.168	875.542	915.216
	514.936	532.633	561.728	585.500	608.915	631.835	661.357
	216.959	227.996	247.079	262.161	235.253	243.707	253.859
	207.134	227.626	236.893	257.219	330.083	335.647	352.517
	185.492	206.290	214.064	229.618	250.470	262.575	275.893
	21.642	21.336	22.829	27.601	79.613	73.072	76.624
	34.837	33.142	36.793	34.187	35.928	35.537	35.783
	24.805	23.749	25.524	23.061	25.205	23.730	24.537
	10.032	9.393	11.269	11.126	10.723	11.807	11.246
	529.754	598.020	647.029	659.463	670.844	690.231	730.520

Allegato CN-4 – CONTO DELLA ATTRIBUZIONE DEI REDDITI PRIMARI (in miliardi di lire)

AGGREGATI	1991	1992	1993
<i>Valori a</i>			
RISORSE			
<i>Risultato di gestione + reddito misto (netto)</i>	453.793	473.314	478.089
Redditi da lavoro dipendente (nazionali)	667.087	700.919	716.495
– <i>Da datori di lavoro residenti (interni)</i>	666.817	700.997	716.697
– <i>Redditi da lavoro netti dall'estero</i>	270	– 78	– 202
Imposte indirette nette versate al resto del mondo	– 3.102	– 3.059	– 2.963
Imposte sulla produzione e sulle importazioni	171.871	182.497	199.205
– <i>Imposte sui prodotti (compresa IVA e imposte sulle importazioni)</i>	163.248	173.485	176.659
– <i>Altre imposte sulla produzione</i>	8.623	9.012	22.546
Contributi	35.253	35.457	39.115
– <i>Contributi ai prodotti</i>	25.725	23.941	28.226
– <i>Altri contributi alla produzione</i>	9.528	11.516	10.889
Redditi da capitale netti dall'estero	– 21.867	– 26.731	– 26.475
IMPIEGHI			
<i>Reddito nazionale (netto)</i>	1.232.529	1.291.483	1.325.236

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Allegato CN-5 – CONTO DELLA DISTRIBUZIONE SECONDARIA DEL REDDITO (in miliardi di lire)

AGGREGATI	1991	1992	1993
<i>Valori a</i>			
RISORSE			
<i>Reddito nazionale (netto)</i>	1.232.529	1.291.483	1.325.236
IMPIEGHI			
Saldo delle imposte correnti sul reddito sul patrimonio, ecc. (pagate meno ricevute) con il Resto del mondo	27	97	8
Saldo dei contributi sociali (pagati meno ricevuti) con il Resto del mondo	134	284	431
Saldo delle prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura (pagate meno ricevute) con il Resto del mondo	– 1.532	– 1.763	– 1.028
Saldo degli altri trasferimenti correnti (pagati meno ricevuti) con il Resto del mondo	– 4.001	– 5.356	– 7.866
<i>Reddito nazionale disponibile (netto)</i>	1.227.157	1.284.745	1.316.781

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
<i>prezzi correnti</i>							
	529.754	598.020	647.029	659.463	670.844	690.231	730.520
	731.855	761.424	809.609	847.909	844.042	874.905	914.069
	731.895	760.629	808.807	847.485	844.168	875.542	915.216
-	40	795	802	248	- 126	- 637	- 1.147
-	5.345	- 4.805	- 3.499	- 32	- 3.459	- 1.249	- 1.594
	207.134	227.626	236.893	257.219	330.083	335.647	352.517
	185.492	206.290	214.064	229.618	250.470	262.575	275.893
	21.642	21.336	22.829	27.601	79.613	73.072	76.624
	34.837	33.142	36.793	34.187	35.928	35.537	35.783
	24.805	23.749	25.524	23.061	25.205	23.730	24.537
	10.032	9.393	11.269	11.126	10.723	11.807	11.246
-	26.572	- 26.335	- 23.528	- 18.486	- 19.607	- 13.298	- 12.473
	1.401.989	1.522.788	1.629.711	1.711.886	1.785.975	1.850.699	1.947.256

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
<i>prezzi correnti</i>							
	1.401.989	1.522.788	1.629.711	1.711.886	1.785.975	1.850.699	1.947.256
-	275	- 397	- 767	- 185	50	868	2.606
	360	143	308	396	633	474	773
-	282	822	824	546	1.371	1.745	1.271
-	5.524	- 2.979	- 6.957	- 7.822	- 11.456	- 11.699	- 11.768
	1.396.268	1.520.377	1.623.119	1.704.821	1.776.573	1.842.087	1.940.138

Allegato CN-6 – CONTO DI UTILIZZAZIONE DEL REDDITO DISPONIBILE (in miliardi di lire)

AGGREGATI	1991	1992	1993
			<i>Valori a</i>
RISORSE			
<i>Reddito nazionale disponibile (netto)</i>	1.227.157	1.284.745	1.316.781
Rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve dei fondi pensione	1.362	2.998	2.718
IMPIEGHI			
Spesa per consumi finali nazionali	1.128.607	1.203.544	1.225.462
Rettifica per variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve dei fondi pensione	1.362	2.998	2.718
<i>Risparmio (netto)</i>	98.550	81.201	91.319

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Allegato CN-7 – CONTO DEL CAPITALE (in miliardi di lire)

AGGREGATI	1991	1992	1993
			<i>Valori a</i>
VARIAZIONI DELLE PASSIVITÀ			
<i>Risparmio (netto)</i>	98.550	81.201	91.319
Saldo dei trasferimenti in conto capitale con il resto del mondo	965	1.306	2.814
VARIAZIONI DELLE ATTIVITÀ			
Investimenti fissi lordi	303.120	310.661	288.217
Ammortamenti	183.419	196.247	208.395
Variazione delle scorte e acquisizioni meno cessioni di oggetti di valore	9.386	4.677	- 1.108
Acquisizioni meno cessioni di attività non finanziarie non prodotte	- 234	- 348	- 216
<i>Accreditamento (+) / Indebitamento (-)</i>	- 29.806	- 36.932	15.203

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
<i>prezzi correnti</i>							
	1.396.268	1.520.377	1.623.119	1.704.821	1.776.573	1.842.087	1.940.138
	3.016	3.241	3.315	3.481	3.833	3.727	-
	1.290.037	1.368.863	1.453.191	1.531.885	1.605.675	1.676.760	1.769.990
	3.016	3.241	3.315	3.481	3.833	3.727	-
	106.231	151.514	169.928	172.936	170.898	165.327	170.148

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
<i>prezzi correnti</i>							
	106.231	151.514	169.928	172.936	170.898	165.327	170.148
	2.123	2.753	756	5.477	4.555	5.403	4.234
	297.606	327.852	348.848	362.832	384.791	407.664	443.234
	219.456	234.145	246.339	257.009	268.204	279.076	294.596
	8.125	17.829	6.417	11.989	16.128	16.166	18.422
	- 367	- 42	- 645	164	- 234	- 6	- 331
	21.712	42.689	61.113	60.765	42.504	25.970	6.991

Allegato CN-8 – PRODUZIONE AL COSTO DEI FATTORI (in miliardi di lire)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1991	1992	1993
			<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	77.096	76.940	77.373
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	74.409	74.242	74.588
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	2.687	2.698	2.785
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	965.109	994.450	1.013.534
– Estrazione di minerali	9.721	10.081	10.327
– Attività manifatturiere	903.893	929.706	944.356
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	51.495	54.663	58.851
COSTRUZIONI	189.746	198.019	193.771
COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI	550.440	587.518	613.988
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	291.624	312.222	320.450
– Alberghi e ristoranti	77.902	83.869	87.084
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	180.914	191.427	206.454
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI	404.757	446.698	475.565
– Intermediazione monetaria e finanziaria	118.905	133.046	146.006
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	285.852	313.652	329.559
di cui: locazione di fabbricati	123.072	138.937	144.176
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	412.903	437.793	449.576
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	115.393	120.613	127.605
– Istruzione	84.816	89.744	90.510
– Sanità e altri servizi sociali	129.981	137.531	139.854
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	73.254	79.245	80.333
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	9.459	10.660	11.274
TOTALE	2.600.052	2.741.417	2.823.807
di cui: attività non market	303.733	317.469	325.317

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
<i>rezzi correnti</i>							
	78.612	84.318	88.537	87.923	86.542	88.355	87.730
	75.858	81.523	85.874	85.461	84.004	85.947	85.095
	2.754	2.795	2.663	2.462	2.538	2.408	2.635
	1.113.524	1.288.544	1.287.989	1.349.693	1.362.571	1.377.685	1.505.949
	10.480	11.494	11.832	12.965	12.198	13.192	15.791
	1.039.829	1.207.216	1.203.100	1.258.355	1.274.254	1.284.650	1.390.928
	63.215	69.834	73.057	78.373	76.119	79.843	99.230
	189.045	194.714	206.173	207.885	206.116	213.015	224.869
	656.293	720.044	749.461	788.371	818.332	847.558	893.930
	341.917	376.987	392.074	414.813	424.678	437.332	453.395
	94.972	102.060	108.598	112.769	118.286	124.549	136.524
	219.404	240.997	248.789	260.789	275.368	285.677	304.011
	492.868	555.069	616.780	661.334	706.222	743.112	809.365
	146.769	154.662	173.151	187.003	204.750	207.053	232.918
	346.099	400.407	443.629	474.331	501.472	536.059	576.447
	161.000	178.643	195.845	203.968	211.247	221.558	231.600
	464.788	478.785	516.108	544.163	550.171	575.737	601.414
	131.152	133.152	142.763	147.351	145.487	152.432	158.985
	92.012	94.708	102.677	106.838	107.175	110.765	113.331
	140.426	142.107	152.447	164.572	167.415	175.773	185.453
	89.453	96.062	104.035	110.601	115.140	121.471	127.766
	11.745	12.756	14.186	14.801	14.954	15.296	15.879
	2.995.128	3.321.474	3.465.045	3.639.367	3.729.955	3.845.461	4.123.255
	331.109	336.054	361.555	380.367	380.381	397.498	415.775

Allegato CN 5 - PRODUZIONE AL COSTO DEI FATTORI (in miliardi di lire)			
ATTIVITÀ ECONOMICA	1991	1992	1993
			<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	85.699	85.391	84.097
- Agricoltura, caccia e silvicoltura	82.969	82.735	81.424
- Pesca, piscicoltura e servizi connessi	2.730	2.656	2.673
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	1.145.510	1.161.501	1.128.000
- Estrazione di minerali	11.241	11.484	11.023
- Attività manifatturiere	1.072.960	1.086.826	1.053.586
- Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	61.309	63.191	63.391
COSTRUZIONI	216.590	215.129	204.585
COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI	652.051	660.403	666.045
- Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	342.688	346.574	348.592
- Alberghi e ristoranti	97.313	97.352	96.354
- Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	212.050	216.477	221.099
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI	502.451	509.634	532.145
- Intermediazione monetaria e finanziaria	130.546	136.238	152.512
- Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	371.905	373.396	379.630
di cui: locazione di fabbricati	169.909	172.741	173.608
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	475.501	482.203	479.030
- Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	127.836	130.998	133.777
- Istruzione	98.480	98.739	97.839
- Sanità e altri servizi sociali	148.869	150.640	147.650
- Altri servizi pubblici, sociali e personali	88.570	89.370	87.380
- Servizi domestici presso famiglie e convivenze	11.746	12.456	12.380
TOTALE	3.077.803	3.114.260	3.093.900
di cui: attività non market	337.981	341.277	341.800

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
<i>rezzi 1995</i>							
	83.751	84.318	85.047	85.173	85.868	89.131	87.546
	81.078	81.523	82.392	82.518	83.203	86.619	84.787
	2.673	2.795	2.655	2.655	2.665	2.512	2.759
	1.202.197	1.288.546	1.268.593	1.317.997	1.345.158	1.355.295	1.393.044
	10.973	11.494	11.750	12.301	12.354	12.500	12.108
	1.124.749	1.207.218	1.185.855	1.234.012	1.258.964	1.263.227	1.297.234
	66.475	69.834	70.988	71.684	73.840	79.568	83.702
	192.732	194.714	202.201	199.188	198.397	201.511	206.537
	686.675	720.044	723.995	750.552	774.003	789.437	823.261
	357.371	376.987	377.275	392.454	405.118	410.415	426.374
	99.808	102.060	104.048	105.474	108.236	110.571	117.201
	229.496	240.997	242.672	252.624	260.649	268.451	279.686
	533.946	555.069	579.287	606.270	636.434	650.391	685.889
	160.181	154.662	166.706	176.815	191.181	188.158	201.703
	373.765	400.407	412.581	429.455	445.253	462.233	484.186
	176.447	178.643	181.908	182.272	181.601	181.461	180.128
	479.109	478.785	489.124	495.153	503.627	513.957	518.942
	133.846	133.152	133.567	132.703	132.965	136.192	138.412
	95.948	94.708	94.173	93.844	93.509	93.079	93.175
	143.878	142.107	146.750	150.150	152.729	156.208	158.506
	92.916	96.062	100.994	104.902	110.849	114.863	115.175
	12.521	12.756	13.640	13.554	13.575	13.615	13.674
	3.178.410	3.321.474	3.348.245	3.454.333	3.543.486	3.599.721	3.715.220
	339.167	336.054	339.808	341.234	343.701	349.652	355.139

Allegato CN-10 – PRODUZIONE AI PREZZI DI MERCATO (in miliardi di lire)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1991	1992	1993
			<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	73.887	73.087	72.546
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	71.346	70.448	69.945
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	2.541	2.639	2.601
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	1.013.829	1.046.955	1.070.280
– Estrazione di minerali	9.663	10.017	10.270
– Attività manifatturiere	945.530	973.330	991.385
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	58.636	63.610	68.625
COSTRUZIONI	192.159	200.794	196.803
COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI	534.330	572.102	598.123
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	290.303	310.843	320.483
– Alberghi e ristoranti	78.212	84.189	87.683
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	165.815	177.070	189.957
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI	419.294	461.924	500.893
– Intermediazione monetaria e finanziaria	123.346	138.217	152.233
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	295.948	323.707	348.653
di cui: locazione di fabbricati	122.964	138.842	151.863
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	416.931	443.010	455.583
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	115.424	120.645	127.643
– Istruzione	84.472	89.374	90.163
– Sanità e altri servizi sociali	130.142	137.745	140.233
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	77.434	84.586	86.273
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	9.459	10.660	11.273
TOTALE	2.650.428	2.797.874	2.894.223
di cui: attività non market	303.781	317.520	325.373

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
<i>rezzi correnti</i>							
	73.345	78.691	81.119	80.041	80.056	80.944	80.384
	70.716	76.108	78.620	77.676	77.641	78.589	77.776
	2.629	2.583	2.499	2.365	2.415	2.355	2.608
	1.174.673	1.356.441	1.357.062	1.422.680	1.452.743	1.469.160	1.597.153
	10.413	11.409	11.727	12.957	12.452	13.407	16.098
	1.091.033	1.263.998	1.259.295	1.317.296	1.349.339	1.360.855	1.466.018
	73.227	81.034	86.040	92.427	90.892	94.898	115.037
	191.350	197.604	209.364	211.725	212.957	219.766	232.092
	645.234	710.234	739.818	781.838	818.079	846.899	895.246
	343.338	378.698	394.312	416.690	432.424	443.977	461.425
	95.321	102.583	109.240	113.465	119.847	125.949	137.999
	206.575	228.953	236.266	251.683	265.808	276.973	295.822
	519.079	582.548	645.896	696.108	751.211	788.723	854.536
	152.940	161.159	180.290	194.364	218.557	220.510	247.147
	366.139	421.389	465.606	501.744	532.654	568.213	607.389
	168.549	186.430	204.026	212.845	220.546	231.397	241.823
	470.295	485.502	524.509	552.891	577.211	603.767	626.704
	131.190	133.182	142.799	147.391	150.828	157.823	164.414
	91.671	94.302	102.320	106.163	111.143	114.308	116.654
	140.762	142.446	152.835	164.786	171.483	179.735	189.603
	94.927	102.816	112.369	119.750	128.803	136.605	140.154
	11.745	12.756	14.186	14.801	14.954	15.296	15.879
	3.073.977	3.411.020	3.557.765	3.745.284	3.892.255	4.009.257	4.286.114
	331.172	336.103	361.614	380.432	393.920	411.105	429.535

Allegato CN-11 - PRODUZIONE AI PREZZI DI MERCATO (in miliardi di lire)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1991	1992	1993
			<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	79.852	79.594	78.417
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	77.329	77.140	75.947
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	2.523	2.454	2.470
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	1.210.936	1.227.770	1.193.166
– Estrazione di minerali	11.073	11.313	10.911
– Attività manifatturiere	1.127.921	1.142.534	1.108.182
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	71.942	73.923	74.073
COSTRUZIONI	219.805	218.322	207.621
COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI	642.443	650.569	656.399
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	344.293	348.198	350.220
– Alberghi e ristoranti	97.815	97.854	96.850
– Trasporti, magazzino e comunicazioni	200.335	204.517	209.329
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI	527.000	534.497	557.375
– Intermediazione monetaria e finanziaria	136.021	141.951	158.237
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	390.979	392.546	399.138
di cui: locazione di fabbricati	177.291	180.281	181.185
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	481.433	488.192	484.977
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	127.865	131.027	133.807
– Istruzione	98.058	98.316	97.419
– Sanità e altri servizi sociali	149.239	151.015	148.015
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	94.525	95.378	93.355
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	11.746	12.456	12.381
TOTALE	3.161.468	3.198.944	3.177.955
di cui: attività non market	337.976	341.323	341.849

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
<i>prezzi 1995</i>							
	78.122	78.691	79.192	79.310	79.943	83.151	81.682
	75.652	76.108	76.738	76.856	77.480	80.830	79.133
	2.470	2.583	2.454	2.454	2.463	2.321	2.549
	1.268.365	1.356.441	1.336.141	1.387.590	1.415.273	1.428.198	1.464.433
	10.886	11.409	11.672	12.236	12.285	12.427	12.038
	1.180.437	1.263.998	1.241.157	1.290.694	1.316.564	1.323.106	1.356.674
	77.042	81.034	83.312	84.660	86.424	92.665	95.721
	195.592	197.604	205.202	202.144	201.342	204.501	209.602
	676.905	710.234	714.318	741.404	765.202	780.598	814.336
	359.029	378.698	378.996	394.242	406.973	412.273	428.263
	100.322	102.583	104.585	106.018	108.795	111.142	117.809
	217.554	228.953	230.737	241.144	249.434	257.183	268.264
	559.135	582.548	607.199	635.091	666.214	681.034	718.033
	166.388	161.159	172.970	182.720	197.276	194.163	208.002
	392.747	421.389	434.229	452.371	468.938	486.871	510.031
	184.147	186.430	189.640	190.213	189.516	189.371	187.977
	485.496	485.502	496.475	502.958	512.094	523.063	528.134
	133.876	133.182	133.597	132.732	132.995	136.223	138.443
	95.537	94.302	93.769	93.441	93.108	92.680	92.776
	144.225	142.446	147.100	150.506	153.093	156.579	158.885
	99.337	102.816	108.369	112.725	119.323	123.966	124.356
	12.521	12.756	13.640	13.554	13.575	13.615	13.674
	3.263.615	3.411.020	3.438.524	3.548.499	3.640.069	3.700.544	3.816.223
	339.223	336.103	339.857	341.281	343.723	349.666	355.160

Allegato CN.12 - PRODUZIONE A PREZZI BASE (in miliardi di lire)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1991	1992	1993
			<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	75.347	75.001	75.249
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	72.813	72.368	72.656
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	2.534	2.633	2.593
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	963.618	992.480	1.013.677
– Estrazione di minerali	9.636	9.983	10.231
– Attività manifatturiere	902.432	927.767	944.028
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	51.550	54.731	59.418
COSTRUZIONI	189.986	198.131	194.107
COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI	551.951	588.087	617.523
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	293.514	313.938	322.925
– Alberghi e ristoranti	78.102	84.049	87.513
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	180.335	190.100	207.085
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI	405.524	447.536	485.144
– Intermediazione monetaria e finanziaria	119.196	133.360	146.753
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	286.328	314.176	338.391
di cui: locazione di fabbricati	122.980	138.858	151.887
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	412.721	437.678	449.765
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	115.424	120.645	127.641
– Istruzione	84.491	89.414	90.188
– Sanità e altri servizi sociali	130.055	137.638	140.110
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	73.292	79.321	80.552
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	9.459	10.660	11.274
TOTALE	2.599.147	2.738.913	2.835.464
di cui: attività non market	303.781	317.520	325.375

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
<i>prezzi correnti</i>							
	76.651	82.220	86.256	85.874	85.271	86.128	85.616
	74.029	79.648	83.771	83.522	82.871	83.787	83.021
	2.622	2.572	2.485	2.352	2.400	2.341	2.595
	1.114.389	1.289.251	1.288.034	1.350.585	1.379.219	1.390.766	1.521.413
	10.378	11.371	11.680	12.909	12.403	13.360	16.054
	1.040.241	1.207.472	1.202.692	1.258.656	1.288.738	1.295.899	1.404.507
	63.770	70.408	73.662	79.019	78.078	81.507	100.852
	189.375	195.140	206.496	208.379	208.933	215.488	227.558
	659.279	723.410	752.617	791.870	831.541	859.292	908.377
	344.097	379.040	394.182	416.881	432.559	444.350	461.394
	95.307	102.446	109.032	113.238	119.657	125.768	137.847
	219.875	241.924	249.403	261.751	279.325	289.174	309.136
	502.152	564.595	626.961	675.172	728.308	764.585	829.310
	147.468	155.376	173.926	187.823	211.173	212.378	237.167
	354.684	409.219	453.035	487.349	517.135	552.207	592.143
	168.570	186.450	204.150	212.866	220.551	231.409	241.835
	464.891	478.802	516.238	543.964	565.572	590.466	616.360
	131.190	133.182	142.799	147.391	150.828	157.823	164.414
	91.685	94.329	102.356	106.283	111.289	114.649	117.039
	140.651	142.324	152.683	164.695	171.622	179.850	189.731
	89.620	96.211	104.214	110.794	116.879	122.848	129.297
	11.745	12.756	14.186	14.801	14.954	15.296	15.879
	3.006.738	3.333.417	3.476.605	3.655.842	3.798.845	3.906.725	4.188.633
	331.172	336.103	361.614	380.432	393.920	411.105	429.535

Allegato CN-15 - PRODUZIONE A PREZZI BASE (miliardi di lire)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1991	1992	1993
			<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	83.522	83.238	81.985
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	81.010	80.794	79.526
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	2.512	2.444	2.459
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	1.145.888	1.161.912	1.128.445
– Estrazione di minerali	11.037	11.276	10.874
– Attività manifatturiere	1.073.045	1.086.928	1.053.662
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	61.806	63.708	63.909
COSTRUZIONI	217.064	215.600	205.033
COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI	654.980	663.368	669.051
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	344.579	348.487	350.512
– Alberghi e ristoranti	97.683	97.722	96.719
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	212.718	217.159	221.820
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI	511.503	518.745	541.365
– Intermediazione monetaria e finanziaria	131.148	136.866	153.192
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	380.355	381.879	388.173
di cui: locazione di fabbricati	177.313	180.301	181.204
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	475.541	482.246	479.055
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	127.865	131.027	133.807
– Istruzione	98.086	98.344	97.447
– Sanità e altri servizi sociali	149.106	150.880	147.885
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	88.738	89.539	87.535
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	11.746	12.456	12.381
TOTALE	3.088.498	3.125.108	3.104.933
di cui: attività non market	338.018	341.304	341.829

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
<i>prezzi 1995</i>							
	81.657	82.220	82.949	83.073	83.749	86.927	85.369
	79.198	79.648	80.506	80.630	81.296	84.616	82.831
	2.459	2.572	2.443	2.443	2.453	2.311	2.538
	1.202.818	1.289.251	1.269.295	1.318.705	1.345.877	1.356.168	1.393.863
	10.850	11.371	11.633	12.196	12.246	13.386	12.006
	1.124.941	1.207.472	1.186.090	1.234.233	1.259.181	1.263.559	1.297.620
	67.027	70.408	71.572	72.276	74.450	80.223	84.237
	193.154	195.140	202.643	199.624	198.831	201.952	206.989
	689.856	723.410	727.481	754.272	777.892	793.530	827.585
	359.344	379.040	379.343	394.607	407.347	412.668	428.704
	100.187	102.446	104.443	105.875	108.648	110.991	117.648
	230.325	241.924	243.695	253.790	261.897	269.871	281.233
	543.293	564.595	589.015	616.107	646.369	660.385	695.978
	160.905	155.376	167.443	177.573	191.985	188.951	202.550
	382.388	409.219	421.572	438.534	454.384	471.434	493.428
	184.167	186.450	189.856	190.234	189.536	189.391	187.997
	479.129	478.802	489.140	495.169	503.647	513.975	518.958
	133.876	133.182	133.597	132.732	132.995	136.223	138.443
	95.564	94.329	93.796	93.468	93.134	92.706	92.802
	144.100	142.324	146.974	150.378	152.962	156.445	158.748
	93.068	96.211	101.133	105.037	110.981	114.986	115.291
	12.521	12.756	13.640	13.554	13.575	13.615	13.674
	3.189.907	3.333.417	3.360.522	3.466.949	3.556.364	3.612.937	3.728.746
	339.208	336.103	339.861	341.289	343.753	349.706	355.197

Allegato CN-14 – VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (in miliardi di lire)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1991	1992	1993
			<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	49.822	50.438	50.476
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	47.798	48.407	48.334
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	2.024	2.031	2.142
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	345.753	356.190	357.890
– Estrazione di minerali	6.525	6.740	7.269
– Attività manifatturiere	309.791	318.183	318.984
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	29.437	31.267	31.637
COSTRUZIONI	84.368	88.763	85.244
COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI	328.857	346.693	358.273
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	188.687	196.921	198.264
– Alberghi e ristoranti	42.643	46.167	47.499
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	97.527	103.605	112.510
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI	290.199	316.865	329.868
– Intermediazione monetaria e finanziaria	83.923	89.344	95.131
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	206.276	227.521	234.737
di cui: locazione di fabbricati	104.140	118.424	123.691
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	271.921	288.336	295.378
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	81.086	84.827	88.604
– Istruzione	75.282	79.521	80.468
– Sanità e altri servizi sociali	62.417	66.191	67.986
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	43.677	47.137	47.046
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	9.459	10.660	11.274
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (al lordo SIFIM)	1.370.920	1.447.286	1.477.127
di cui: attività non market	198.298	207.593	212.877
Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (–)	66.891	76.728	73.946
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (al netto SIFIM)	1.304.029	1.370.558	1.403.181
Imposte indirette nette	136.618	147.040	160.090
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	1.440.647	1.517.598	1.563.271

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
<i>prezzi correnti</i>							
	52.533	56.522	59.932	60.129	59.319	61.222	60.187
	50.421	54.377	57.914	58.301	57.404	59.431	58.189
	2.112	2.145	2.018	1.828	1.915	1.791	1.998
	382.002	418.775	430.248	441.817	442.187	450.760	474.598
	7.487	8.124	8.448	9.125	7.934	8.582	10.872
	338.741	372.630	382.280	392.428	393.994	400.069	418.776
	35.774	38.021	39.520	40.264	40.259	42.109	44.950
	84.043	85.605	92.107	92.126	90.012	93.176	99.139
	382.961	409.471	430.947	442.780	453.019	466.750	483.341
	213.193	230.712	240.965	247.950	249.637	257.094	264.614
	52.296	55.744	60.129	61.593	63.566	66.670	72.008
	117.472	123.015	129.853	133.237	139.816	142.986	146.719
	346.932	382.947	423.309	443.290	460.753	482.235	524.675
	94.759	100.163	107.682	107.099	109.673	109.659	130.336
	252.173	282.784	315.627	336.191	351.080	372.576	394.339
	139.415	155.828	171.489	177.418	183.580	192.960	200.334
	304.584	316.655	344.477	363.590	356.884	368.274	380.661
	90.383	93.049	101.692	106.313	103.935	106.936	109.924
	81.729	84.186	90.997	94.656	92.895	96.358	97.930
	69.502	71.783	77.970	85.240	83.168	86.808	91.451
	51.225	54.881	59.632	62.580	61.932	62.876	65.477
	11.745	12.756	14.186	14.801	14.954	15.296	15.879
	1.553.052	1.669.974	1.781.020	1.843.730	1.862.174	1.922.417	2.022.600
	216.929	222.966	242.211	255.810	248.974	257.508	266.349
	71.947	77.180	78.845	79.597	78.958	77.568	82.268
	1.481.105	1.592.794	1.702.175	1.764.133	1.783.216	1.844.849	1.940.332
	172.297	194.484	200.100	223.032	294.155	300.110	316.734
	1.653.402	1.787.278	1.902.275	1.987.165	2.077.371	2.144.959	2.257.066

Allegato CN-15 – VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (in miliardi di lire)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1991	1992	1993
			<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	55.035	55.656	55.393
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	53.036	53.712	53.421
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.999	1.944	1.972
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	388.249	390.560	377.346
– Estrazione di minerali	7.621	7.820	7.717
– Attività manifatturiere	345.281	347.583	335.589
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	35.347	35.157	34.040
COSTRUZIONI	94.133	94.442	88.819
COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI	376.714	382.657	382.402
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	212.318	214.720	213.651
– Alberghi e ristoranti	53.877	53.869	52.936
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	110.519	114.068	115.815
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI	360.561	360.158	372.235
– Intermediazione monetaria e finanziaria	89.920	89.067	98.878
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	270.641	271.091	273.357
di cui: locazione di fabbricati	146.334	149.532	151.114
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	309.506	315.943	314.114
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	88.234	91.629	92.800
– Istruzione	86.921	87.002	86.764
– Sanità e altri servizi sociali	71.033	72.812	71.975
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	51.572	52.044	50.194
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	11.746	12.456	12.381
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (al lordo SIFIM)	1.584.197	1.599.416	1.590.308
di cui: attività non market	215.189	220.126	222.679
Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (–)	71.045	75.505	76.549
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (al netto SIFIM)	1.513.152	1.523.911	1.513.759
Imposte indirette nette	188.058	190.238	185.241
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	1.701.210	1.714.149	1.699.000

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
------	------	------	------	------	------	------

prezzi 1995

55.757	56.522	57.570	58.192	58.872	62.229	60.923
53.788	54.377	55.535	56.153	56.817	60.303	58.760
1.969	2.145	2.035	2.039	2.055	1.926	20.163
400.522	418.775	412.973	423.521	430.569	432.716	447.883
7.839	8.124	8.336	8.581	8.333	8.247	7.868
355.814	372.630	366.371	377.973	383.815	382.968	395.771
36.869	38.021	38.266	36.967	38.421	41.501	44.244
83.965	85.605	89.088	87.438	87.091	88.172	90.485
396.169	409.471	411.989	421.409	430.484	438.960	454.560
221.152	230.712	230.535	236.062	241.009	244.033	250.906
54.639	55.744	56.756	57.201	58.339	59.179	62.180
120.378	123.015	124.698	128.146	131.136	135.748	141.474
376.892	382.947	395.129	405.597	416.734	422.259	442.109
103.991	100.163	105.851	107.757	112.196	109.177	118.621
272.901	282.784	289.278	297.840	304.538	313.082	323.488
153.822	155.828	158.286	157.780	156.546	156.050	153.820
314.172	316.655	322.277	324.896	326.675	329.714	329.855
92.468	93.049	93.541	93.303	93.301	94.540	95.258
85.027	84.186	83.314	82.807	81.567	81.185	81.013
71.478	71.783	74.303	75.798	76.283	77.259	77.709
52.678	54.881	57.478	59.434	61.949	63.115	62.201
12.521	12.756	13.641	13.554	13.575	13.615	13.674
1.627.477	1.669.974	1.689.026	1.721.053	1.750.425	1.774.050	1.825.811
222.322	222.966	223.793	223.704	223.120	224.986	226.658
78.942	77.180	78.219	81.446	82.566	82.801	83.639
1.548.535	1.592.794	1.610.807	1.639.607	1.667.859	1.691.249	1.742.172
187.970	194.484	196.007	203.818	208.949	215.815	220.477
1.736.505	1.787.278	1.806.815	1.843.426	1.876.807	1.907.064	1.962.649

ATTIVITÀ ECONOMICA	1991	1992	1993
			<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	46.613	46.586	45.649
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	44.735	44.614	43.691
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.878	1.972	1.958
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	394.471	408.699	414.638
– Estrazione di minerali	6.467	6.676	7.212
– Attività manifatturiere	351.425	361.809	366.014
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	36.579	40.214	41.412
COSTRUZIONI	86.781	91.538	88.276
COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI	312.745	331.278	342.406
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	187.366	195.542	198.298
– Alberghi e ristoranti	42.952	46.488	48.095
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	82.427	89.248	96.013
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI	304.735	332.090	355.196
– Intermediazione monetaria e finanziaria	88.364	94.515	101.363
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	216.371	237.575	253.833
di cui: locazione di fabbricati	104.032	118.329	131.382
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	275.949	293.554	301.384
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	81.118	84.859	88.640
– Istruzione	74.938	79.151	80.120
– Sanità e altri servizi sociali	62.577	66.406	68.364
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	47.857	52.478	52.986
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	9.459	10.660	11.274
VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO (al lordo SIFIM)	1.421.296	1.503.743	1.547.546
di cui: attività non market	198.346	207.644	212.936
Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (–)	66.891	76.728	73.946
VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO (al netto SIFIM)	1.354.405	1.427.015	1.473.600
IVA e imposte indirette sulle importazioni	86.242	90.583	89.671
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	1.440.647	1.517.598	1.563.271

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
<i>prezzi correnti</i>							
	47.266	50.895	52.515	52.247	52.832	53.811	52.840
	45.279	48.962	50.660	50.516	51.040	52.073	50.870
	1.987	1.933	1.855	1.731	1.792	1.738	1.970
	443.150	486.675	499.319	514.807	532.357	542.234	565.802
	7.420	8.039	8.343	9.117	8.187	8.796	11.177
	389.944	429.414	438.473	451.371	469.138	476.274	493.868
	45.786	49.222	52.503	54.319	55.032	57.164	60.757
	86.349	88.495	95.299	95.965	96.853	99.927	106.362
	371.901	399.662	421.304	436.247	452.764	466.091	484.658
	214.614	232.424	243.203	249.827	257.383	263.738	272.645
	52.645	56.267	60.771	62.289	65.126	68.071	73.483
	104.642	110.971	117.330	124.131	130.255	134.282	138.530
	373.143	410.425	452.425	478.065	505.743	527.846	569.847
	100.930	106.659	114.821	114.460	123.481	123.116	144.566
	272.213	303.766	337.604	363.605	382.262	404.730	425.281
	146.965	163.615	179.774	186.294	192.879	202.799	210.557
	310.092	323.371	352.879	372.319	383.924	396.305	405.951
	90.421	93.079	101.728	106.353	109.276	112.327	115.353
	81.388	83.780	90.640	93.982	96.863	99.901	101.253
	69.838	72.122	78.359	85.454	87.236	90.771	95.601
	56.700	61.634	67.966	71.729	75.595	78.010	77.865
	11.745	12.756	14.186	14.801	14.954	15.296	15.879
	1.631.901	1.759.520	1.873.740	1.949.647	2.024.474	2.086.213	2.185.459
	216.992	223.015	242.270	255.874	262.513	271.115	280.109
	71.947	77.180	78.845	79.597	78.958	77.568	82.268
	1.559.954	1.682.340	1.794.895	1.870.050	1.945.516	2.008.645	2.103.191
	93.448	104.938	107.380	117.115	131.855	136.314	153.875
	1.653.402	1.787.278	1.902.275	1.987.165	2.077.371	2.144.959	2.257.066

ATTIVITÀ ECONOMICA	1991	1992	1993
			<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	49.188	49.859	49.713
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	47.396	48.117	47.944
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.792	1.742	1.769
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	453.675	456.829	442.512
– Estrazione di minerali	7.452	7.648	7.604
– Attività manifatturiere	400.242	403.292	390.186
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	45.981	45.889	44.722
COSTRUZIONI	97.347	97.635	91.856
COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI	367.106	372.823	372.754
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	213.923	216.344	215.278
– Alberghi e ristoranti	54.379	54.371	53.432
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	98.804	102.108	104.044
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI	385.109	385.021	397.465
– Intermediazione monetaria e finanziaria	95.395	94.780	104.603
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	289.714	290.241	292.862
di cui: locazione di fabbricati	153.716	157.072	158.691
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	315.438	321.933	320.058
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	88.263	91.659	92.830
– Istruzione	86.499	86.579	86.344
– Sanità e altri servizi sociali	71.404	73.187	72.337
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	57.526	58.052	56.166
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	11.746	12.456	12.381
VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO (al lordo SIFIM)	1.667.862	1.684.100	1.674.358
di cui: attività non market	215.183	220.172	222.726
Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (-)	71.045	75.505	76.549
VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO (al netto SIFIM)	1.596.817	1.608.595	1.597.809
IVA imposte indirette sulle importazioni	104.393	105.554	101.191
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	1.701.210	1.714.149	1.699.000

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
prezzi 1995							
	50.128	50.895	51.714	52.327	52.946	56.249	55.060
	48.362	48.962	49.880	50.490	51.094	54.514	53.107
	1.766	1.933	1.834	1.837	1.852	1.735	1.953
	466.691	486.674	480.519	493.116	500.686	505.618	519.269
	7.753	8.039	8.257	8.517	8.264	8.173	7.798
	411.502	429.413	421.672	434.656	441.418	442.846	455.209
	47.436	49.222	50.590	49.943	51.004	54.599	56.262
	86.825	88.495	92.089	90.395	90.036	91.162	93.551
	386.399	399.662	402.314	412.261	421.684	430.121	445.633
	222.811	232.424	232.257	237.850	242.864	245.891	252.795
	55.152	56.267	57.293	57.745	58.899	59.750	62.787
	108.436	110.971	112.764	116.666	119.921	124.480	130.051
	402.081	410.425	423.041	434.419	446.515	452.902	474.254
	110.198	106.659	112.115	113.662	118.292	115.182	124.920
	291.883	303.766	310.926	320.757	328.223	337.720	349.334
	161.522	163.615	166.221	165.722	164.461	163.960	161.669
	320.560	323.371	329.629	332.703	335.143	338.820	339.046
	92.499	93.079	93.571	93.333	93.331	94.571	95.289
	84.616	83.780	82.910	82.405	81.166	80.786	80.613
	71.825	72.122	74.653	76.154	76.648	77.630	78.088
	59.099	61.634	64.854	67.257	70.423	72.218	71.382
	12.521	12.756	13.641	13.554	13.575	13.615	13.674
	1.712.682	1.759.520	1.779.305	1.815.219	1.847.008	1.874.873	1.926.814
	222.378	223.015	223.842	223.751	223.142	224.999	226.679
	78.942	77.180	78.219	81.446	82.566	82.801	83.639
	1.633.740	1.682.340	1.701.086	1.733.773	1.764.442	1.792.072	1.843.175
	102.764	104.938	105.728	109.652	112.366	114.992	119.475
	1.736.505	1.787.278	1.806.815	1.843.426	1.876.807	1.907.064	1.962.649

Allegato CN-18 – VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE (In miliardi di lire)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1991	1992	1993
			<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	48.073	48.500	48.352
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	46.202	46.534	46.402
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.871	1.966	1.950
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	344.260	354.218	358.034
– Estrazione di minerali	6.440	6.642	7.174
– Attività manifatturiere	308.328	316.242	318.656
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	29.492	31.334	32.204
COSTRUZIONI	84.608	88.875	85.581
COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI	330.368	347.262	361.807
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	190.577	198.637	200.739
– Alberghi e ristoranti	42.843	46.347	47.928
– Trasporti, magazzino e comunicazioni	96.948	102.278	113.140
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI	290.966	317.703	339.447
– Intermediazione monetaria e finanziaria	84.214	89.658	95.878
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	206.752	228.045	243.569
di cui: locazione di fabbricati	104.048	118.345	131.402
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	271.741	288.221	295.566
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	81.118	84.859	88.640
– Istruzione	74.957	79.190	80.146
– Sanità e altri servizi sociali	62.491	66.298	68.242
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	43.716	47.214	47.264
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	9.459	10.660	11.274
VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE (al lordo SIFIM)	1.370.015	1.444.782	1.488.784
di cui: attività non market	198.346	207.644	212.936
Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (–)	66.891	76.728	73.946
VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE (al netto SIFIM)	1.303.124	1.368.054	1.414.838
IVA, imposte indirette nette sui prodotti e imposte sulle importazioni	137.523	149.544	148.433
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	1.440.647	1.517.598	1.563.271

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
<i>prezzi correnti</i>							
	50.573	54.423	57.651	58.081	58.047	58.994	58.073
	48.593	52.502	55.810	56.363	56.270	57.270	56.115
	1.980	1.921	1.841	1.718	1.777	1.724	1.958
	382.868	419.482	430.294	442.709	458.837	463.839	490.064
	7.385	8.001	8.296	9.069	8.137	8.748	11.134
	339.153	372.886	381.874	392.729	408.482	411.318	432.358
	36.330	38.595	40.124	40.911	42.218	43.773	46.572
	84.373	86.031	92.430	92.619	92.829	95.649	101.828
	385.946	412.837	434.106	446.279	466.228	478.485	497.790
	215.373	232.765	243.074	250.017	257.518	264.111	272.614
	52.631	56.130	60.564	62.063	64.937	27.890	73.332
	117.942	123.942	130.468	134.199	143.773	146.484	151.844
	356.216	392.473	433.490	457.129	482.839	503.710	544.620
	95.458	100.876	108.457	107.919	116.096	114.985	134.585
	260.758	291.597	325.033	349.210	366.743	388.725	410.035
	146.986	163.635	179.764	186.315	192.884	202.811	210.569
	304.686	316.671	344.609	363.392	372.285	383.005	395.606
	90.421	93.079	101.728	106.353	109.276	112.327	115.353
	81.401	83.807	90.676	94.101	97.009	100.242	101.638
	69.727	72.000	78.207	85.364	87.375	90.886	95.729
	51.392	55.029	59.812	62.773	63.671	64.254	67.007
	11.745	12.756	14.186	14.801	14.954	15.296	15.879
	1.564.662	1.681.917	1.792.580	1.860.205	1.931.064	1.983.682	2.087.978
	216.992	223.015	242.270	255.874	262.513	271.115	280.109
	71.947	77.180	78.845	79.597	78.958	77.568	82.268
	1.492.715	1.604.737	1.713.735	1.780.608	1.852.106	1.906.114	2.005.710
	160.687	182.541	188.540	206.557	225.265	238.845	251.356
	1.653.402	1.787.278	1.902.275	1.987.165	2.077.371	2.144.959	2.257.066

ATTIVITÀ ECONOMICA	1991	1992	1993
			<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	52.858	53.503	53.281
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	51.077	51.771	51.523
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.781	1.732	1.758
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	388.627	390.968	377.793
– Estrazione di minerali	7.416	7.611	7.568
– Attività manifatturiere	345.367	347.684	335.666
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	35.844	35.673	34.559
COSTRUZIONI	94.607	94.913	89.267
COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI	379.642	385.622	385.407
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	214.209	216.633	215.570
– Alberghi e ristoranti	54.246	54.239	53.301
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	111.187	114.750	116.536
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI	369.612	369.270	381.455
– Intermediazione monetaria e finanziaria	90.522	89.695	99.559
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	279.090	279.575	281.896
di cui: locazione di fabbricati	153.738	157.092	158.710
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	309.544	315.987	314.135
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	88.263	91.659	92.830
– Istruzione	86.526	86.607	86.372
– Sanità e altri servizi sociali	71.270	73.052	72.207
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	51.739	52.213	50.345
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	11.746	12.456	12.381
VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE (al lordo SIFIM)	1.594.892	1.610.264	1.601.336
di cui: attività non market	215.226	220.153	222.706
Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (–)	71.045	75.505	76.549
VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE (al netto SIFIM)	1.523.847	1.534.759	1.524.787
IVA, imposte indirette nette sui prodotti e imposte sulle importazioni	177.363	179.390	174.213
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	1.701.210	1.714.149	1.699.000

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

1994 1995 1996 1997 1998 1999 2000

prezzi 1995

53.663	54.423	55.472	56.091	56.751	60.025	58.747
51.908	52.502	53.649	54.264	54.909	58.300	56.805
1.755	1.921	1.823	1.827	1.842	1.725	1.942
401.142	419.482	413.675	424.227	431.286	433.587	448.701
7.716	8.001	8.219	8.477	8.224	8.133	7.766
356.006	372.886	366.606	378.191	384.031	383.298	396.156
37.420	38.595	38.850	37.559	39.031	42.156	44.779
84.387	86.031	89.531	87.874	87.526	88.613	90.937
399.349	412.837	415.476	425.129	434.373	443.054	458.883
223.125	232.765	232.603	238.215	243.238	246.287	253.236
55.017	56.130	57.151	57.602	58.751	59.600	62.626
121.207	123.942	125.722	129.312	132.384	137.167	143.021
386.240	392.473	404.857	415.434	426.669	432.254	452.198
104.715	100.876	106.588	108.515	113.001	109.971	119.468
281.525	291.597	298.269	306.919	313.668	322.283	332.730
161.542	163.635	166.242	165.742	164.481	163.980	161.689
314.193	316.672	322.292	324.914	326.697	329.732	329.871
92.499	93.079	93.571	93.333	93.331	94.571	95.289
84.643	83.807	82.936	82.431	81.193	80.812	80.639
71.700	72.000	74.527	76.026	76.516	77.496	77.952
52.830	55.030	57.617	59.570	62.082	63.238	62.317
12.521	12.756	13.641	13.554	13.575	13.615	13.674
1.638.974	1.681.917	1.701.303	1.733.669	1.763.303	1.787.265	1.839.337
222.363	223.015	223.846	223.759	223.172	225.039	226.716
78.942	77.180	78.219	81.446	82.566	82.801	83.639
1.560.032	1.604.737	1.623.084	1.652.223	1.680.737	1.704.464	1.755.698
176.473	182.541	183.731	191.202	196.071	202.600	206.952
1.736.505	1.787.278	1.806.815	1.843.426	1.876.807	1.907.064	1.962.649

Allegato CN-20 – REDDITO DA LAVORO DIPENDENTE (in miliardi di lire)

ATTIVITÀ ECONOMICA	1991	1992	1993
			<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	14.890	16.392	15.801
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	14.446	15.902	15.326
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	444	490	475
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	193.897	199.166	200.251
– Estrazione di minerali	2.086	2.198	2.205
– Attività manifatturiere	179.099	183.570	184.763
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	12.712	13.398	13.283
COSTRUZIONI	35.169	37.583	37.623
COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI	126.942	134.947	139.918
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	55.753	59.224	63.050
– Alberghi e ristoranti	18.357	19.840	21.134
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	52.832	55.883	55.734
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI	80.146	87.639	91.944
– Intermediazione monetaria e finanziaria	43.294	48.269	49.885
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	36.852	39.370	42.059
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	215.773	225.270	231.160
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	70.569	73.498	76.329
– Istruzione	68.705	72.515	72.869
– Sanità e altri servizi sociali	46.514	47.908	49.112
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	20.525	20.689	21.576
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	9.460	10.660	11.274
TOTALE	666.817	700.997	716.697

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Prezzi correnti							
	15.048	14.924	14.382	14.248	13.824	13.326	13.450
	14.542	14.425	13.891	13.766	13.328	12.845	12.983
	506	499	491	482	496	481	467
	207.421	219.520	229.638	240.034	241.283	246.383	252.932
	2.147	2.218	2.296	2.497	2.456	2.504	2.453
	191.462	202.866	212.973	223.441	225.207	230.728	237.219
	13.812	14.436	14.369	14.096	13.620	13.151	13.260
	36.395	36.133	36.285	38.313	37.029	38.550	40.560
	142.121	149.717	157.009	163.125	166.373	175.829	187.902
	64.544	68.003	70.757	73.280	74.972	81.262	87.648
	22.676	25.260	25.959	27.180	28.362	29.915	32.864
	54.901	56.454	60.293	62.665	63.039	64.652	67.390
	94.505	96.974	105.398	110.214	111.441	117.823	126.767
	51.784	51.934	56.288	57.037	55.572	56.585	57.490
	42.721	45.040	49.110	53.177	55.869	61.238	69.277
	236.405	243.361	266.095	281.727	274.218	283.631	293.605
	78.535	80.225	87.961	91.816	88.505	90.703	92.859
	73.764	75.375	82.138	85.238	83.460	86.377	87.402
	49.448	51.020	55.761	62.103	59.366	61.661	65.947
	22.913	23.985	26.049	27.769	27.933	29.594	31.518
	11.745	12.756	14.186	14.801	14.954	15.296	15.879
	731.895	760.629	808.807	847.661	844.168	875.542	915.216

ATTIVITÀ ECONOMICA			
	1991	1992	1993
			<i>Valori a</i>
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	12.437	13.710	13.326
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	12.064	13.299	12.923
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	373	411	403
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	130.400	134.061	135.038
– Estrazione di minerali	1.397	1.463	1.451
– Attività manifatturiere	121.000	124.126	125.273
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	8.003	8.472	8.314
COSTRUZIONI	23.643	25.165	25.105
COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI	92.912	98.647	101.998
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	38.954	41.270	43.904
– Alberghi e ristoranti	15.653	16.844	17.846
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	38.305	40.533	40.248
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI	54.561	58.908	61.660
– Intermediazione monetaria e finanziaria	27.654	30.181	31.041
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	26.907	28.727	30.619
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	159.165	163.880	167.223
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	51.135	52.229	53.868
– Istruzione	49.644	51.224	50.985
– Sanità e altri servizi sociali	34.454	35.202	35.799
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	15.240	15.271	15.970
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	8.692	9.954	10.601
TOTALE	473.118	494.371	504.350

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
<i>prezzi correnti</i>							
	12.704	12.721	12.118	12.054	12.163	11.819	11.989
	12.276	12.294	11.704	11.645	11.727	11.394	11.574
	428	427	414	409	436	425	415
	140.326	146.547	152.965	158.716	166.779	170.558	174.662
	1.440	1.465	1.506	1.582	1.665	1.702	1.661
	130.302	136.214	142.482	148.265	156.246	160.291	164.375
	8.584	8.868	8.977	8.869	8.868	8.565	8.626
	24.753	24.309	24.474	25.710	26.175	27.273	28.607
	105.001	109.432	114.287	118.820	126.310	133.325	142.094
	45.135	47.280	48.923	50.886	54.470	59.004	63.408
	19.274	21.519	21.873	22.976	24.683	25.891	28.385
	40.592	40.633	43.491	44.958	47.157	48.430	50.301
	63.453	66.122	71.108	74.793	79.411	84.514	90.849
	32.439	33.565	35.408	36.120	37.245	38.201	38.812
	31.014	32.557	35.700	38.673	42.166	46.313	52.037
	168.699	173.502	186.776	195.407	198.077	204.346	213.156
	54.310	55.317	59.268	60.971	61.167	62.306	64.677
	50.585	51.609	55.064	56.535	57.329	59.028	60.212
	36.117	37.245	40.152	43.997	44.231	46.035	49.275
	16.743	17.456	19.010	20.028	21.101	22.392	23.831
	10.944	11.875	13.282	13.876	14.249	14.585	15.161
	514.936	532.633	561.728	585.500	608.915	631.835	661.357

Allegato CN-22 – SPESA DELLE FAMIGLIE (COICOP A 2 CIFRE) (in miliardi di lire)

CATEGORIE DI CONSUMO	1991	1992	1993
			<i>Valori a</i>
ALIMENTARI, E BEVANDE NON ALCOLICHE	157.603	165.952	166.218
– Alimentari	147.545	155.332	155.933
– Bevande non alcoliche	10.058	10.620	10.285
BEVANDE ALCOLICHE E TABACCO	21.856	22.789	24.395
– Bevande alcoliche	9.353	9.743	9.294
– Tabacchi	12.503	13.046	15.101
VESTIARIO E CALZATURE	85.438	89.435	89.572
– Vestiario	67.137	70.516	70.919
– Calzature	18.301	18.919	18.653
ABITAZIONE, ACQUA, ELETTRICITÀ, GAS ED ALTRI COMBUSTIBILI	146.623	159.849	172.750
– Fitti effettivi	16.089	17.822	20.081
– Fitti figurativi	71.903	81.277	88.833
– Manutenzione dell'abitazione	12.841	12.666	13.101
– Fornitura di acqua e altri servizi abitazione	9.869	11.723	12.197
– Energia elettrica, gas e altri combustibili	35.921	36.361	38.538
MOBILI, ELETTRODOMESTICI E MANUTENZIONE CASA	84.919	88.528	86.175
– Mobili e riparazioni	35.728	37.301	35.897
– Biancheria e altri articoli tessili per la casa	5.828	5.936	5.041
– Elettrodomestici e riparazioni	13.055	12.445	11.348
– Cristalleria, vasellame e utensili per la casa	6.368	6.630	7.120
– Utensili e attrezzature per la casa e il giardino	3.036	3.152	3.180
– Beni e servizi per la manutenzione della casa	20.904	23.064	23.589
SERVIZI SANITARI	19.146	22.753	25.843
– Prodotti medicinali e farmaceutici	9.732	11.634	12.375
– Servizi medici e paramedici non ospedalieri	7.522	8.667	10.526
– Servizi ospedalieri	1.892	2.452	2.942
TRASPORTI	99.360	109.252	108.976
– Acquisto di mezzi di trasporto	32.559	36.637	29.025
– Esercizio di mezzi di trasporto	52.159	56.788	63.266
– Servizi di trasporto	14.642	15.827	16.685

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
<i>prezzi correnti</i>							
	171.029	178.322	184.085	187.309	191.954	194.969	201.288
	160.097	167.166	172.455	175.296	179.451	181.958	187.602
	10.932	11.156	11.630	12.013	12.503	13.011	13.686
	25.391	26.579	28.474	29.469	30.887	32.468	33.464
	8.838	8.644	9.254	9.445	9.755	10.098	10.096
	16.553	17.935	19.220	20.024	21.132	22.370	23.368
	97.374	102.206	105.457	112.251	118.071	120.397	124.054
	76.600	80.188	82.921	87.960	92.104	93.489	96.249
	20.774	22.018	22.536	24.291	25.967	26.908	27.805
	186.378	206.887	223.850	232.355	241.071	253.245	266.702
	22.431	25.006	27.571	28.815	30.014	31.650	33.297
	101.173	112.537	123.914	129.512	134.898	141.775	149.578
	13.804	14.747	15.211	15.371	15.797	16.711	17.210
	12.731	14.276	15.026	16.417	17.391	18.228	19.294
	36.239	40.321	42.128	42.240	42.971	44.881	47.323
	92.903	101.828	106.030	110.977	117.058	123.862	132.647
	39.462	42.883	44.927	46.576	48.888	51.648	57.537
	4.679	5.583	5.984	6.405	6.707	6.769	6.986
	12.769	13.364	13.269	14.015	15.417	17.079	18.560
	7.328	7.618	8.208	8.767	9.589	10.210	10.746
	3.513	4.005	4.352	4.659	5.038	5.365	5.430
	25.152	28.375	29.290	30.555	31.419	32.791	33.388
	29.643	33.496	35.960	38.641	40.703	42.315	43.823
	15.036	17.027	18.569	20.145	21.091	21.852	23.115
	11.429	12.705	13.619	14.754	15.649	16.410	16.508
	3.178	3.764	3.772	3.742	3.963	4.053	4.200
	119.709	130.426	135.753	152.905	158.789	163.074	171.131
	31.258	33.411	35.205	49.101	51.247	52.300	55.669
	70.597	76.486	79.623	82.001	84.982	87.277	90.112
	17.854	20.529	20.925	21.803	22.560	23.497	25.350

CATEGORIE DI CONSUMO	1991	1992	1993
			<i>Valori a</i>
COMUNICAZIONI	15.656	16.963	17.501
– Comunicazioni	15.656	16.963	17.501
RICREAZIONE E CULTURA	62.622	67.107	68.526
– TV, Hi-Fi, computer, fotografia	8.892	8.893	7.805
– Altri beni durevoli per la ricreazione e la cultura	3.840	3.993	3.789
– Altri articoli ricreativi, piante, animali domestici	11.276	12.027	12.863
– Servizi ricreativi e culturali	18.016	20.282	21.063
– Giornali, libri e cancelleria	18.906	19.886	21.027
– Vacanze organizzate	1.692	2.026	1.979
ISTRUZIONE	8.775	9.039	9.485
– Istruzione	8.775	9.039	9.485
ALBERGHI E RISTORANTI	71.264	76.227	78.822
– Servizi di ristorazione	56.160	59.479	61.091
– Servizi di alloggio	15.104	16.748	17.731
BENI E SERVIZI VARI	64.806	69.745	69.539
– Beni e servizi per l'igiene	22.946	24.141	23.975
– Articoli personali n.a.c.	15.867	17.335	17.127
– Servizi sociali	3.503	3.879	3.697
– Assicurazioni	10.379	11.721	11.760
– Servizi finanziari n.a.c.	4.396	4.235	4.264
– Altri servizi n.a.c.	7.715	8.434	8.716
TOTALE SUL TERRITORIO ECONOMICO	838.068	897.639	917.802
Spesa per consumi finali nel Resto del Mondo delle famiglie residenti (+)	15.156	23.716	24.719
Spesa per consumi finali nel territorio economico delle famiglie non residenti (–)	23.372	28.834	35.674
SPESA DELLE FAMIGLIE	829.852	892.521	906.847

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Prezzi correnti							
	19.389	21.904	24.446	28.142	32.586	37.226	43.696
	19.389	21.904	24.446	28.142	32.586	37.226	43.696
	72.753	77.501	83.428	88.101	93.716	99.477	108.990
	8.303	9.409	9.600	10.833	11.628	13.216	15.902
	3.998	4.385	4.766	5.056	5.304	5.509	6.503
	13.725	13.863	14.479	15.727	16.442	16.911	18.505
	22.302	24.730	27.956	29.075	31.461	34.362	36.199
	22.236	22.677	23.939	24.498	25.816	26.051	27.824
	2.189	2.437	2.688	2.912	3.065	3.428	4.057
	10.044	11.060	11.577	11.924	12.122	12.384	13.041
	10.044	11.060	11.577	11.924	12.122	12.384	13.041
	86.279	93.136	99.148	103.277	109.608	115.327	128.203
	66.099	70.777	74.940	77.876	82.364	85.963	95.056
	20.180	22.359	24.208	25.401	27.244	29.364	33.147
	73.189	81.126	84.187	89.032	98.229	103.163	110.984
	24.582	26.227	26.578	27.944	29.700	30.626	32.462
	17.430	19.281	19.986	21.156	22.892	22.358	24.064
	3.698	4.231	4.859	5.108	5.574	5.896	6.201
	13.820	15.553	15.765	16.077	19.064	21.424	22.753
	4.701	5.442	5.735	6.374	7.599	8.577	9.403
	8.958	10.392	11.264	12.373	13.400	14.282	16.101
	984.081	1.064.471	1.122.395	1.184.383	1.244.794	1.297.907	1.378.023
	22.083	24.268	25.036	28.810	31.375	33.236	34.386
	39.660	46.809	46.259	51.179	52.696	52.862	59.071
	966.504	1.041.930	1.101.172	1.162.014	1.223.473	1.278.281	1.353.338

Allegato CN-23 – SPESA DELLE FAMIGLIE (COICOP A 2 CIFRE) (in miliardi di lire)

CATEGORIE DI CONSUMO	1991	1992	1993
			<i>Valori a</i>
ALIMENTARI, E BEVANDE NON ALCOLICHE	184.713	185.625	183.050
– Alimentari	172.978	173.715	171.453
– Bevande non alcoliche	11.735	11.910	11.597
BEVANDE ALCOLICHE E TABACCO	30.594	29.299	28.399
– Bevande alcoliche	11.264	11.032	10.097
– Tabacchi	19.330	18.267	18.302
VESTIARIO E CALZATURE	100.289	99.834	96.246
– Vestiario	78.637	78.479	75.919
– Calzature	21.652	21.355	20.327
ABITAZIONE, ACQUA, ELETTRICITÀ, GAS ED ALTRI COMBUSTIBILI	197.099	199.848	199.993
– Fitti effettivi	23.340	23.481	24.184
– Fitti figurativi	104.306	107.084	106.984
– Manutenzione dell'abitazione	15.126	14.144	14.142
– Fornitura di acqua e altri servizi abitazione	12.528	13.488	13.465
– Energia elettrica, gas e altri combustibili	41.799	41.651	41.218
MOBILI, ELETTRODOMESTICI E MANUTENZIONE CASA	101.364	100.878	93.974
– Mobili e riparazioni	43.446	43.115	39.431
– Biancheria e altri articoli tessili per la casa	6.908	6.703	5.496
– Elettrodomestici e riparazioni	14.953	13.874	12.266
– Cristalleria, vasellame e utensili per la casa	7.632	7.582	7.806
– Utensili e attrezzature per la casa e il giardino	3.664	3.641	3.506
– Beni e servizi per la manutenzione della casa	24.761	25.963	25.467
SERVIZI SANITARI	22.191	25.232	27.142
– Prodotti medicinali e farmaceutici	10.176	12.149	12.366
– Servizi medici e paramedici non ospedalieri	9.521	10.193	11.516
– Servizi ospedalieri	2.494	2.890	3.260
TRASPORTI	125.645	131.597	123.186
– Acquisto di mezzi di trasporto	42.862	46.428	33.866
– Esercizio di mezzi di trasporto	64.264	66.704	70.876
– Servizi di trasporto	18.519	18.465	18.436

1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
------	------	------	------	------	------	------

prezzi 1995

181.258	178.322	176.398	179.587	182.387	183.752	186.352
169.282	167.166	165.177	168.001	170.452	171.310	173.422
11.976	11.156	11.221	11.586	11.935	12.442	12.930
27.445	26.579	26.603	26.539	26.528	27.317	27.752
9.322	8.644	8.461	8.376	8.358	8.472	8.336
18.123	17.935	18.142	18.163	18.170	18.845	19.416
101.301	102.206	101.396	105.391	107.795	107.500	108.089
79.454	80.188	79.847	82.838	84.441	83.904	84.479
21.847	22.018	21.549	22.553	23.354	23.596	23.610
201.163	206.887	210.758	210.152	212.498	214.931	214.035
24.607	25.006	25.576	25.678	25.694	25.731	25.668
110.986	112.537	114.948	115.409	115.561	115.669	115.714
14.284	14.747	14.679	14.428	14.553	14.959	15.067
13.562	14.276	13.984	14.228	14.623	14.501	14.681
37.724	40.321	41.571	40.409	42.067	44.071	42.905
97.769	101.828	101.627	104.099	107.933	112.515	117.948
41.674	42.883	42.790	43.347	44.427	46.105	50.235
4.937	5.583	5.699	5.937	6.053	5.982	6.018
13.357	13.364	12.752	13.272	14.445	15.978	17.256
7.727	7.618	7.846	8.184	8.754	9.149	9.450
3.715	4.005	4.174	4.377	4.642	4.861	4.817
26.359	28.375	28.366	28.982	29.612	30.440	30.172
30.076	33.496	34.197	35.248	35.861	36.340	36.547
14.798	17.027	17.470	18.106	18.334	18.556	19.114
11.924	12.705	13.179	13.680	13.963	14.234	13.871
3.354	3.764	3.548	3.462	3.564	3.550	3.562
127.883	130.426	130.285	144.812	148.554	148.907	150.270
33.727	33.411	33.673	47.364	47.942	48.661	50.669
75.384	76.486	76.290	76.624	79.030	78.345	76.338
18.772	20.529	20.322	20.824	21.582	21.901	23.263

CATEGORIE DI CONSUMO	1991	1992	1993
			<i>Valori a</i>
COMUNICAZIONI	16.804	18.220	18.114
– Comunicazioni	16.804	18.220	18.114
RICREAZIONE E CULTURA	74.786	75.691	74.312
– TV, Hi-Fi, computer, fotografia	9.197	9.123	7.972
– Altri beni durevoli per la ricreazione e la cultura	5.200	5.353	4.536
– Altri articoli ricreativi, piante, animali domestici	13.161	13.498	13.884
– Servizi ricreativi e culturali	22.612	22.190	22.365
– Giornali, libri e cancelleria	22.142	22.854	23.216
– Vacanze organizzate	2.474	2.673	2.339
ISTRUZIONE	10.601	10.348	10.289
– Istruzione	10.601	10.348	10.289
ALBERGHI E RISTORANTI	89.304	88.501	87.028
– Servizi di ristorazione	68.666	68.130	67.039
– Servizi di alloggio	20.638	20.371	19.989
BENI E SERVIZI VARI	79.681	81.779	77.456
– Beni e servizi per l'igiene	27.553	27.547	26.018
– Articoli personali n.a.c.	18.651	19.886	18.812
– Servizi sociali	4.738	4.871	4.345
– Assicurazioni	13.897	14.582	13.450
– Servizi finanziari n.a.c.	5.295	5.101	5.077
– Altri servizi n.a.c.	9.547	9.792	9.754
TOTALE SUL TERRITORIO ECONOMICO	1.033.071	1.046.852	1.019.186
Spesa per consumi finali nel Resto del Mondo delle famiglie residenti (+)	22.918	33.850	28.884
Spesa per consumi finali nel territorio economico delle famiglie non residenti (–)	28.091	32.953	39.031
SPESA DELLE FAMIGLIE	1.027.898	1.047.749	1.009.039

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
<i>prezzi 1995</i>							
	19.792	21.904	24.865	28.391	32.502	38.478	46.843
	19.792	21.904	24.865	28.391	32.502	38.478	46.843
	76.147	77.501	80.498	83.836	87.660	92.759	101.591
	8.424	9.409	9.352	10.618	11.427	13.573	17.273
	4.363	4.385	4.578	4.851	5.056	5.017	5.807
	14.283	13.863	13.988	14.958	15.401	15.672	17.008
	22.939	24.730	27.078	27.941	29.709	32.042	33.237
	23.744	22.677	22.880	22.751	23.375	23.533	24.920
	2.394	2.437	2.622	2.717	2.692	2.922	3.346
	10.498	11.060	11.290	11.348	11.267	11.234	11.561
	10.498	11.060	11.290	11.348	11.267	11.234	11.561
	90.779	93.136	95.073	96.492	99.273	101.707	109.215
	69.366	70.777	72.453	73.721	75.971	77.644	83.462
	21.413	22.359	22.620	22.771	23.302	24.063	25.753
	77.842	81.126	80.120	82.410	88.295	89.627	93.653
	25.791	26.227	25.473	26.144	27.188	27.603	28.602
	18.180	19.281	19.295	20.531	22.242	21.495	22.652
	4.036	4.231	4.614	4.646	4.927	5.152	5.259
	14.880	15.553	14.786	14.263	15.615	15.870	15.738
	5.431	5.442	5.467	5.780	6.638	7.200	7.646
	9.524	10.392	10.485	11.046	11.685	12.307	13.756
	1.041.953	1.064.471	1.073.110	1.108.305	1.140.553	1.165.067	1.203.856
	24.396	24.268	26.106	28.768	30.589	31.236	29.780
	41.703	46.809	44.480	48.237	48.747	48.100	52.414
	1.024.646	1.041.930	1.054.736	1.088.836	1.122.395	1.148.203	1.181.222

CATEGORIE DI CONSUMO	1991	1992	1993
			<i>Valori a</i>
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura, della pesca e della piscicoltura	165	21	36
Prodotti in metallo e macchine	102.116	102.506	90.993
Mezzi di trasporto	25.202	26.737	21.217
Costruzioni	149.046	154.559	148.863
– Abitazioni	79.501	84.535	85.528
– Altre costruzioni	69.545	70.024	63.335
Altri prodotti	26.591	26.838	27.108
TOTALE INVESTIMENTI FISSI	303.120	310.661	288.217
Variazione delle scorte e oggetti di valore	9.386	4.677	-1.108
TOTALE INVESTIMENTI LORDI	312.506	315.338	287.109

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

CATEGORIE DI CONSUMO	1991	1992	1993
			<i>Valori a</i>
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura, della pesca e della piscicoltura	213	5	51
Prodotti in metallo e macchine	117.265	115.167	97.038
Mezzi di trasporto	31.251	31.960	24.471
Costruzioni	171.508	169.176	157.879
– Abitazioni	90.713	91.864	90.470
– Altre costruzioni	80.795	77.312	67.409
Altri prodotti	31.713	30.657	29.702
TOTALE INVESTIMENTI FISSI	351.950	346.965	309.141
Variazione delle scorte e oggetti di valore	13.553	11.916	-554
TOTALE INVESTIMENTI LORDI	365.503	358.881	308.587

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
<i>rezzi correnti</i>							
	286	-48	345	278	530	714	471
	101.069	115.384	121.663	132.182	140.952	150.214	164.911
	23.575	31.968	34.518	35.751	43.147	46.805	52.259
	144.272	149.202	158.379	159.322	161.649	168.734	180.562
	86.515	88.253	89.185	88.777	89.512	92.622	97.874
	57.757	60.949	69.194	70.545	72.137	76.112	82.688
	28.404	31.346	33.943	35.299	38.514	41.197	45.030
	297.606	327.852	348.848	362.832	384.791	407.664	443.234
	8.125	17.829	6.417	11.989	16.128	16.166	18.422
	305.731	345.681	355.265	374.821	400.919	423.830	461.656

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
<i>rezzi 1995</i>							
	308	-48	301	281	535	674	452
	105.743	115.384	120.062	129.453	136.264	143.551	154.140
	25.344	31.968	32.799	33.053	38.901	42.162	46.338
	147.888	149.202	154.535	151.520	151.156	155.434	161.087
	88.378	88.253	87.001	84.527	83.993	85.486	87.586
	59.510	60.949	67.534	66.993	67.163	69.948	73.501
	30.076	31.346	32.025	32.507	34.866	36.709	39.629
	309.359	327.852	339.722	346.814	361.722	378.530	401.646
	13.710	17.829	4.815	9.477	14.913	21.991	3.483
	323.069	345.681	344.537	356.291	376.635	400.521	405.129

ATTIVITÀ ECONOMICA	1991	1992	1993
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	1.992,8	1.937,6	1.769,6
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	1.909,7	1.854,9	1.697,0
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	83,1	82,7	72,6
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	5.598,5	5.404,1	5.188,8
– Estrazione di minerali	51,4	49,3	47,2
– Attività manifatturiere	5.365,7	5.175,7	4.968,2
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	181,4	179,1	173,4
COSTRUZIONI	1.607,2	1.640,2	1.590,4
COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI	6.193,8	6.178,3	6.023,0
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	3.649,2	3.632,1	3.542,6
– Alberghi e ristoranti	1.134,3	1.124,1	1.087,1
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.410,3	1.422,1	1.393,3
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI	2.359,4	2.421,1	2.368,1
– Intermediazione monetaria e finanziaria	618,7	633,9	630,6
– Attività immobiliari, noleggioria, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	1.740,7	1.787,2	1.737,5
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	5.856,7	5.875,9	5.809,5
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1.477,3	1.483,4	1.468,5
– Istruzione	1.639,3	1.624,1	1.590,8
– Sanità e altri servizi sociali	1.229,0	1.225,2	1.229,5
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	868,4	875,8	852,0
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	642,7	667,4	669,7
TOTALE	23.608,4	23.457,2	22.749,1

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
1.681,8	1.622,7	1.551,8	1.509,9	1.452,1	1.371,2	1.338,5
1.619,5	1.560,1	1.496,7	1.450,3	1.391,2	1.304,8	1.275,2
62,3	62,6	55,1	59,6	60,9	66,4	63,3
5.186,8	5.232,9	5.176,6	5.184,8	5.278,1	5.248,7	5.252,0
44,7	43,5	42,0	42,2	43,4	43,3	42,0
4.971,5	5.024,4	4.969,9	4.985,1	5.081,3	5.058,9	5.066,6
170,6	165,0	164,7	157,5	153,4	146,5	143,4
1.539,8	1.510,1	1.495,1	1.518,8	1.497,6	1.520,2	1.544,9
5.984,0	5.912,8	5.970,0	5.979,9	6.073,4	6.163,4	6.330,0
3.469,7	3.439,2	3.454,4	3.442,8	3.491,3	3.513,4	3.559,3
1.130,0	1.141,2	1.143,7	1.157,4	1.188,1	1.227,4	1.314,8
1.384,3	1.332,4	1.371,9	1.379,7	1.394,0	1.422,6	1.455,9
2.321,5	2.400,0	2.504,4	2.621,1	2.718,4	2.857,8	3.024,3
625,9	626,2	617,3	624,0	633,8	641,8	636,6
1.695,6	1.773,8	1.887,1	1.997,1	2.084,6	2.216,0	2.387,7
5.815,3	5.849,8	5.902,3	5.877,0	5.906,1	5.950,2	5.964,6
1.443,6	1.427,1	1.412,2	1.390,2	1.382,2	1.382,3	1.362,4
1.580,6	1.585,4	1.570,7	1.561,3	1.546,5	1.553,5	1.567,8
1.243,8	1.266,2	1.277,3	1.283,4	1.300,1	1.304,9	1.305,0
875,0	888,5	907,8	911,5	944,5	974,5	989,4
672,3	682,6	734,3	730,6	732,8	735,0	740,0
22.529,2	22.528,3	22.600,2	22.691,5	22.925,7	23.111,5	23.454,3

ATTIVITÀ ECONOMICA	1991	1992	1993
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	704,7	709,8	657,0
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	683,4	688,5	637,1
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	21,3	21,3	19,9
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	4.597,6	4.422,8	4.228,0
– Estrazione di minerali	44,4	43,0	41,5
– Attività manifatturiere	4.372,5	4.201,6	4.014,0
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	180,7	178,2	172,5
COSTRUZIONI	992,3	1.013,7	972,1
COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI	3.266,0	3.278,4	3.275,3
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	1.543,3	1.587,9	1.610,2
– Alberghi e ristoranti	633,7	606,5	603,7
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.089,0	1.084,0	1.061,4
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI ED IMPRENDITORIALI	1.522,9	1.553,8	1.546,6
– Intermediazione monetaria e finanziaria	547,2	559,6	560,1
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	975,7	994,2	986,5
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	5.179,5	5.183,5	5.123,7
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1.477,3	1.483,4	1.468,5
– Istruzione	1.536,7	1.520,7	1.484,5
– Sanità e altri servizi sociali	1.000,3	989,2	986,9
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	522,5	522,8	514,5
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	642,7	667,4	669,3
TOTALE	16.263,0	16.162,0	15.802,7

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
615,4	597,9	558,9	543,6	535,4	511,9	514,4
594,7	577,8	539,8	525,1	516,2	493,5	496,6
20,7	20,1	19,1	18,5	19,2	18,4	17,8
4.244,9	4.287,9	4.253,3	4.272,5	4.359,6	4.334,3	4.334,4
39,4	38,5	37,0	37,6	39,1	39,3	38,2
4.035,9	4.085,2	4.052,4	4.078,2	4.168,0	4.149,3	4.153,6
169,6	164,2	163,9	156,7	152,5	145,7	142,6
931,0	887,9	856,2	877,6	852,0	859,4	873,8
3.277,2	3.230,8	3.271,8	3.316,4	3.390,4	3.510,2	3.659,5
1.593,0	1.581,8	1.583,4	1.607,1	1.640,1	1.722,5	1.788,3
633,9	639,9	642,3	652,7	681,7	698,2	756,3
1.050,3	1.009,1	1.046,1	1.056,6	1.068,6	1.089,5	1.114,9
1.483,5	1.507,9	1.551,8	1.611,9	1.664,3	1.758,6	1.838,5
550,8	554,5	548,8	552,4	558,3	569,9	562,4
932,7	953,4	1.003,0	1.059,5	1.106,0	1.188,7	1.276,1
5.109,9	5.108,6	5.162,5	5.154,2	5.148,4	5.182,7	5.185,7
1.443,6	1.427,1	1.412,2	1.390,2	1.382,2	1.382,3	1.362,4
1.471,7	1.463,5	1.454,3	1.445,0	1.426,1	1.426,8	1.431,5
995,3	1.005,8	1.018,4	1.029,2	1.030,3	1.035,4	1.029,4
527,0	529,6	543,3	559,2	577,0	603,2	622,4
672,3	682,6	734,3	730,6	732,8	735,0	740,0
15.661,9	15.621,0	15.654,5	15.776,2	15.950,1	16.157,1	16.406,3

ATTIVITÀ ECONOMICA	1991	1992	1993
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	1.288,1	1.227,8	1.112,6
– Agricoltura, caccia e silvicoltura	1.226,3	1.166,4	1.059,9
– Pesca, piscicoltura e servizi connessi	61,8	61,4	52,7
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	1.000,9	981,3	960,8
– Estrazione di minerali	7,0	6,3	5,7
– Attività manifatturiere	993,2	974,1	954,2
– Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	0,7	0,9	0,9
COSTRUZIONI	614,9	626,5	618,3
COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI E COMUNICAZIONI	2.927,8	2.899,9	2.747,7
– Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	2.105,9	2.044,2	1.932,4
– Alberghi e ristoranti	500,6	517,6	483,4
– Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	321,3	338,1	331,9
INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI, ED IMPRENDITORIALI	836,5	867,3	821,5
– Intermediazione monetaria e finanziaria	71,5	74,3	70,5
– Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	765,0	793,0	751,0
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	677,2	692,4	686,2
– Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	—	—	—
– Istruzione	102,6	103,4	106,3
– Sanità e altri servizi sociali	228,7	236,0	242,4
– Altri servizi pubblici, sociali e personali	345,9	353,0	337,5
– Servizi domestici presso famiglie e convivenze	—	—	—
TOTALE	7.345,4	7.295,2	6.947,1

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
1.066,4	1.024,8	992,9	966,3	916,7	859,3	824,1
1.024,8	982,3	956,9	925,2	875,0	811,3	778,6
41,6	42,5	36,0	41,1	41,7	48,0	45,5
941,9	945,0	923,3	912,3	918,5	914,4	917,6
5,3	5,0	5,0	4,6	4,3	4,0	3,8
935,6	939,2	917,5	906,9	913,3	909,6	913,0
1,0	0,8	0,8	0,8	0,9	0,8	0,8
608,8	622,2	638,9	641,2	645,6	660,8	671,1
2.706,8	2.682,0	2.698,2	2.663,5	2.683,0	2.653,2	2.670,5
1.876,7	1.857,4	1.871,0	1.835,7	1.851,2	1.790,9	1.771,0
496,1	501,3	501,4	504,7	506,4	529,2	558,5
334,0	323,3	325,8	323,1	325,4	333,1	341,0
838,0	892,1	952,6	1.009,2	1.054,1	1.099,2	1.185,8
75,1	71,7	68,5	71,6	75,5	71,9	74,2
762,9	820,4	884,1	937,6	978,6	1.027,3	1.111,6
705,4	741,2	739,8	722,8	757,7	767,5	778,9
—	—	—	—	—	—	—
108,9	121,9	116,4	116,3	120,4	126,7	136,3
248,5	260,4	258,9	254,2	269,8	269,5	275,6
348,0	358,9	364,5	352,3	367,5	371,3	367,0
—	—	—	—	—	—	—
6.867,3	6.907,3	6.945,7	6.915,3	6.975,6	6.954,4	7.048,0

VOCI	1997	1998	1999	2000	Variazioni %	
					1999	2000
					su 1998	su 1999
USCITE						
Spesa per consumi finali	360.972	372.765	388.199	405.648	4,1	4,5
Redditi da lavoro dipendente	230.627	222.176	228.713	235.874	2,9	3,1
Consumi intermedi	93.860	99.289	106.593	111.931	7,4	5,0
Prestazioni sociali in natura acquisite sul mercato	40.816	43.076	46.110	49.415	7,0	7,2
Ammortamenti	24.274	25.782	27.067	28.456	5,0	5,1
Imposte indirette	7.972	23.457	24.669	22.639	5,2	- 8,2
Risultato netto di gestione	459	931	1.430	1.616	53,6	13,0
Produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio e vendite residuali (-)	- 37.036	- 41.946	- 46.383	-44.283	10,6	- 4,5
Contributi alla produzione	24.286	27.920	26.490	26.044	- 5,1	- 1,7
Imposte dirette	-	-	-	-	-	-
Prestazioni sociali in denaro	344.212	352.194	368.493	377.115	4,6	2,3
Trasferimenti ad enti pubblici	-	-	-	-	-	-
Trasferimenti a istituzioni sociali private	7.347	5.888	6.645	6.692	12,9	0,7
Aiuti internazionali (compresa IV risorsa)	8.850	11.918	12.053	12.694	1,1	5,3
Trasferimenti diversi a famiglie e imprese	6.225	6.399	8.366	9.235	30,7	10,4
Altre uscite correnti	638	680	755	799	11,0	5,8
USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI	752.530	777.764	811.001	838.227	4,3	3,4
Interessi passivi	186.086	166.757	144.781	146.126	- 13,2	0,9
TOTALE USCITE CORRENTI	938.616	944.521	955.782	984.353	1,2	3,0
Investimenti e acquisti netti di altre attività non finanziarie (a)	45.017	50.196	53.692	28.381	7,0	- 47,1
Contributi agli investimenti di cui: ad enti pubblici	17.419	20.031	22.327	23.091	11,5	3,4
Altri trasferimenti in c/capitale	6.967	7.893	6.964	4.415	- 11,8	- 36,6
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	69.403	78.120	82.983	55.887	6,2	- 32,7
TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI	821.933	855.884	893.984	894.114	4,5	-
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	1.008.019	1.022.641	1.038.765	1.040.240	1,6	0,1
ENTRATE						
Risultato lordo di gestione	24.733	26.713	28.497	30.072	6,7	5,5
Interessi attivi	5.938	4.910	4.087	4.166	- 16,8	1,9
Imposte indirette	247.286	318.616	325.351	341.184	2,1	4,9
Imposte dirette	318.582	297.688	320.069	326.883	7,5	2,1
Contributi sociali effettivi	296.935	258.976	266.846	279.872	3,0	4,9
Contributi sociali figurativi	7.696	7.667	7.905	7.472	3,1	- 5,5
Trasferimenti da enti pubblici	-	-	-	-	-	-
Aiuti internazionali	1.608	1.500	1.436	1.911	- 4,3	33,1
Trasferimenti diversi da famiglie e imprese	25.172	27.592	25.768	24.871	- 6,6	- 3,5
Altre entrate correnti	6.795	5.964	10.408	7.664	74,5	- 26,4
TOTALE ENTRATE CORRENTI	934.745	949.626	990.367	1.024.095	4,3	3,4
Contributi agli investimenti	2.830	3.884	3.773	4.536	- 2,9	20,2
Imposte in conto capitale	13.981	7.985	2.423	2.181	- 69,7	- 10,0
Altri trasferimenti in c/capitale	2.784	2.401	4.478	1.868	86,5	- 58,3
TOTALE ENTRATE IN C/CAPITALE	19.595	14.270	10.674	8.585	- 25,2	- 19,6
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	954.340	963.896	1.001.041	1.032.680	3,9	3,2
Saldo corrente al netto interessi	182.215	171.862	179.366	185.868		
Risparmio o disavanzo	-3.871	5.105	34.585	39.742		
Saldo generale al netto interessi	132.407	108.012	107.057	138.566		
Indebitamento (-) o Accreditamento (+)	- 53.679	- 58.745	- 37.724	- 7.560		

(*) Conto elaborato secondo il Sistema dei conti nazionali SEC95.

(a) Per l'anno 2000, l'importo è al netto delle entrate per l'assegnazione delle licenze UMTS che sono state pari a 26.750 mld.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

V O C I	1997	1998	1999	2000	Variazioni %	
					1999 su 1998	2000 su 1999
USCITE						
Spesa per consumi finali	164.032	168.017	173.353	180.695	3,2	4,2
Redditi da lavoro dipendente	130.927	126.862	130.324	135.160	2,7	3,7
Consumi intermedi	28.343	29.051	31.516	32.379	8,5	2,7
Prestazioni sociali in natura acquisite sul mercato	373	309	299	266	- 3,2	- 11,0
Ammortamenti	9.054	9.581	9.975	10.428	4,1	4,5
Imposte indirette	7.972	17.319	18.576	16.481	7,3	- 11,3
Risultato netto di gestione	—	—	—	—	—	—
Produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio e vendite residuali (-)	- 12.637	- 15.105	- 17.337	- 14.019	14,8	- 19,1
Contributi alla produzione	13.349	17.136	16.078	14.637	-6,2	- 9,0
Imposte dirette	—	—	—	—	—	—
Prestazioni sociali in denaro	23.734	20.713	7.546	7.400	- 63,6	- 1,9
Trasferimenti ad enti pubblici	229.388	190.235	214.104	223.526	12,5	4,4
Trasferimenti a istituzioni sociali private	3.172	1.986	2.632	2.323	32,5	- 11,7
Aiuti internazionali (compresa IV risorsa)	8.850	11.918	12.053	12.694	1,1	5,3
Trasferimenti diversi a famiglie e imprese	1.285	1.501	1.588	1.824	5,8	14,9
Altre uscite correnti	60	64	64	66	0,0	3,1
USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI	443.870	411.570	427.418	443.165	3,9	3,7
Interessi passivi	182.751	163.972	142.019	142.921	- 13,4	0,6
TOTALE USCITE CORRENTI	626.621	575.542	569.437	586.086	- 1,1	2,9
Investimenti e acquisti netti di altre attività non finanziarie (a)	11.456	13.474	13.778	- 12.677	2,3	- 192,0
Contributi agli investimenti di cui: ad enti pubblici	21.934	23.039	27.419	28.318	19,0	3,3
di cui: ad enti pubblici	14.077	14.048	16.192	16.955	15,3	4,7
Altri trasferimenti in c/capitale	9.369	11.021	8.943	4.754	- 18,9	- 46,8
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	42.759	47.534	50.140	20.395	5,5	- 59,3
TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI	486.629	459.104	477.558	463.560	4,0	- 2,9
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	669.380	623.076	619.577	606.481	- 0,6	- 2,1
ENTRATE						
Risultato lordo di gestione	9.054	9.581	9.975	10.428	4,1	4,5
Interessi attivi	8.271	7.899	6.678	5.527	- 15,5	- 17,2
Imposte indirette	203.207	225.855	239.176	238.688	5,9	- 0,2
Imposte dirette	295.140	273.692	294.345	298.429	7,5	1,4
Contributi sociali effettivi	37	34	35	36	2,9	2,9
Contributi sociali figurativi	5.015	5.147	5.378	4.964	4,5	-7,7
Trasferimenti da enti pubblici	58.185	17.582	4.065	5.425	- 76,9	33,5
Aiuti internazionali	258	218	248	337	13,8	35,9
Trasferimenti diversi da famiglie e imprese	17.536	17.520	12.682	13.442	- 27,6	6,0
Altre entrate correnti	3.680	2.940	6.675	3.537	127,0	- 47,0
TOTALE ENTRATE CORRENTI	600.383	560.468	579.257	580.813	3,4	0,3
Contributi agli investimenti	342	117	504	45	330,8	- 91,1
Imposte in conto capitale	13.552	7.817	2.311	2.069	- 70,4	- 10,5
Altri trasferimenti in c/capitale	1.966	1.485	3.539	1.031	138,3	- 70,9
TOTALE ENTRATE IN C/CAPITALE	15.860	9.419	6.354	3.145	- 32,5	- 50,5
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	616.243	569.887	585.611	583.958	2,8	- 0,3
Saldo corrente al netto interessi	156.513	148.898	151.839	137.648		
Risparmio o disavanzo	- 26.238	- 15.074	9.820	- 5.273		
Saldo generale al netto interessi	129.614	110.783	108.053	120.398		
Indebitamento (-) o Accreditamento (+)	- 53.137	- 53.189	- 33.966	- 22.523		

(*) Conto elaborato secondo il Sistema dei conti nazionali SEC95.

(a) Per l'anno 2000, l'importo è al netto delle entrate per l'assegnazione delle licenze UMTS che sono state pari a 26.750 mld.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

ALFABETICO DI STATISTICA FINANZIARIA DEL GOVERNO DELLO STATO (MILIARDI DI LIRE)

VOCI	1997	1998	1999	2000	Variazioni %	
					1999 su 1998	2000 su 1999
USCITE						
Spesa per consumi finali	152.211	156.574	161.307	167.793	3,0	4,0
Redditi da lavoro dipendente	127.601	123.469	126.856	131.593	2,7	3,7
Consumi intermedi	20.823	22.409	24.429	25.058	9,0	2,6
Prestazioni sociali in natura acquisite sul mercato	373	309	299	266	- 3,2	- 11,0
Ammortamenti	6.533	6.952	7.271	7.635	4,6	5,0
Imposte indirette	4.690	14.624	16.744	13.807	14,5	- 17,5
Risultato netto di gestione	—	—	—	—	—	—
Produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio e vendite residuali (-)	- 7.809	- 11.189	- 14.292	- 10.566	27,7	- 26,1
Contributi alla produzione	12.796	16.721	15.770	14.237	- 5,7	- 9,7
Imposte dirette	—	—	—	—	—	—
Prestazioni sociali in denaro	23.633	20.591	7.405	7.260	- 64,0	- 2,0
Trasferimenti ad enti pubblici	234.249	196.681	219.531	230.841	11,6	5,2
Trasferimenti a istituzioni sociali private	2.670	1.491	2.300	1.917	54,3	- 16,7
Aiuti internazionali (compresa IV risorsa)	8.847	11.915	12.049	12.690	1,1	5,3
Trasferimenti diversi a famiglie e imprese	809	914	1.006	1.155	10,1	14,8
Altre uscite correnti	42	45	45	47	-	4,4
USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI	435.257	404.932	419.419	435.940	3,6	4,0
Interessi passivi	179.331	162.824	141.435	143.797	- 13,1	1,7
TOTALE USCITE CORRENTI	614.588	567.756	560.848	579.737	- 1,2	3,4
Investimenti e acquisti netti di altre attività non finanziarie	7.675	9.478	9.374	- 16.986	- 1,1	- 281,2
Contributi agli investimenti di cui: ad enti pubblici	29.217	26.575	30.294	31.707	14,0	4,7
Altri trasferimenti in c/capitale	24.751	22.223	25.178	23.882	13,3	- 5,1
Altri trasferimenti in c/capitale	8.860	11.334	8.928	4.740	- 21,2	- 46,9
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	45.752	47.387	48.596	19.461	2,6	- 60,0
TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI	481.009	452.319	468.009	455.401	3,5	- 2,7
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	660.340	615.143	609.444	599.198	- 0,9	- 1,7
ENTRATE						
Risultato lordo di gestione	6.533	6.952	7.271	7.635	4,6	5,0
Interessi attivi	941	1.620	816	563	- 49,6	- 31,0
Imposte indirette	200.462	223.371	237.777	237.057	6,4	- 0,3
Imposte dirette	295.199	273.787	294.458	298.525	7,6	1,4
Contributi sociali effettivi	37	34	35	36	2,9	2,9
Contributi sociali figurativi	4.842	4.968	5.229	4.837	5,3	- 7,5
Trasferimenti da enti pubblici	58.703	19.909	5.458	7.146	- 72,6	30,9
Aiuti internazionali	235	211	222	310	5,2	39,6
Trasferimenti diversi da famiglie e imprese	17.010	16.830	11.798	12.381	- 29,9	4,9
Altre entrate correnti	3.627	2.860	6.567	3.442	129,6	- 47,6
TOTALE ENTRATE CORRENTI	587.589	550.542	569.631	571.932	3,5	0,4
Contributi agli investimenti	227	11	47	—	—	—
Imposte in conto capitale	13.552	7.817	2.311	2.069	- 70,4	- 10,5
Altri trasferimenti in c/capitale	1.966	1.482	3.529	1.031	138,1	- 70,8
TOTALE ENTRATE IN C/CAPITALE	15.745	9.310	5.887	3.100	- 36,8	- 47,3
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	603.334	559.852	575.518	575.032	2,8	- 0,1
Saldo corrente al netto interessi	152.332	145.610	150.218	135.992		
Risparmio o disavanzo	- 26.999	- 17.214	8.783	- 7.805		
Saldo generale al netto interessi	122.325	107.533	107.583	119.631		
Indebitamento (-) o Accreditamento (+)	- 57.006	- 55.291	- 33.926	- 24.166		

(*) Conto elaborato secondo il Sistema dei conti nazionali SEC95.

(a) Per l'anno 2000, l'importo è al netto delle entrate per l'assegnazione delle licenze UMTS che sono state pari a 26.750 mld.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Allegato CN 32 - CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

VOCI	1997	1998	1999	2000	Variazioni %	
					1999 su 1998	2000 su 1999
USCITE						
Spesa per consumi finali	188.954	196.927	206.692	215.918	5,0	4,5
Redditi da lavoro dipendente	94.876	90.742	93.950	95.900	3,5	2,1
Consumi intermedi	62.693	67.517	71.881	75.821	6,5	5,5
Prestazioni sociali in natura acquisite sul mercato	40.223	42.584	45.618	48.970	7,1	7,3
Ammortamenti	14.096	15.033	15.885	16.795	5,7	5,7
Imposte indirette	—	5.919	5.888	5.950	- 0,5	1,1
Risultato netto di gestione	- 240	311	583	707	87,5	21,3
Produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio e vendite residuali (-)	- 22.694	- 25.179	- 27.113	- 28.225	7,7	4,1
Contributi alla produzione	10.937	10.784	10.412	11.407	- 3,4	9,6
Imposte dirette	689	907	1.501	1.766	65,5	17,7
Prestazioni sociali in denaro	2.787	2.473	2.755	2.669	11,4	- 3,1
Trasferimenti ad enti pubblici	477	679	585	578	- 13,8	- 1,2
Trasferimenti a istituzioni sociali private	3.793	3.513	3.629	3.968	3,3	9,3
Aiuti internazionali (compresa IV risorsa)	—	—	—	—	—	—
Trasferimenti diversi a famiglie e imprese	4.695	4.823	6.596	7.210	36,8	9,3
Altre uscite correnti	568	605	680	722	12,4	6,2
USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI	212.900	220.711	232.850	244.238	5,5	4,9
Interessi passivi	9.924	8.806	7.996	7.487	- 9,2	- 6,4
TOTALE USCITE CORRENTI	222.824	229.517	240.846	251.725	4,9	4,5
Investimenti e acquisti netti di altre attività non finanziarie	32.645	35.757	39.027	40.462	9,1	3,7
Contributi agli investimenti di cui: ad enti pubblici	9.562	11.040	11.100	11.728	0,5	5,7
Altri trasferimenti in c/capitale	1.332	1.132	802	846	- 29,2	5,5
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	43.539	47.929	50.929	53.036	6,3	4,1
TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI	256.439	268.640	283.779	297.274	5,6	4,8
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	266.363	277.446	291.775	304.761	5,2	4,5
ENTRATE						
Risultato lordo di gestione	13.856	15.344	16.468	17.502	7,3	6,3
Interessi attivi	1.365	684	760	794	11,1	4,5
Imposte indirette	44.079	92.761	86.175	102.496	- 7,1	18,9
Imposte dirette	25.766	26.461	28.773	31.717	8,7	10,2
Contributi sociali effettivi	141	135	135	140	—	3,7
Contributi sociali figurativi	1.804	1.628	1.615	1.595	- 0,8	—
Trasferimenti da enti pubblici	143.653	106.382	111.929	115.466	5,2	3,2
Aiuti internazionali	1.350	1.282	1.188	1.574	- 7,3	32,5
Trasferimenti diversi da famiglie e imprese	5.835	8.320	8.328	9.035	0,1	8,5
Altre entrate correnti	3.115	3.024	3.733	4.127	23,4	10,6
TOTALE ENTRATE CORRENTI	240.964	256.021	259.104	284.446	1,2	9,8
Contributi agli investimenti	16.565	17.815	19.461	21.446	9,2	10,2
Imposte in conto capitale	429	168	112	112	- 33,3	—
Altri trasferimenti in c/capitale	4.552	5.176	3.720	2.022	- 28,1	- 45,6
TOTALE ENTRATE IN C/CAPITALE	21.546	23.159	23.293	23.580	0,6	1,2
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	262.510	279.180	282.397	308.026	1,2	9,1
Saldo corrente al netto interessi	28.064	35.310	26.254	40.208		
Risparmio o disavanzo	18.140	26.504	18.258	32.721		
Saldo generale al netto interessi	6.071	10.540	- 1.382	10.752		
Indebitamento (-) o Accreditamento (+)	- 3.853	1.734	- 9.378	3.265		

(*) Conto elaborato secondo il Sistema dei conti nazionali SEC95.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

V O C I	1997	1998	1999	2000	Variazioni %	
					1999 su 1998	2000 su 1999
USCITE						
Spesa per consumi finali	101.296	105.336	111.210	118.433	5,6	6,5
Redditi da lavoro dipendente	44.136	41.527	42.839	46.138	3,2	7,7
Consumi intermedi	19.522	21.409	22.900	23.818	7,0	4,0
Prestazioni sociali in natura acquisite sul mercato	38.267	40.613	43.593	46.595	7,3	6,9
Ammortamenti	1.453	1.566	1.648	1.735	5,2	5,3
Imposte indirette	—	2.667	2.844	2.930	—	3,0
Risultato netto di gestione	483	696	1.004	1.155	44,3	15,0
Produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio e vendite residuali (-)	- 2.565	-3.142	- 3.618	- 3.938	15,1	8,8
Contributi alla produzione	—	—	—	—	—	—
Imposte dirette	85	98	267	300	172,4	12,4
Prestazioni sociali in denaro	286	224	238	240	6,3	0,8
Trasferimenti ad enti pubblici	3.391	3.616	4.064	4.251	12,4	4,6
Trasferimenti a istituzioni sociali private	23	23	70	24	—	- 65,7
Aiuti internazionali (compresa IV risorsa)	—	—	—	—	—	—
Trasferimenti diversi a famiglie e imprese	619	322	762	506	136,6	- 33,6
Altre uscite correnti	223	254	336	350	32,3	4,2
USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI	105.923	109.873	116.947	124.104	6,4	6,1
Interessi passivi	320	422	330	380	- 21,8	15,2
TOTALE USCITE CORRENTI	106.243	110.295	117.277	124.484	6,3	6,1
Investimenti e acquisti netti di altre attività non finanziarie	2.061	2.928	3.330	3.576	13,7	7,4
Contributi agli investimenti di cui: ad enti pubblici	—	—	—	—	—	—
Altri trasferimenti in c/capitale	—	—	—	—	—	—
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	2.061	2.928	3.330	3.576	13,7	7,4
TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI	107.984	112.801	120.277	127.680	6,6	6,2
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	108.304	113.223	120.607	128.060	6,5	6,2
ENTRATE						
Risultato lordo di gestione	1.936	2.262	2.652	2.890	17,2	9,0
Interessi attivi	12	9	6	7	- 33,3	16,7
Imposte indirette	—	—	—	—	—	—
Imposte dirette	—	—	—	—	—	—
Contributi sociali effettivi	—	—	—	—	—	—
Contributi sociali figurativi	286	224	238	240	6,3	0,8
Trasferimenti da enti pubblici	96.929	102.835	107.975	120.186	5,0	11,3
Aiuti internazionali	—	—	—	—	—	—
Trasferimenti diversi da famiglie e imprese	160	164	269	300	64,0	11,5
Altre entrate correnti	381	308	358	400	16,2	11,7
TOTALE ENTRATE CORRENTI	99.704	105.802	111.498	124.023	5,4	11,2
Contributi agli investimenti	2.232	2.460	3.137	3.826	27,5	22,0
Imposte in conto capitale	—	—	—	—	—	—
Altri trasferimenti in c/capitale	4.942	4.160	2.781	1.185	- 33,1	- 57,4
TOTALE ENTRATE IN C/CAPITALE	7.174	6.620	5.918	5.011	- 10,6	- 15,3
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	106.878	112.422	117.416	129.034	4,4	9,9
Saldo corrente al netto interessi	- 6.219	- 4.071	- 5.449	- 81	—	—
Risparmio o disavanzo	- 6.539	- 4.493	- 5.779	- 461	—	—
Saldo generale al netto interessi	- 1.106	- 379	- 2.861	1.354	—	—
Indebitamento (-) o Accreditamento (+)	- 1.426	- 801	- 3.191	974	—	—

(*) Conto elaborato secondo il Sistema dei conti nazionali SEC95.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

VOCI	1997	1998	1999	2000	Variazioni %	
					1999 su 1998	2000 su 1999
USCITE						
Spesa per consumi finali	7.986	7.821	8.154	9.035	4,3	10,8
Redditi da lavoro dipendente	4.824	4.572	4.439	4.814	- 2,9	8,4
Consumi intermedi	2.824	2.721	3.196	3.731	17,5	16,7
Prestazioni sociali in natura acquisite sul mercato	220	183	193	179	5,5	- 7,3
Ammortamenti	1.124	1.168	1.207	1.233	3,3	2,2
Imposte indirette	—	219	205	208	—	1,5
Risultato netto di gestione	699	620	847	909	36,6	7,3
Produzione di servizi vendibili, produzione di beni e servizi per uso proprio e vendite residuali (-)	- 1.705	- 1.662	- 1.933	- 2.039	16,3	5,5
Contributi alla produzione	—	—	—	—	—	—
Imposte dirette	1.635	1.558	1.548	1.497	- 0,6	- 3,3
Prestazioni sociali in denaro	317.691	329.008	358.192	367.046	8,9	2,5
Trasferimenti ad enti pubblici	57.716	16.909	3.489	4.853	- 79,4	39,1
Trasferimenti a istituzioni sociali private	382	389	384	401	- 1,3	4,4
Aiuti internazionali (compresa IV risorsa)	—	—	—	—	—	—
Trasferimenti diversi a famiglie e imprese	245	75	182	201	142,7	10,4
Altre uscite correnti	10	11	11	11	—	—
USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI	385.665	355.771	371.960	383.044	4,6	3,0
Interessi passivi	520	584	616	487	5,5	- 20,9
TOTALE USCITE CORRENTI	386.185	356.355	372.576	383.531	4,6	2,9
Investimenti e acquisti netti di altre attività non finanziarie	916	965	887	596	- 8,1	- 32,8
Contributi agli investimenti di cui: ad enti pubblici	—	—	—	—	—	—
Altri trasferimenti in c/capitale	—	—	—	—	—	—
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	916	965	887	596	- 8,1	- 32,8
TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI	386.581	356.736	372.847	383.640	4,5	2,9
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	387.101	357.320	373.463	384.127	4,5	2,9
ENTRATE						
Risultato lordo di gestione	1.823	1.788	2.054	2.142	14,9	4,3
Interessi attivi	3.411	2.932	2.499	2.614	- 14,8	4,6
Imposte indirette	—	—	—	—	—	—
Imposte dirette	—	—	—	—	—	—
Contributi sociali effettivi	296.757	258.807	266.676	279.696	3,0	4,9
Contributi sociali figurativi	877	892	912	913	2,2	0,1
Trasferimenti da enti pubblici	85.743	83.859	102.184	108.066	21,9	5,8
Aiuti internazionali	—	—	—	—	—	—
Trasferimenti diversi da famiglie e imprese	1.801	1.752	4.758	2.394	171,6	- 49,7
Altre entrate correnti	—	—	—	—	—	—
TOTALE ENTRATE CORRENTI	390.412	350.030	379.083	395.825	8,3	4,4
Contributi agli investimenti	—	—	—	—	—	—
Imposte in conto capitale	—	—	—	—	—	—
Altri trasferimenti in c/capitale	—	—	—	—	—	—
TOTALE ENTRATE IN C/CAPITALE	—	—	—	—	—	—
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	390.412	350.030	379.083	395.825	8,3	4,4
Saldo corrente al netto interessi	4.747	-5.741	7.123	12.781		
Risparmio o disavanzo	4.227	-6.325	6.507	12.294		
Saldo generale al netto interessi	3.831	-6.706	6.236	12.185		
Indebitamento (-) o Accreditamento (+)	3.311	-7.290	5.620	11.698		

(*) Conto elaborato secondo il Sistema dei conti nazionali SEC95.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Allegato CN-35 – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLA PREVIDENZA (*) - TOTALE ISTITUZIONI (a)
 (in miliardi di lire)

VOCI	1997	1998	1999	2000	Variazioni %	
					1999 su 1998	2000 su 1999
ENTRATE						
CONTRIBUTI SOCIALI (b)	290.832	307.300	320.998	336.175	4,5	4,7
Dei datori di lavoro	220.253	231.622	240.728	250.755	3,9	4,2
Effettivi	201.925	212.825	221.320	231.313	4,0	4,5
Figurativi	18.328	18.797	19.408	19.442	3,3	0,2
Dei lavoratori	69.821	74.892	79.562	84.667	6,2	6,4
Dipendenti	48.626	51.702	52.795	55.358	2,1	4,9
Indipendenti	21.195	23.190	26.767	29.309	15,4	9,5
Dei non lavoratori	758	786	708	753	- 9,9	6,4
CONTRIBUZIONI DIVERSE	83.925	78.984	86.532	89.441	9,6	3,4
Amministrazione centrale (c)	81.173	76.305	80.846	86.048	6,0	6,4
Amministrazione locale	8	6	9	6	50,0	- 33,3
Enti di previdenza	699	620	847	909	36,6	7,3
Imprese	1.023	884	3.629	1.257	—	- 65,4
Famiglie	1.022	1.169	1.201	1.221	2,7	1,7
REDDITI DA CAPITALE	5.017	3.760	5.626	4.614	49,6	- 18,0
ALTRE ENTRATE	244	251	257	263	2,4	2,3
TOTALE ENTRATE CORRENTI	380.018	390.295	413.413	430.493	5,9	4,1
USCITE						
PRESTAZIONI	354.573	363.312	378.260	388.066	4,1	2,6
Prestazioni sociali	354.573	363.312	378.260	388.066	4,1	2,6
In denaro	354.573	363.312	378.260	388.066	4,1	2,6
CONTRIBUZIONI DIVERSE	2.834	2.587	2.841	2.774	9,8	- 2,4
Amministrazione centrale	1.561	1.510	1.173	1.316	- 22,3	12,2
Amministrazione locale	—	—	—	—	—	—
Enti di previdenza	459	478	1.019	774	113,2	- 24,0
Imprese	112	75	67	68	- 10,7	1,5
Famiglie	254	123	176	190	43,1	8,0
Istituzioni sociali varie	448	401	406	426	1,2	4,9
SERVIZI AMMINISTRATIVI	7.484	7.566	8.112	8.990	7,2	10,8
Redditi da lavoro dipendente	4.502	4.445	4.386	4.746	- ,3	8,2
Consumi intermedi	2.738	2.656	3.267	3.776	23,0	15,6
Ammortamenti	244	251	257	263	2,4	2,3
Imposte indirette	—	214	202	205	- 5,6	1,5
meno: Vendite residuali	—	—	—	—	—	—
ALTRE USCITE	2.321	2.307	2.299	2.126	- 0,3	- 7,5
di cui: interessi passivi	522	593	617	489	4,0	- 20,7
TOTALE USCITE CORRENTI	367.212	375.772	391.512	401.956	4,2	2,7
SALDO (d)	12.806	14.523	21.901	28.537		

(*) I Conti della protezione sociale sono compilati secondo il sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale SESPROS96 e in accordo con il Sistema dei conti nazionali SEC95.

(a) Comprende tutti i settori istituzionali pubblici e privati.

(b) I contributi sociali sono indicati al netto degli sgravi contributivi. I minori contributi incassati a questo titolo sono stati pari a miliardi: 3.950 nel 1997, 1.933 nel 1998, 1.179 nel 1999 e 1.082 nel 2000.

(c) Comprende le anticipazioni o rimborsi di tesoreria (che sono stati pari a miliardi: 17.892 nel 1997, -1.576 nel 1998, -10.028 nel 1999 e 238 nel 2000) e i trasferimenti dello Stato agli Enti di previdenza a copertura dei minori contributi da questi riscossi a seguito degli sgravi contributivi; tali trasferimenti sono stati pari a miliardi: 8.352 nel 1996, 7.463 nel 1997, 6.420 nel 1998 e 4.856 nel 1999.

(d) Comprende la variazione dei fondi di quiescenza pari a miliardi: 8.149 nel 1997, 9.341 nel 1998, 11.812 nel 1999 e 12.378 nel 2000.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Allegato CN-36 - CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLA PREVIDENZA (*) - ISTITUZIONI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (in miliardi di lire)

VOCI	1997	1998	1999	2000	Variazioni %	
					1999 su 1998	2000 su 1999
ENTRATE						
CONTRIBUTI SOCIALI (a)	248.907	263.716	274.751	287.344	4,2	4,6
Dei datori di lavoro	178.924	188.661	195.411	203.001	3,6	3,9
Effettivi	171.228	180.994	187.506	195.529	3,6	4,3
Figurativi	7.696	7.667	7.905	7.472	3,1	- 5,5
Dei lavoratori	69.225	74.269	78.632	83.590	5,9	6,3
Dipendenti	48.033	51.079	51.865	54.281	1,5	4,7
Indipendenti	21.192	23.190	26.767	29.309	15,4	9,5
Dei non lavoratori	758	786	708	753	- 9,9	6,4
CONTRIBUZIONI DIVERSE	83.710	78.733	86.461	89.369	9,8	3,4
Amministrazione centrale (b)	81.173	76.305	80.846	86.048	6,0	6,4
Amministrazione locale	8	6	9	6	50,0	- 33,3
Enti di previdenza	699	620	847	909	36,6	7,3
Imprese	1.019	873	3.627	1.255	—	- 65,4
Famiglie	811	929	1.132	1.151	21,9	1,7
REDDITI DA CAPITALE	3.411	2.932	2.499	2.614	- 14,8	4,6
ALTRE ENTRATE	223	229	234	239	2,2	2,1
TOTALE ENTRATE CORRENTI	336.251	345.610	363.945	379.566	5,3	4,3
USCITE						
PRESTAZIONI	320.792	329.063	344.067	352.130	4,6	2,3
Prestazioni sociali	320.792	329.063	344.067	352.130	4,6	2,3
In denaro	320.792	329.063	344.067	352.130	4,6	2,3
CONTRIBUZIONI DIVERSE	2.768	2.575	2.819	2.749	9,5	- 2,5
Amministrazione centrale	1.561	1.510	1.173	1.316	-22,3	12,2
Amministrazione locale	—	—	—	—	—	—
Enti di previdenza	459	478	1.019	774	113,2	- 24,0
Imprese	112	75	67	68	- 10,7	1,5
Famiglie	254	123	176	190	43,1	8,0
Istituzioni sociali varie	382	389	384	401	- 1,3	4,4
SERVIZI AMMINISTRATIVI	7.363	7.477	7.834	8.702	4,8	11,1
Redditi da lavoro dipendente	4.478	4.436	4.341	4.701	-2,1	8,3
Consumi intermedi	2.662	2.598	3.057	3.557	17,7	16,4
Ammortamenti	223	229	234	239	2,2	2,1
Imposte indirette	—	214	202	205	- 5,6	1,5
meno: Vendite residuali	—	—	—	—	—	—
ALTRE USCITE	2.165	2.153	2.175	1.995	1,0	- 8,3
di cui: interessi passivi	520	584	616	487	5,5	- 20,9
TOTALE USCITE CORRENTI	333.088	341.268	356.895	365.576	4,6	2,4
SALDO	3.163	4.342	7.050	13.990		

(*) I Conti della protezione sociale sono compilati secondo il sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale SESPROS96 e in accordo con il Sistema dei conti nazionali SEC95.

(a) Cfr. nota (b) pagina precedente.

(b) Cfr. nota (c) pagina precedente.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

VOCI	1997	1998	1999	2000	Variazioni %	
					1999 su 1998	2000 su 1999
ENTRATE						
CONTRIBUTI SOCIALI EFFETTIVI	55.724	2.927	—	—	—	—
Dei datori di lavoro	39.047	660	—	—	—	—
Dei lavoratori	15.251	2.197	—	—	—	—
Dipendenti	5.034	100	—	—	—	—
Indipendenti	10.217	2.097	—	—	—	—
Dei non lavoratori	1.426	70	—	—	—	—
CONTRIBUZIONI DIVERSE	42.436	98.832	109.023	121.510	10,3	11,5
Amministrazione centrale	40.035	48.751	70.432	70.844	44,5	0,6
Amministrazione locale	832	47.681	35.618	47.759	-25,3	34,1
Enti di previdenza	—	—	—	—	—	—
Imprese	1.398	2.221	2.693	2.594	21,3	-3,7
Famiglie	171	179	280	313	56,4	11,8
REDDITI DA CAPITALE	36	33	28	28	-15,2	0,0
ALTRE ENTRATE	2.519	2.784	3.242	3.534	16,5	9,0
TOTALE ENTRATE CORRENTI	100.715	104.576	112.293	125.072	7,4	11,4
USCITE						
PRESTAZIONI	100.386	104.123	109.734	116.816	5,4	6,5
Prestazioni sociali	38.724	40.989	43.971	46.926	7,3	6,7
In natura	38.724	40.989	43.971	46.926	7,3	6,7
Prestazioni di servizi sociali	61.662	63.134	65.763	69.890	4,2	6,3
Redditi da lavoro dipendente	43.124	40.553	41.924	45.141	3,4	7,7
Consumi intermedi	19.219	21.070	22.394	23.311	6,3	4,1
Ammortamenti	1.631	1.755	1.847	1.944	5,2	5,3
Imposte indirette	8	2.616	2.775	2.857	6,1	3,0
Risultato netto di gestione	483	696	1.004	1.155	44,3	15,0
meno: servizi vendibili e vendite residuali	- 2.803	- 3.556	- 4.181	- 4.518	17,6	8,1
CONTRIBUZIONI DIVERSE	960	668	1.195	909	78,9	-23,9
Amministrazione centrale	—	—	—	—	—	—
Amministrazione locale	284	293	310	319	5,8	2,9
Enti di previdenza	—	—	—	—	—	—
Imprese	541	300	367	481	22,3	31,1
Famiglie	78	22	395	25	—	—
Istituzioni sociali varie	24	24	71	24	—	—
Resto del Mondo	33	29	52	60	79,3	15,4
SERVIZI AMMINISTRATIVI	5.828	5.804	6.012	6.391	3,6	6,3
Redditi da lavoro dipendente	3.860	3.470	3.543	3.821	2,1	7,8
Consumi intermedi	1.996	2.139	2.270	2.366	6,1	4,2
Ammortamenti	—	—	—	—	—	—
meno: Produzione per uso proprio	- 28	-28	-37	-39	32,1	5,4
Imposte indirette	—	223	236	243	5,8	3,0
ALTRE USCITE	697	841	1.032	1.139	22,7	10,4
di cui: interessi passivi	339	439	349	401	-20,5	14,9
TOTALE USCITE CORRENTI	107.871	111.436	117.973	125.255	5,9	6,2
SALDO	- 7.156	- 6.860	- 5.680	- 183		

(*) I Conti della protezione sociale sono compilati secondo il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale SESPROS96 e in accordo con il Sistema dei conti nazionali SEC95.

(a) Nell'ambito della protezione sociale l'attività sanitaria è effettuata solo da istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

VOCI	1997	1998	1999	2000	Variazioni %	
					1999 su 1998	2000 su 1999
ENTRATE						
CONTRIBUTI SOCIALI FIGURATIVI	2.861	2.971	2.979	3.104	0,3	4,2
Dei datori di lavoro	2.861	2.971	2.979	3.104	0,3	4,2
CONTRIBUZIONI DIVERSE	30.947	30.790	32.160	33.689	4,4	4,8
Amministrazione centrale	21.412	21.602	22.753	23.406	5,3	2,9
Amministrazione locale	7.436	7.121	7.125	8.102	0,1	13,7
Enti di previdenza	2.020	1.988	2.192	2.090	10,3	- 4,7
Imprese	20	12	22	25	83,3	13,6
Famiglie	59	67	68	66	1,5	- 2,9
REDDITI DA CAPITALE	45	44	42	40	- 4,5	- 4,8
ALTRE ENTRATE	155	165	175	182	—	4,0
TOTALE ENTRATE CORRENTI	34.008	33.970	35.356	37.015	4,1	4,7
USCITE						
PRESTAZIONI	33.591	33.535	34.928	36.648	4,2	4,9
Prestazioni sociali	28.393	28.201	29.566	30.603	4,8	3,5
In denaro	23.440	23.143	24.448	25.010	5,6	2,3
In natura	4.953	5.058	5.118	5.593	1,2	9,3
Prestazioni di servizi sociali	5.198	5.334	5.362	6.045	0,5	12,7
Redditi da lavoro dipendente	3.322	3.187	3.530	4.113	10,8	16,5
Consumi intermedi	3.097	3.265	2.795	2.921	- 14,4	4,5
Ammortamenti	235	255	272	281	6,7	3,3
Imposte indirette	—	155	143	143	- 7,7	—
Risultato netto di gestione	- 441	- 429	- 479	- 354	11,7	- 26,1
meno: prod. servizi vendib. e vendite res.	- 1.015	- 1.099	- 899	- 1.059	- 18,2	17,8
CONTRIBUZIONI DIVERSE	25	27	33	32	22,2	- 3,0
Amministrazione centrale	—	—	—	—	—	—
Amministrazione locale	16	20	22	24	10,0	9,1
Enti di previdenza	8	6	9	6	50,0	- 33,3
Imprese	—	—	—	—	—	—
Famiglie	—	—	—	—	—	—
Istituzioni sociali varie	—	—	—	—	—	—
Resto del mondo	1	1	2	2	—	—
SERVIZI AMMINISTRATIVI	96	105	113	133	7,6	17,7
Redditi da lavoro dipendente	53	47	40	43	- 14,9	7,5
Consumi intermedi	43	55	70	87	27,3	24,3
Imposte indirette	—	3	3	3	—	—
ALTRE USCITE	72	77	83	86	7,8	3,6
di cui: interessi passivi	41	44	48	48	9,1	—
TOTALE USCITE CORRENTI	33.784	33.744	35.157	36.899	4,2	5,0
SALDO	224	226	199	116		

(*) I Conti della protezione sociale sono compilati secondo il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale SESPROS96 e in accordo con il Sistema dei conti nazionali SEC95.

(a) Comprende tutti i settori istituzionali pubblici e privati.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Allegato CN-39 – CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELL'ASSISTENZA ALLE ISTITUZIONI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (in miliardi di lire)

VOCI	1997	1998	1999	2000	Variazioni %	
					1999 su 1998	2000 su 1999
ENTRATE						
CONTRIBUZIONI DIVERSE	30.874	30.721	32.032	33.600	4,3	4,9
Amministrazione centrale	21.411	21.601	22.752	23.406	5,3	2,9
Amministrazione locale	7.413	7.098	7.055	8.078	- 0,6	14,5
Enti di previdenza	2.020	1.988	2.192	2.090	10,3	- 4,7
Imprese	—	—	—	—	—	—
Famiglie	30	34	33	26	- 2,9	- 21,2
REDDITI DA CAPITALE	15	14	13	12	- 7,1	-7,7
ALTRE ENTRATE	155	165	175	182	6,1	4,0
TOTALE ENTRATE CORRENTI	31.044	30.900	32.220	33.794	4,3	4,9
USCITE						
PRESTAZIONI	29.621	29.412	30.758	32.312	4,6	5,1
Prestazioni sociali	25.512	25.218	26.565	27.474	5,3	3,4
In denaro	23.420	23.131	24.426	24.985	5,6	2,3
In natura	2.092	2.087	2.139	2.489	2,5	16,4
Prestazioni servizi sociali	4.109	4.194	4.193	4.838	0,0	15,4
Redditi da lavoro dipendente	2.454	2.297	2.579	3.125	12,3	21,2
Consumi intermedi	2.765	2.941	2.462	2.580	- 16,3	4,8
Ammortamenti	155	165	175	182	6,1	4,0
Imposte indirette	—	121	111	108	-8,3	- 2,7
Risultato netto di gestione	- 441	- 429	- 479	- 354	11,7	- 26,1
meno: servizi vendibili e vendite residuali	- 824	- 901	- 655	- 803	- 27,3	22,6
CONTRIBUZIONI DIVERSE	1.175	1.251	1.308	1.330	4,6	1,7
Amministrazione centrale	—	—	—	—	—	—
Amministrazione locale	16	20	22	24	10,0	9,1
Enti di previdenza	8	6	9	6	50,0	- 33,3
Imprese	—	—	—	—	—	—
Famiglie	—	—	—	—	—	—
Istituzioni sociali varie	1.150	1.224	1.275	1.298	4,2	1,8
Resto del mondo	1	1	2	2	—	—
SERVIZI AMMINISTRATIVI	96	105	113	133	7,6	17,7
Redditi da lavoro dipendente	53	47	40	43	- 14,9	7,5
Consumi intermedi	43	55	70	87	27,3	24,3
Imposte indirette	—	3	3	3	—	—
ALTRE USCITE	19	19	18	17	- 5,3	- 5,6
di cui: interessi passivi	19	19	18	17	- 5,3	- 5,6
TOTALE USCITE CORRENTI	30.911	30.787	32.197	33.792	4,6	5,0
SALDO	133	113	23	2		

(*) I Conti della protezione sociale sono compilati secondo il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale SESPROS96 e in accordo con il Sistema dei conti nazionali SEC95.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.